

IL MESSAGGERO SARDO



Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Anno LII
n. 2 - Dicembre 2021

TURISMO



L'estate dei record

AMBIENTE



Montiferru in fiamme

COVID-19



L'isola "zona verde" grazie ai vaccini

MANOVRA

300 milioni per rilanciare la ripresa



SENATO



Riconosciuto il principio dell'insularità

Non abbassare la guardia

Ci sono eventi che cambiano il corso della vita. Alcuni solo di singole persone o di piccole comunità, altri dell'intera umanità. Le grandi scoperte, le terribili pestilenze, le guerre sconvolgono per sempre il modo di vivere. Prima questi eventi avvenivano diluiti nel tempo e nello spazio. Ora sembra che il mondo abbia ricevuto una sorta di accelerazione. Per restare ai giorni nostri basti pensare alla rivoluzione digitale. Internet ha cambiato il concetto stesso di distanza.

Da meno di due anni l'umanità è alle prese con una pandemia terrificante che non risparmia niente e nessuno. Che sta seminando morte e disperazione in ogni angolo del mondo.

La mobilitazione dei governi che hanno stanziato enormi risorse e dei più avanzati centri di ricerca hanno portato a un risultato scientifico neppure ipotizzabile solo qualche anno fa: la messa a punto di un vaccino che riesce a contenere l'avanzata del virus e a ridurre gli effetti letali.

Questo straordinario risultato è stato raggiunto in appena un anno.

Mentre si studia e si ricerca la cura per il Covid-19, nelle sue continue e sempre più insidiose mutazioni, bisogna affidarsi al vaccino.

L'Italia è tra i paesi che, dopo un avvio stentato, ha puntato decisamente sulla vaccinazione di massa ottenendo risultati sperati.

La Sardegna, dopo un periodo che sembrava fosse stata toccata solo marginalmente dalla pandemia, è stata investita in pieno rischiando di essere travolta e da "zona bianca" in poco tempo ha rischiato di finire in "zona rossa" con conseguenze drammatiche sotto il profilo economico e sociale.

Nonostante le difficoltà di gestione di un fenomeno così complesso, il sistema ha retto l'impatto e a fine novembre l'Isola era l'unica "zona verde" in tutta Europa. Primato che è presto sfumato perché il virus ha ripreso a circolare con rinnovato vigore. Perché contro questo nemico non si può mai abbassare la guardia.

Per vincere la battaglia contro questo virus subdolo e insidioso occorre rispettare le regole indicate dagli esperti: distanziamento, mascherine e igiene. E, soprattutto, vaccinarsi.

Invece c'è una minoranza che per le ragioni più diverse (e a volte per pura strumentalizzazione politica della paura) non solo non si vaccina ma con azioni aggressive manifesta per le piazze delle principali città, contribuendo alla diffusione del virus. Incuranti e insensibili a qualsiasi richiamo – la maggior parte dei ricoverati e dei morti non sono vaccinati – disconoscono perfino l'esistenza del virus.

Quando si fa parte di una comunità l'interesse collettivo deve prevalere su quello individuale altrimenti la comunità di cui si fa parte non esiste più. Per questo bisogna affidarsi con fiducia alla scienza superando paure e insicurezze.

IL SALUTO DELL'ASSESSORE ZEDDA

Coraggio e intraprendenza per la ripartenza

Anche quest'anno, nell'imminenza delle festività natalizie e del nuovo anno, ho il piacere di raggiungere ciascuna e ciascuno di voi dalle pagine del "Messaggero Sardo" per condividere i sentimenti di profonda gratitudine per quanto siete riusciti a fare in questo ulteriore periodo di pandemia e al tempo stesso di incoraggiamento per la ripresa che, seppure a fatica, cominciamo ad intravedere.

So che molti di voi hanno perduto gli affetti più cari e sicuramente queste feste avranno un sapore diverso. A questi va innanzitutto il mio pensiero e il mio ricordo.

Mai come ora siamo chiamati a una visione di prospettiva. I motivi di speranza sono tanti e diversi, a partire dalla possibilità di ricominciare ad incontrarci in presenza e dai numerosi momenti di confronto finalizzati a migliorare da un lato la capacità amministrativa della Regione e dall'altro la massima efficacia degli interventi messi in campo.

L'opportunità di essere presente all'iniziativa promossa dalla Federazione Svizzera e al 7° Congresso della FASI, oltre altre occasioni, per me ha significato tanto: la testimonianza di esserci e anche la conferma di voler rafforzare e consolidare l'impegno per il riconoscimento e la valorizzazione delle nostre eccellenze in Italia e all'estero, forti dei caratteri identitari che fanno della nostra Sardegna un'isola diffusa e non solo collocata geograficamente nei confini territoriali.

Siete voi, siamo noi, infatti, la Sardegna: dovunque c'è una generazione di sardi che continua ad affermare l'orgoglio e la passione di appartenere a un popolo che ha saputo affrontare le crisi e le difficoltà senza arrendersi.

Sappiamo però che la speranza da sola non basta: occorre coraggio e intraprendenza per affrontare la ripartenza e per definire gli obiettivi per una ancora più incisiva presenza delle nostre comunità di conterranei fuori Sardegna.

Le azioni poste in campo quest'anno con le relative risorse confermano la mia decisione di investire sull'emigrazione e di considerarla un valore e una risorsa importante, anzi direi irrinunciabile, per l'affermazione della nostra terra attraverso l'impegno infaticabile dei nostri "missionari".

L'Agenda 2030, il PNRR e le esortazioni di Papa Francesco ci impongono di essere ancor più connessi, ricercando con decisione tutto ciò che ci unisce e riconoscendo nella rete dell'emigrazione un modello vivo ed efficace, capace di integrarsi e mettersi a disposizione per contribuire al benessere di ogni persona e allo sviluppo di ogni territorio.

A voi e alle vostre famiglie l'augurio di un Natale sereno e di un nuovo Anno finalmente migliore.

Alessandra Zedda

Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale Regione Autonoma della Sardegna

IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia
Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 4212 dell'11-4-1969
Iscrizione al R.O.C. n. 6415

SOMMARIO

2 **Editoriale:** Non abbassare la guardia
Il saluto dell'assessore

Primo Piano

- 3 Vaccini e responsabilità per arginare la pandemia
di Ottavio Olita
- 4 Il principio dell'insularità riconosciuto dal Senato
di Stefano Ambu
- 5 L'attività dell'Assemblea Regionale
di Gherardo Gherardini
- 6 Una manovra da 300 milioni per rilanciare l'economia
di Gherardo Gherardini
- 7 Seduta statutaria del Consiglio dedicata alla violenza sulle donne
di Gherardo Gherardini
- 9 Montiferru in fiamme
di Andrea Porcu
- 10 Alitalia e Air Italy, ormai solo un ricordo
di Marco Aresu
- 11 Verso una nuova continuità territoriale
di Marco Aresu

Speciale Emigrazione

- 12-13 Voto unanime della Consulta sul programma 2021
di Gianni De Candia

Attualità

- 14 Un progetto per valorizzare con gli emigrati la Sardegna in Europa
di GdC
- 15 Stagione turistica da record
di Stefano Ambu
- 16 La Sardegna a vele spiegata
di Sergio Casano
- 17 L'Isola in cucina, "Su cixirau de sa nòt'e xena"
di Roberto Loddi
- Il Premio Maria Carta all'ACSIT di Firenze
di Giacomo Serrelli

Cultura

- 18 Il nuovo romanzo di Ottavio Olita indaga sul rapporto cultura-politica
Proclamati i vincitori di "Visioni Sarde 2021"
di Bruno Mossa
- 32 La riscoperta di Grazia Deledda
di Ottavio Olita

Parliamo della Sardegna

- 19 "Le memorie sassaresi" di Manlio Brigaglia
di Paolo Pulina

Parlando in poesia

- 20 Giuseppe Monzitta: orizzonti di poesia
a cura di Cristoforo Puddu

Sport

- 30 Per il Cagliari avvio di stagione sofferto
di Andrea Frigo
- I 4 Mori a Wembley con Barella e Sirigu
Campioni d'Europa
di A.F.
- 31 Con Tortu e Patta Sardegna protagonista alle Olimpiadi di Tokyo
di Andrea Porcu

Rubriche

- 21-25 Dall'Italia
26-29 Dal Mondo

Per arginare la pandemia servono vaccini e responsabilità

La Sardegna resiste alla temuta quarta ondata del virus - Unica regione "zona verde" ha superato le minacce della "invasione" estiva e punta a un Natale sereno



La Sardegna sta mostrando di resistere all'aggressione del virus, originario o modificato che sia, responsabile della quarta ondata pandemica. Alla fine di novembre, quando scrivo, l'isola risulta essere l'unica regione italiana - tra le pochissime in Europa - dichiarata "zona verde". Se la resistenza continuerà, si potrà vivere un Natale sereno, cosa che ci auguriamo tutti dopo le terribili chiusure e restrizioni di un anno fa. Molto dipenderà dalle vaccinazioni.

E non tanto per gli sparuti gruppi di "no vax" e "no green pass" sempre meno numerosi - qui da noi si avviano a fare la fine dei "gilets jaunes" francesi che sconvolsero Parigi e tutta la Francia -, quanto per la disponibilità di siero da destinare alla terza dose che, sulla base dei risultati delle ricerche scientifiche, appare sempre più necessaria.

Ma i ritardi probabilmente derivano dalla situazione caotica che si è vissuta nei mesi scorsi, come racconta con dettagliata precisione Massimo Dadea nel suo libro dal titolo "Cronaca di una pandemia - Il virus in Sardegna tra propaganda e realtà", un *instant book* pubblicato dalla casa editrice "Isolapalma". Dadea, cardiologo, ex assessore regionale - solo per un periodo - nella giunta presieduta da Renato Soru, ripercorre l'*annus horribilis* vissuto a partire dal marzo 2020, da quando la carenza di posti letto in terapia intensiva costringeva i medici a violare un principio fondamentale dell'etica professionale: scegliere chi ricoverare tra anziani e giovani. Tutto questo in assenza di servizi sanitari di prossimità, vale a dire la sanità territoriale. Mentre il disastro si estendeva, la giunta - ricorda Dadea - continuava a dire che era "tutto sotto controllo". Così facendo non vennero predisposti i necessari interventi per prevenire la spa-

ventosa crescita di contagi prodotta dalla seconda ondata. A tutto questo si aggiunse la decisione, il 15 agosto, di aprire le discoteche, contro il parere del governo nazionale, sulla spinta delle richieste pressanti dei proprietari dei locali. Infine la trasformazione di tanti centri di medicina specializzata in reparti per ricoverare i colpiti dal Covid-19. Poi, con la campagna vaccinale, le cose sono cambiate.

Cosa fare, ora? Dadea su questo punto è categorico: bisognerà rigidamente applicare le norme contenute nel PNRR (Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) finanziato dall'Europa e che punta senza incertezze sulla realizzazione di strutture di sanità distribuite sul territorio. Un po' sul modello di un'esperienza già esistente in Sardegna e che però ha bisogno di un ulteriore miglioramento ed ampliamento: la "Casa della salute" di Gavoi della quale ci ha parlato il sindaco, Salvatore Lai.

Istituita nel 2008 dall'allora assessore regionale alla sanità, Nerina Dirindin, la "Casa della salute" traduceva in realtà le forti richieste che già negli anni '70-80 erano venute in particolare dalla Barbagia e che ebbero il massimo impulso con un'assemblea alla quale presero parte oltre 300 donne della zona (Donne sempre protagoniste, come nella lotta contro l'insediamento militare di Pratobello, ad Orgosolo, nel 1968-69).

Il progetto prevedeva che il centro medico così costituito fosse dotato della presenza sia di medici di base, sia di specialisti. Altro obiet-

tivo primario il recupero di pazienti in riabilitazione con un'assistenza che mostrasse particolare attenzione agli anziani, ai malati oncologici, ai cardiopatici in un'azione integrata con la ASL nuorese.

Strumento indispensabile, oggi, dice ancora Salvatore Lai, diventa la telemedicina perché eviterebbe gli spostamenti dei pazienti nella fase diagnostica per ridurli eventualmente a quelli direttamente operativi qualora in sede non ci fosse la possibilità di interventi immediati. Attualmente la "Casa della salute" di Gavoi dispone di apparecchiature per esami cardiologici e oculistici, di ecografi, dalla tecnologia abbastanza avanzata.

A metà novembre una partecipatissima manifestazione di cittadini, amministratori comunali, personale sanitario, svoltasi a Nuoro, ha ricordato la necessità che venga abbandonata la logica dello smantellamento dei presidi sanitari di prossimità e che, superata l'emergenza pandemica, la sanità pubblica riprenda ad occuparsi di tutti i pazienti colpiti da tante diverse patologie, molti dei quali hanno dovuto affrontare rinvii, ritardi, rinunce.

Nessuno dimenticherà mai le file di ambulanze in attesa davanti ai pronto soccorso per ore se non per giorni. Quello che serve, ora, è una medicina di base integrata con quella ospedaliera di cui oltre che la Regione deve occuparsi con urgenza anche il Governo.

La Pandemia ha dunque pesantemente condizionato tutta la sanità sarda, in particolare quella pubblica. È pericolosa - ma sempre più diffusa - la condizione di tanti cittadini che per non affrontare i mesi di liste d'attesa si rivolgono a centri privati, che si stanno diffondendo a macchia d'olio, in particolare nelle città.

Così come la logica del curarsi "fai da te", ha favorito la nascita e la crescita esponenziale delle parafarmacie. Governo e Regione non possono e non devono derogare al sacrosanto principio garantito dalla Carta Costituzionale dell'assistenza sanitaria pubblica e gratuita. Così come bisognerebbe operare in modo molto più incisivo sul piano culturale.

Davvero si può credere che qualche slogan televisivo pronunciato da personaggi famosi induca i riottosi a vaccinarsi? E come accettare passivamente la logica di chi sposta sul piano della "libertà personale" una scelta che è esclusivamente egoistica e molto probabilmente dannosa per gli altri?

Quando non si arriva all'assurdo, come l'episodio capitato ad una signora cagliaritano. Indossando correttamente la mascherina, si avvicina ad una vetrina che viene addobbata per Natale. Lì, ferma a guardare, un'altra signora, senza alcuna protezione, che, scorgendola, le dice "Signora, non si avvicini. Lei ha la mascherina, non si avvicini a me"! E questo non è il pericolo maggiore prodotto dall'ignoranza!

Ottavio Olita



Il principio dell'insularità riconosciuto dal Senato

Il primo passo a Palazzo Madama per modificare la Costituzione e riconoscere gli svantaggi di essere un'isola - Evento "storico" - L'impegno degli emigrati sardi a sostegno dell'iniziativa

La Sardegna è un'isola. Per ora nelle cartine geografiche. Ma domani anche nella Costituzione. Il primo passo verso il riconoscimento dell'insularità è arrivato mercoledì 3 novembre, più o meno alle 13. A quell'ora il Senato ha deciso che la "legge delle leggi" può essere modificata.

Nel mirino c'è l'articolo 119 con l'inserimento di una ventina di parole: "La repubblica riconosce la peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità". Un principio che i sardi sperano che possa essere applicato anche per due temi chiave: energia e trasporti. Una vittoria? Forse l'inizio di una vittoria. Con qualche rischio. Ad esempio l'instabilità politica e il ricorso alle elezioni anticipate. E allora, come nel gioco dell'oca, si dovrebbe tornare indietro di qualche casella. Il procedimento non è semplice, si tratta pur sempre di una modifica della Costituzione, non di una legge qualsiasi. Il testo approvato dal Senato deve ripassare per i due rami del Parlamento. Solo se non ci dovessero essere modifiche (altra possibile incognita) l'iter prevede un ulteriore passaggio a Camera dei deputati e Senato per l'approvazione definitiva con la maggioranza qualificata di due terzi per evitare che si vada – altra possibile trappola – al referendum confermativo. Con il definitivo si delle camere si andrebbe al "Visto, si stampi" della Costituzione un po' più sarda e un po' più siciliana. Per la verità la Carta del 1948 già parlava del tema delle pari opportunità degli isolani. Poi la riforma del Titolo V del 2001 aveva fatto sparire "il mare" intorno a Sicilia e Sardegna.

Il Senato che ha dato il via libera unanime al riconoscimento del principio di insularità in Costituzione è il primo goal del comitato che qualche anno fa ha lanciato la proposta di legge popolare la quale ha raccolto oltre 200 mila firme dentro e fuori i confini della Sardegna. Un movimento trasversale. Lo storico presidente era Roberto Frongia, rappresentante dei Riformatori, scomparso lo scorso dicembre. E tanti hanno dedicato questo primo successo proprio a lui che ha condotto sino all'ultimo la battaglia parallelamente agli impegni di giunta (era assessore regionale ai lavori pubblici) nell'esecutivo in carica guidato da Christian Solinas (Centrodestra). Ma quella per l'insularità non è una lotta di una parte. Un'altra anima del comitato è Maria Antonietta Mongiu, assessora alla Cultura nella giunta regionale guidata da Renato Soru. E quindi centrosinistra. Più che altro è stato un lavoro sotto l'unica bandiera dei quattro mori.



«In Senato tutti i gruppi hanno riconosciuto e preso atto della nostra compattezza che ci ha consentito di arrivare alla calendarizzazione del provvedimento – ha spiegato Gianni Marilotti (Pd) –, con l'inserimento in Costituzione sarà possibile trovare la forza di aprire un tavolo tra Governo, Regione e Ue con l'obiettivo di arrivare a risultati che possano dare concretezza a questo risultato». Carlo Doria (Lega-Psd'Az) ha sottolineato "che si tratta di un momento felice per la Sardegna visto che il Senato si è schierato all'unanimità accanto alle isole e ai loro diritti". Giuseppe Luigi Cucca (Italia Viva) ha parlato di "enorme passo in avanti". Emilio Floris (Forza Italia) parla di obiettivo importante e di una nuova strada che si apre: «Possiamo chiedere di competere con le altre Regioni partendo da una base comune». Lina Lunese (Lega-Psd'Az) ha sottolineato l'esigenza dei sardi di vivere non isolati nonostante l'insularità. Elvira Evangelista (M5s) ha sottolineato l'importanza della partecipazione di tutti i cittadini visto che la proposta di legge di iniziativa popolare è diventata una strada vera e propria per il riconoscimento dei diritti. Emiliano Fenu (M5s) ha parlato di "forte messaggio di unità trasmesso dai senatori sardi". Il deputato Pietro Pittalis (Forza Italia) ha annunciato che vuole seguire l'iter da vicino e che, per questo, chiederà al gruppo il trasferimento dalla

commissione Giustizia agli Affari Costituzionali. Sicilia e Sardegna unite dalla battaglia in tandem. E dalle parole dei presidenti di Regione.

Solinas spiega che può essere il primo passo di una battaglia anche europea. «Un momento importante per la Sardegna, che vede avvicinarsi sempre più il traguardo. La nostra battaglia, prosegue, deve continuare, non solo nel Parlamento nazionale ma anche a Bruxelles: occorre una revisione della normativa europea per renderla più rispondente alle sfide dei nostri territori che le situazioni di crisi impreviste, come quella attuale, rendono ancora più critiche». Ma prima bisogna chiudere il cerchio in Italia. «Ora – prosegue il governatore –, occorre accelerare l'iter parlamentare per giungere al traguardo in tempi brevi. La Sardegna ha la necessità di vedere riconosciuti, e di mitigare, gli svantaggi dovuti alla sua condizione geografica, e avere pari opportunità di sviluppo e accesso al mercato internazionale senza più handicap rispetto alle altre Regioni italiane ed europee. Insularità e perifericità producono un incremento dei costi e creano ritardi e debolezze nel processo di sviluppo – sottolinea Solinas –. Non cerchiamo l'ottenimento di privilegi, ma il riconoscimento di diritti per garantire ai nostri concittadini e alle nostre imprese pari opportunità di sviluppo».

Il collega siciliano Nello Musumeci d'accordo: «Il via libera del Senato all'introduzione in Costituzione del riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità è un traguardo storico atteso da decenni per la Sicilia e per i siciliani, così come per la Sardegna e per tutte le isole italiane. Lo abbiamo raggiunto anche grazie a una "battaglia" condotta congiuntamente dalle due grandi isole "sorelle". Ringrazio i senatori di tutti gli schieramenti per questo primo fondamentale passaggio che dovrà completarsi con quelli ulteriori, previsti dalla nostra Carta costituzionale».

Alla seduta del Senato era presente, di persona, anche il presidente del consiglio regionale della Sardegna, Michele Pais: «Si va – questo il suo commento – verso il riconoscimento di un diritto sacrosanto dei sardi da troppo tempo negato». Dal Governo una voce sarda che grida vittoria. La vice ministra al Mise e vicepresidente del M5s, Alessandra Todde non vedeva l'ora: «Sono felice che si sia raggiunto il primo risultato storico di far approdare in Senato quanto prodotto da una iniziativa popolare che mira a far sì che la Sardegna abbia pari opportunità in termini di istruzione, diritto alla salute, diritto alla mobilità e diritto all'accessibilità di beni e servizi del resto d'Italia – spiega –. Tutto senza dover essere messa nelle condizioni di dover chiedere, ma piuttosto di poter proporre e di poter progettare partendo da una condizione di parità e non di svantaggio».

Fuori dal coro invece il consiglio nazionale del partito indipendentista Sardinia Nazione Indipendentzia (Sni): «Oggi come nel 1847 la Sardegna chiede assistenza a chi è causa delle sofferenze che l'isola subisce. Perché questa nuova umiliazione al popolo sardo? Anche i novelli fusionisti in fascia tricolore sanno che non porterà a niente, sanno che l'Italia dalla Sardegna continuerà a prendere e non a dare. Sanno che l'Italia continuerà a prendere territorio per le servitù militari e di smaltimento, a rubarci le accise sugli idrocarburi e a chiederci gli accantonamenti per pagare la sanità delle altre regioni, sanno tutto questo ma il narcotico dell'assistenzialismo, secondo loro dovuto, ha fatto effetto anche su di loro che lo hanno sparso per populismo politico».

Stefano Ambu

L'attività legislativa del Consiglio regionale

Dai primi di giugno alla fine di novembre il Consiglio regionale si è riunito 30 volte. Oltre ad approvare otto leggi, ha trattato argomenti di grande rilevanza, anche a seguito della presentazione di numerose mozioni: sugli incendi che hanno devastato l'isola, sulla violenza contro le donne, su sanità, trasporti e continuità territoriale, sulle politiche energetiche, sui referendum sulla giustizia e sulla crisi economica.

Da notare il ritorno del *question time*, cioè la discussione in aula di interpellanze e interrogazioni dei consiglieri con risposta immediata della Giunta, da tenersi il primo martedì di ogni mese.

Dell'importante legge sulla riorganizzazione della struttura amministrativa della Regione, a partire dalla Presidenza, abbiamo già parlato nel numero precedente. Una legge indispensabile, una riforma necessaria e attesa per il presidente Solinas e la maggioranza di centrodestra, per delineare una Regione "smart, veloce e innovativa, più efficiente e trasparente", con la creazione di una settantina di nuovi posti negli staff di Presidenza e Assessorati. Un insieme di nuove figure definito invece dalle opposizioni, che hanno criticato con toni particolarmente accesi la legge, "un vero e proprio poltronificio, con l'accentramento di nomine in capo al Presidente e spreco di denaro pubblico in tempi di crisi".

Ricordiamo in sintesi cosa prevede la legge: istituisce il Segretario generale, di diretta emanazione del Presidente, con funzioni di coordinamento e controllo dei dipartimenti e delle direzioni generali; poi tre dipartimenti, con a capo di ognuno un direttore con la funzione di coordinamento dell'attività dei direttori generali. Inoltre, tutte le nuove unità che vanno a "rimpilpare" gli uffici di Gabinetto di Presidenza e Assessorati.

La concreta attuazione della legge ha dovuto attendere alcuni mesi, prima che diventasse valida e operativa la nomina (risalente al mese di luglio) del Segretario generale, individuato in Francesco Scano, giudice del Tar prossimo al pensionamento. L'ufficialità della nomina è arrivata a fine ottobre e, con la presa in possesso dell'incarico, si è rimessa in moto la macchina burocratica, con le prime nomine fino ad allora bloccate proprio per la mancanza del Segretario generale. Ad esempio, quelle dei tre direttori di dipartimento, che a loro volta dovranno coordinare i manager amministrativi, e dei direttori generali degli assessorati (ad oggi, sono diversi i posti ancora vacanti o coperti con incarichi a tempo).

Il Consiglio ha poi approvato tre leggi in materia di turismo: la prima sulle strutture ricettive extralberghiere, la seconda sull'enoturismo, la terza sull'albergo nautico diffuso.

Illustrando in aula il primo provvedimento, Piero Maieli (PSdAz), relatore di maggioranza,



ha evidenziato che «la proposta ha lo scopo di permettere alle strutture ricettive extralberghiere di diventare una importante "vetrina" dei prodotti sardi, per promuoverne la qualità e mostrare ai clienti i legami fra i prodotti regionali di eccellenza e la cultura della nostra terra, intercettando una domanda diffusa che può rendere il turismo sardo più competitivo. La legge – ha aggiunto – prevede inoltre la possibilità temporanea di aumentare i posti letto delle strutture ricettive, seguendo l'esperienza positiva di altre Regioni».

Il relatore di minoranza, Salvatore Corrias (PD), ha manifestato alcune perplessità sulla promozione dei prodotti locali all'interno delle strutture ricettive extralberghiere perché, ha sostenuto, la presenza e la possibile vendita di questi prodotti tipici rischia di demotivare il turista rispetto alla visita delle botteghe tipiche, operando una commistione fra ospitalità e commercio.

Sono poi intervenuti Piero Comandini (PD), "la maggioranza prefigura il soggiorno in una struttura ricettiva come momento esclusivo della vacanza, che va invece proposta come esperienza aperta al territorio", Massimo Zedda (Progressisti), "è impossibile rilanciare una tradizione artistica sarda fatta da oggetti di grande valore come gioielli, ricami, tessuti con strumenti propri dell'economia di massa", Francesco Agus (Progressisti), "le deroghe ai posti letto appaiono un azzardo e i processi produttivi legati alla tradizione non possono essere sacrificati per esigenze economiche di massa", Desirè Manca (M5S), "le imprese artigiane, che rappresentano il 22% delle attività produttive della Sardegna, non possono essere d'accordo con un provvedimento che consente la vendita di oggetti e prodotti tipici e di eccellenza nelle strutture ricettive extralberghiere", Dario Giagoni (Lega), "la legge non abbassa il livello dell'offerta ma va incontro ad esigenze reali del cliente". L'assessore del Turismo, Gianni Chessa, ha sottolineato che "in una strategia di cambiamento, questa è una piccola risposta sperimentata in altre Regioni, sia sulle deroghe ai posti letto, che forse andrebbero ristrette ai nuclei familiari, che sulla promozione dei prodotti, non come vendita ma proprio come esposizione". La legge è stata approvata con 30 favorevoli e 19 astenuti.

Praticamente senza discussione è stato approvato il provvedimento sull'enoturismo, termine che sta ad indicare tutte le attività formative, informative e di accoglienza rivolte alle produzioni vitivinicole del territorio e alla conoscenza e sviluppo di servizi turistici espletati in maniera integrata fra le diverse filiere dell'enoturismo.

"Il vino – è stato detto in Aula – non è più un prodotto da tavola, ma un pezzo del nostro grande patrimonio culturale, capace di generare turismo esperienziale, delocalizzato e fuori dalla stagione ordinaria del turismo".

Il provvedimento sull'albergo nautico diffuso è stato illustrato da Piero Maieli (PSdAz). "Il modello di albergo dentro le imbarcazioni – ha detto – è capace di sviluppare nuovo turismo che non consuma suolo e non ha un forte impatto. È necessario che le imbarcazioni possano esserelocate e siano idonee al pernottamento e abbiano la cucina, oltre all'assicurazione per la responsabilità civile". Per la minoranza ha preso la parola Salvatore Corrias (PD), secondo cui "la proposta nasce con le migliori intenzioni ma rischia di generare un'ulteriore confusione. Ci sono anche problemi di tipo organizzativo: i porti turistici sardi non sono dotati di quei servizi, come i serbatoi per i reflui e i residui chimici, necessari per ospitare l'albergo nautico diffuso".

Il Consiglio ha poi approvato la legge che prevede l'istituzione del Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca e l'acquacoltura. I componenti del comitato svolgeranno il loro compito a titolo gratuito.

Con votazione unanime l'Aula di via Roma ha poi approvato la legge che incrementa le risorse per il finanziamento dei contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali in ambito sanitario.

"Aumentiamo – ha detto Giorgio Oppi, UdC – da 30 a 200 le borse di studio per i medici e da 6 a 62 quelle dell'area non medica». Il relatore ha anche ricordato gli stanziamenti: 5 milioni nel 2021, 10 nel 2022 e 15 nel 2023.

Ai primi di agosto il Consiglio ha affrontato l'esame dell'assestamento di bilancio, che il relatore di maggioranza Valerio De Giorgi (Misto), ha così sintetizzato: "Il testo licenziato dalla Commissione, pur riducendo il disavanzo di amministrazione, non reca nuove autorizzazioni di spesa, né rifinanziamenti, riduzioni o rimodulazioni di precedenti interventi. È unicamente un testo tecnico che rimette a posto le previsioni di entrata e di spesa del bilancio regionale, consentendo interventi più rapidi".

L'opposizione compatta ha criticato la Giunta e la maggioranza per la mancanza, all'interno dell'assestamento, delle poste finanziarie per far fronte alle emergenze derivanti dagli incendi e dalla pandemia Covid.

"Tutto quanto sarà necessario – è stata la risposta dai banchi dell'Esecutivo – è contenuto nel provvedimento che porteremo presto all'esame del Consiglio". Si tratta della cosiddetta legge "omnibus", giunta in Aula ai primi di ottobre, della quale diamo un ampio resoconto in un servizio a parte. **Gherardo Gherardini**

Una manovra da 300 milioni di euro varata dal Consiglio con la "Legge omnibus"

L'Assemblea di via Roma ha dedicato all'esame del provvedimento 11 sedute - In sostanza una vera legge finanziaria che ha per titolo "Disposizioni di carattere istituzionale finanziario e in materia di sviluppo economico e sociale"



Ci sono voluti tempi lunghi – quasi tutto il mese di ottobre, nel corso del quale si sono tenute numerose riunioni di Commissione e ben 11 sedute del Consiglio regionale – per arrivare all'approvazione della legge intitolata "Disposizioni di carattere istituzionale finanziario e in materia di sviluppo economico e sociale".

Formalmente, una corposa variazione di bilancio da 300 milioni di euro, ma nella sostanza la vera legge finanziaria 2021, dopo quella tecnica approvata a febbraio. È stata chiamata "legge omnibus", perché contiene norme economiche ma anche "di sistema", cioè quelle che intervengono in ambiti già regolamentati da altre leggi.

Tra le norme economiche, erano molto attesi i 20 milioni di euro per far fronte ai danni dei devastanti roghi di luglio nell'Oristanese, con altri 4 previsti per incendi in territori diversi. Altri 18 milioni sono stati destinati a categorie di lavoratori danneggiati dalla crisi creata dal Covid: 9 per chi non ha avuto ancora alcun aiuto (piccoli armatori a scopo turistico, gestori di b&b, liberi professionisti, giornalisti); il resto, per agenti di commercio, operatori delle discoteche, organizzatori di eventi. Per la lotta alla lingua blu la "omnibus" riserva oltre 4 milioni, di cui 3 per indennizzi alle imprese che più hanno pagato la recrudescenza dell'epidemia; il resto per l'acquisto del Butox, repellente per arginare l'insetto vettore della malattia e per compensare i costi della profilassi vaccinale. Sempre in materia di agricoltura, ci sono 10 milioni per lo scorrimento delle graduatorie del Programma "Pacchetto giovani" per l'avviamento di imprese; altri 10 milioni per un fondo per assicurazioni contro i rischi climatici.

Sulla sanità, la legge interviene con 13 milioni di euro per incentivi per l'assunzione di medici nelle aree più disagiate, e altrettanti

per le remunerazioni di prestazioni aggiuntive per il personale impiegato nella campagna di vaccinazione. Mezzo milione di euro sarà invece destinato al potenziamento della medicina territoriale. Sanità protagonista anche in uno degli articoli più tecnici, che ha definito meglio i passaggi dell'attuazione della riforma sanitaria approvata lo scorso anno, soprattutto per quanto riguarda la liquidazione dei rapporti passivi e attivi delle aziende soppresse.

Due milioni e mezzo sono stati destinati alla ricapitalizzazione della Sotacarbo, la società di ricerca partecipata da Regione ed Enea con sede a Carbonia, che dovrebbe avere un ruolo fondamentale nella futura sfida della transizione energetica.

Altre disposizioni: 30 milioni per opere comunali, 17 per l'impiantistica sportiva, 12 per l'acquisto di mezzi antincendio, 39 per la viabilità comunale, 10 per i porticcioli, 9 per il rischio idrogeologico, 25 per gli artigiani, 15 per il sistema aeroportuale, 5 milioni destinati a micro, medie e piccole imprese che non hanno beneficiato del fondo "Resisto", 2 milioni in particolare alle imprese della filiera turistica, dell'agroindustria e della manifattura, che hanno mantenuto e mantengono almeno il 60 per cento dei dipendenti nell'anno 2021. Infine, oltre 5 milioni per sovvenzioni a fondo perduto, tirocini extracurricolari e bonus occupazionali, voucher formativi, borse di studio nell'accoglienza turistica.

Fra le norme cosiddette di sistema va menzionata quella che rimuove il vincolo di tutela nel raggio dei 300 metri dalle zone umide, introdotto a inizio anno. Si torna così alla situazione preesistente e si potrà di nuovo costruire o apportare modifiche agli edifici già esistenti. Un cambio importante e che riguarda grossi centri come Cagliari, Quartu e Olbia. Nella zona protetta, restano inedificabili le aree libere da volumi che ricadono in zone omogenee E (usi agricoli) ed F (insediamenti turistici).

Previsto anche il blocco, dall'inizio del prossimo anno sino all'aprile 2024, della raccolta dei ricci, a rischio di estinzione (sono previsti per i pescatori 600 mila euro subito, un milione e 200 mila per il 2022 e per il 2023).

Tra i provvedimenti non economici inseriti nel testo, va segnalata anche la proroga del commissario straordinario della Provincia di Cagliari e degli amministratori straordinari de-

gli altri sette enti territoriali: provvedimento necessario per evitare un vuoto istituzionale, in attesa dell'ormai prossima approvazione della legge di riordino.

Dal pozzo della manovra di bilancio è saltato fuori anche il ripristino delle "pensioni" dei consiglieri, abolite nel 2014, assieme al possibile aumento dell'indennità e dei rimborsi in base al costo della vita calcolato ogni anno dall'Istat. La norma (che, quasi scontato dirlo, ha sollevato parecchie perplessità nell'opinione pubblica) prevede che al nuovo sistema contributivo possano aderire, pagando gli arretrati, anche i consiglieri presenti nella precedente legislatura. Secondo i proponenti, si tratta in pratica di un atto dovuto, vale a dire la riproposizione letterale del testo che deriva dall'accordo Stato-Regioni in attuazione della legge di bilancio dello Stato e dalla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali.

Il dibattito ha subito un forte rallentamento per la presenza dell'articolo che prevedeva il ritorno dei Consigli di amministrazione in luogo degli amministratori unici negli enti regionali (Arpas, le agenzie Agris, Argea e Laore, Sardegna Ricerche, Aspal, Isre, Sardegna It srl, Carbusulcis Spa, Igea Spa, Istituto di incremento ippico, Area, Arst, Enas e Forestas). L'ostacolo è stato superato con il ritiro della proposta, considerata una norma "intrusa", che sarà oggetto di una successiva legge.

Il primo a intervenire in aula è stato Valerio de Giorgi (*Misto*), presidente della commissione Bilancio e relatore di maggioranza, il quale ha illustrato il provvedimento e ha sostenuto che il confronto con l'opposizione si è svolto in un clima collaborativo che, fra l'altro, ha aperto nuovi spazi di confronto costruttivo. Il relatore di minoranza, Antonio Solinas (*M5S*) ha sottolineato che la legge arriva in Consiglio con un forte ritardo, che non consentirà la spesa di buona parte delle risorse disponibili. «Molti problemi – ha detto – sono stati ignorati o elusi: trasporti, confronto con le parti sociali, spopolamento, sanità privata, epidemia "blue tongue", programmi europei».

Dopo i relatori, sono intervenuti Cesare Moriconi (*PD*), "la situazione è gravissima, la condizione di confusione e disagio è estrema, si tratta di un mero assemblaggio privo di coordinamento con altri strumenti finanziari, senza concertazione con le associazioni di categoria", Eugenio Lai (*Leu*), "mancano la programmazione di lungo periodo e una strategia chiara, per non parlare della mancanza di confronto lamentata da sindaci, sindacati e associazioni di categoria", Rossella Pinna (*PD*), "un provvedimento che contiene di tutto per tutti in maniera confusa e disordinata, che cerca di accontentare i soliti amici", Desirè Manca (*M5S*), "una manovra da 300 milioni di euro che però non possono essere spesi, perché non c'è tempo", Giuseppe Talanas (*FI*), "esprimo parere positivo, ma è importante andare a vedere le aree geografiche che sono state dimenticate", Piero Comandini (*PD*), "in otto mesi di

Il Consiglio dedica la seduta statutaria al dibattito su violenza di genere

Il Consiglio regionale ha dedicato la seduta statutaria del primo giorno di ottobre alla discussione congiunta di tre mozioni, presentate dalle diverse parti politiche, sul preoccupante fenomeno della violenza sulle donne, acuitosi nel periodo pandemico. L'Aula di via Roma ha discusso sull'esigenza non più procrastinabile di azioni concrete sia in difesa delle vittime sia rivolte ad una crescita culturale della società, che deve essere maggiormente rispettosa delle donne e dei suoi ruoli.



Nel dibattito sono intervenuti Carla Cuccu (M5S, "occorre la creazione di una rete capillare di servizi che diminuisca il costo economico e psicologico dell'uscita della donna dal luogo in cui è vittima di violenze"), Desirè Manca (M5S, "abbiamo presentato una proposta di legge, può essere aggiustata in Commissione, ma è una buona base su cui lavorare per contrastare un fenomeno che in Sardegna è molto diffuso"), Rossella Pinna (PD, "serve una svolta per favorire la cultura della parità e del rispetto, eliminando pregiudizi e stereotipi sui ruoli di genere, ancora molto radicati e spesso alla base di comportamenti violenti"), Elena Fancello (Psd'Az, "ciò che manca è un nuovo approccio culturale, per sensibilizzare sui ruoli di genere"), Maria Laura Orrù (Progressisti, "è giusta e va sostenuta la lotta delle donne contro un sistema distorto e patriarcale, che limita i diritti e la stessa democrazia"), Laura Caddeo (Progressisti, "occorre lavorare sulla cultura e sul sistema di istruzione e formazione, per cambiare un modo di pensare ancora strutturalmente sessista, e sull'esperienza del cambiamento come segnale di una nuova presenza femminile nella società"), Sara Canu (Riformatori, "anche nelle nostre società avanzate, organi di informazione, social media e retitelevise veicolano un'immagine distorta della donna che pur-

troppo si fa strada in un pubblico molto ampio, che non riesce a distinguere i contenuti autentici da quelli virtuali"), Alessandra Zedda (FI, "occorrono progetti e risorse, inserite all'interno di un grande piano strategico dedicato alle donne; servono più strumenti per le forze dell'ordine ma occorre soprattutto una cultura nuova fatta di diritti, rispetto, informazione, educazione"), Eugenio Lai (LeU, "bisogna investire sulla cultura, entrando nel mondo della scuola per modificare il linguaggio e tutto ciò che porta a discriminazioni"), Emanuele Cera (FI, "la Sardegna ha svolto un ruolo di apripista approvando per prima il reddito di libertà, ma è chiaro che la protezione delle donne va rafforzata con altri strumenti"), Michele Ciusa (M5S, "occorre maggior promozione dei centri anti violenza, che in Sardegna operano ma non sono sufficienti"), Francesco Mura (Fdl, "mi impegnerò per capire quanto male facciano i gesti che anche involontariamente spesso gli uomini fanno, offendendo e portando germi di violenza"), Francesco Agus (Progressisti, "dobbiamo trovare le risorse per i centri anti violenza, per migliorare l'efficacia del reddito di libertà ed inserire le figure professionali utili a garantire sostegno alle donne in crisi"), Gianfranco Ganau (PD, "serve sconfiggere le disuguaglianze di genere con adeguate politiche per l'occupazione e con efficaci politiche per la famiglia").

Il dibattito è stato concluso dall'assessore dei Servizi sociali, Mario Nieddu, secondo il quale "la nostra Regione può dirsi all'avanguardia nel contrasto alle violenze di genere e non sono poche le azioni e le misure su cui possiamo contare. Tra le positive novità anche l'istituzione e l'operatività dell'Osservatorio regionale, con un dedicato sistema informatico. La Regione conta su undici centri anti violenza, mentre 5 sono le case di accoglienza. I principali stanziamenti riguardano il reddito di libertà, la legge 20 e le politiche per le pari opportunità".

È stato quindi presentato un ordine del giorno unitario, approvato all'unanimità.

Il testo del documento contiene numerosi impegni per il Presidente e la Giunta regionali. Fra i più rilevanti: assicurare continuità ai finanziamenti, alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti anti violenza territoriali e dei centri e servizi per uomini autori di violenza, al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e a prevedere sempre maggiori azioni per il reinserimento economico e sociale, con particolare attenzione al mondo del lavoro, delle donne vittime di violenza; garantire, attraverso l'istituzione del "Fondo di solidarietà alle vittime di violenza e ai loro figli", interventi di sostegno a titolo di contributo spese per le cure mediche e psicologiche e per il completamento del percorso formativo e autonomia; costituzione e implementazione della "rete regionale contro la violenza di genere"; definire l'iter di attuazione del percorso di protezione denominato "Rete regionale contro la violenza di genere"; adottare il "Piano regionale triennale di prevenzione e contrasto alla violenza e alle discriminazioni legate all'identità di genere".

Le Commissarie regionali per le Pari Opportunità, che hanno seguito i lavori, hanno espresso soddisfazione per il risultato raggiunto. Ma non hanno potuto fare a meno di rilevare con rammarico l'assenza in Aula di tanti consiglieri, nonostante fosse in discussione un fenomeno che richiede un impegno comune e azioni congiunte di donne e uomini. **G.G.**

gestazione c'è stata una programmazione miope e questa maggioranza ha sprecato solo tempo"), Diego Loi (Progressisti, "le strategie politiche messe in campo non si basano sulla tempestività"), Stefano Tunis (Misto, "il nostro impegno non è mai mancato, l'unico vincitore è la resistenza che l'ambito amministrativo sta facendo sull'ambito politico"), Laura Caddeo (Progressisti, "c'è poca attenzione verso le povertà, verso le persone indifese e bisognose di assistenza, così come non si vedono misure contro lo spopolamento delle aree interne"), Daniele Cocco (LeU, "non si può parlare di mancanza di responsabilità delle opposizioni, noi siamo presenti"), Pier Luigi Saiu (Lega, "fuori dal Palazzo nessuno è interessato alla polemica politica, mettiamoci d'accordo e facciamo qualcosa di buono per la Sardegna, stanziando le risorse per alcuni obiettivi"), Gianfranco Ganau (PD, "molte delle risorse non si riuscirà a spenderle, servivano procedure accelerate, che mancano del tutto"),

Michele Ciusa (M5S, "una legge confusionaria e in ritardo, che renderà vane le misure in essa contenute"), Michele Cossa (Riformatori, "quello in discussione è un provvedimento complesso, la pandemia ci ha portato a questa situazione. Forse poteva essere approvato prima, probabilmente alcune risorse non potranno essere spese, ma ci sono importanti misure, come quelle per venire incontro alle popolazioni colpite dagli incendi"), Franco Mula (Psd'Az, "la Sardegna ha bisogno di spendere queste risorse, troviamo il modo di chiudere questo provvedimento il prima possibile"), Francesco Agus (Progressisti, "il vostro è un tentativo goffo di mistificare la realtà, questa legge è un affastellamento di disposizioni").

Nelle dichiarazioni di voto finali, le opposizioni hanno ribadito la contrarietà al provvedimento, sostenuto invece dalla maggioranza compatta, che l'ha approvato nella votazione finale (28 voti a favore e 18 contrari).

Dopo la pubblicazione della legge sul Bol-

lettino della Regione, i successivi passaggi politici e burocratici dovranno essere molto veloci.

Di sicuro, ma potrebbe essere una stima per difetto, la Giunta dovrà approvare oltre 40 delibere per far sì che la manovra entri a regime e i ristori siano pagati. Poi la palla dovrà passare agli uffici dei vari assessorati – dal lavoro all'agricoltura fino all'industria e alla sanità – che dovranno scrivere i bandi, sempre abbastanza complicati, e metterli al sicuro dalle possibili contestazioni della Commissione europea sugli aiuti di Stato, materia che di solito è scivolosa. L'ultimo passaggio, a quel punto, sarà la pubblicazione degli stessi bandi, operazione che dovrà essere completata prima di dicembre. Per questo la Giunta avrebbe intenzione di costituire un'apposita *task force* per evitare le sabbie mobili della burocrazia.

L'assessore del Bilancio, Giuseppe Fasolino, si è dichiarato ottimista: «Ci riusciremo». È quello che si augura l'intera Sardegna.

L'emergenza incendi in Consiglio regionale

Alla fine di luglio, ancora in piena emergenza, il Consiglio regionale ha dedicato due giornate al dibattito sulla drammatica situazione degli incendi che sino a poche ore prima stavano devastando la Sardegna. Il bilancio è stato tremendo: 20 mila ettari di boschi e pascoli ridotti in cenere, aziende agricole distrutte e allevamenti di bestiame annientati, in particolare nel Montiferru e nella Planargia.



La seduta è stata aperta dal presidente Michele Pais, che ha espresso vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite, assicurando un sollecito intervento da parte del Consiglio e della Regione. Ha inoltre ringraziato uomini e donne dell'antincendio che, con spirito eroico, hanno evitato che il disastro assumesse dimensioni molto più gravi.

Il dibattito è iniziato con la relazione dell'assessore dell'Ambiente, Gianni Lampis, che ha manifestato a nome della Regione i più sinceri sentimenti di solidarietà alle comunità colpite da un disastro dai danni ambientali inestimabili. Nel ripercorrere le varie fasi della vicenda, l'assessore ha sottolineato che la priorità è stata quella di salvare la vita delle persone, e per questo va detto grazie ai Sindaci che hanno fatto i piani di protezione civile che hanno consentito evacuazioni in sicurezza. "Lavoreremo – ha assicurato – per potenziare la copertura aerea contro gli incendi. L'immediata dichiarazione di emergenza decretata dalla Giunta consentirà l'adozione di procedure accelerate".

Il dibattito è stato aperto da Diego Loi (*Progressisti*), anche nella sua veste di Sindaco di Santu Lussurgiu. L'oratore ha sottolineato l'esigenza di tracciare una nuova strategia con istituzioni ed amministrazioni locali, per restituire alle comunità quello che hanno perduto e per una nuova modalità di intervento della protezione aerea. Sono poi intervenuti Stefano Schirru (*PSd'Az*, "la chiave di tutto resta la cultura, proponendo ai giovanissimi un concetto di ambiente come valore e ricchezza"), Daniele Cocco (*LeU*, "occorre aumentare la dotazione di uomini e mezzi per operare e, come estremo rimedio, anche mettere taglie contro i miserabili che bruciano"), Antonio Satta (*Misto*, "spetta al Consiglio proteggere il popolo sardo con iniziative a tutela di questi territori e con ristori adeguati alle necessità"), Salvatore Corrias (*Pd*, "è mancata la prevenzione, è mancato il sostegno alla protezione civile e ai baracelli, dei quali non possiamo fare a meno"), Emanuele Cera (*FI*, "sono tante le azioni da mettere in campo, relative all'emergenza e al post emergenza"), Roberto Li Gioi (*M5S*, "solo se facciamo diventare straordinaria questa giornata daremo un senso a tutto quello che è successo"), Annalisa Mele (*Lega*, "ci attende una nuova stagione di riprogettazione e di ripensamento sul tema dell'antincendio"), Laura Caddeo (*Progressisti*, "sento il bisogno di capire se tutti gli strumenti che abbiamo per rilevare gli incendi siano sufficienti"), Pietro Moro (*Misto*, "poco è stato fatto per prevenire e dobbiamo impegnarci per-

ché tutto questo non accada più"), Desirè Manca (*M5S*, "occorrono immediatamente adeguate risorse per la ricostruzione e per far fronte ai danni immani provocati dai roghi"), Alfonso Marras (*PSd'Az*, "servono unità e condivisione di intenti per dare le risposte alle nostre popolazioni, che attendono interventi e misure urgenti"), Nico Mundula (*FdI*, "non serve cercare eventuali responsabili politici, ma riflettere sulle soluzioni più utili per fare fronte a queste calamità"), Maria Laura Orrù (*Progressisti*, "per vincere la battaglia servono educazione e politica, insieme con i piani di prevenzione e manutenzione dei quali non c'è traccia"), Andrea Piras (*Lega*, "è indispensabile l'immediata attivazione di un piano di riforestazione, per scongiurare i pericoli del dissesto idrogeologico"), Giuseppe Talanas (*FI*, "servono azioni mirate, serve coinvolgere gli imprenditori locali per farli diventare le prime sentinelle dei territori"), Fausto Piga (*FdI*, "occorrono risposte rapide, la speranza è che non si metta in mezzo la burocrazia"), Pierluigi Saiu (*Lega*, "la macchina regionale deve dare risposte immediate"), Giuseppe Meloni (*Pd*, "bisogna mettere in campo azioni per evitare che si ripeta ciò che è successo in questi giorni"), Massimo Zedda (*Progressisti*, "ho letto di segnalazioni ignorate e di una mancanza di coordinamento. L'assenza dei vertici di Forestas e del Corpo forestale non ha aiutato. Le azioni di protezione civile devono essere coordinate, i sindaci non possono esser lasciati soli"), Gianfranco Satta (*Progressisti*, "chi governa ha l'onere di prospettare soluzioni per il presente e il futuro"), Domenico Gallus (*PSd'Az*, "occorre specificare che quanto accaduto non è dovuto ad aspetti lacunosi del servizio antincendio o alla mancanza di prevenzione"), Piero Maieli (*PSd'Az*, "abbiamo abbandonato la campagna, abbiamo bloccato il pascolo nel sottobosco, le arature delle zone degradate. Occorre riavvicinare la gente alle campagne"), Elena Fancello (*PSd'Az*, "non siamo attrezzati per combattere gli incendi di oggi, dobbiamo studiare le mutazioni che in questi anni si sono registrate"), Giovanni Satta (*PSd'Az*, "dobbiamo pulire i sottoboschi per evitare che siano benzina per gli incendi"), Piero Comandini (*Pd*, "l'incendio è la fase finale di un dramma che va interrotto programmando le opere e gli interventi"), Eugenio Lai (*LeU*, "servono interventi immediati, senza aspettare l'assestamento di bilancio che continua a non arrivare in Consiglio"), Sara Canu (*Riformatori*, "è necessario dotare i Comuni di telecamere che segnalino le colonne di fumo e inasprire

le pene per gli incendiari"), Francesco Mura (*FdI*, "dobbiamo intervenire con denari e misure concrete, lo dobbiamo all'Oristanese"), Alessandro Solinas (*M5S*, "è indispensabile che la Regione eroghi incentivi a chi ha subito danni"), Gianfilippo Sechi (*UDC*, "non sarà facile la rinascita, ma senza basi solide non faremo grandi progressi per una terra ferita in maniera così dolorosa"), Dario Giagoni (*Lega*, "sono necessari interventi finanziari tempestivi"), Gianfranco Ganau (*PD*, "d'accordo sullo stato di calamità decretato dal presidente Solinas, ma sono necessarie anche risorse finanziarie, che vanno inserite già nella prossima manovra di bilancio"), Franco Mula (*PSd'Az*, "dobbiamo mostrare più concretezza, più maturità ed anche più sensibilità"), Francesco Agus (*Progressisti*, "da noi oggi nessuno si aspetta parole, ma tutti si aspettano che il Consiglio faccia la sua parte: disporre risorse, dare direttive chiare sull'attuazione").

A conclusione del dibattito è intervenuto il presidente della Regione, Christian Solinas, che ha sottolineato che nel contrasto agli incendi è stata impegnata una flotta area senza precedenti, rinforzata dagli apporti di Francia e Grecia, complessivamente 11 Canadair. "Tutte le istituzioni hanno collaborato: antincendio, Protezione civile, Corpo forestale, baracelli, amministrazioni locali, volontari e privati cittadini – ha detto – e molti hanno offerto disponibilità e solidarietà, dal governo regionale della Corsica all'ambasciatore di Israele".

"Ci saranno tutte le verifiche e le indagini necessarie – ha proseguito – ma, come classe dirigente, dovremo porci anche domande su cosa è mancato nel rapporto vitale fra uomo e natura, irrigidito da eccessivi vincoli sui boschi, dove una visione solo estetica ha fatto scomparire attività millenarie e tradizionali che avevano anche una funzione di equilibrio. Questo ha reso complicato ogni intervento ed allontanato molte persone da quei luoghi, per cui dobbiamo attivare politiche non solo di spegnimento dei fuochi in occasione di incendi, ma di prevenzione attiva e consapevole del nostro ambiente". Il Governo nazionale ha già manifestato attenzione per assicurare alla Sardegna misure di ristoro con modalità semplici e snelle, ha annunciato Solinas. "Da parte nostra – ha assicurato – faremo ogni sforzo: la dichiarazione di stato di emergenza ci permetterà di quantificare al più presto i danni e nel frattempo costituiremo un fondo speciale da attivare in tempi rapidissimi, senza dimenticare il confronto con le comunità locali, che abbiamo immediatamente coinvolto. Subito dopo le operazioni di spegnimento – ha concluso il presidente della Regione – ci incontreremo per tracciare un percorso condiviso e scrivere insieme una via d'uscita".

Al termine del dibattito è stato presentato un ordine del giorno unitario, poi approvato all'unanimità. Il documento impegna la Giunta ad attivare tutte le azioni e gli interventi emergenziali necessari per supportare le comunità colpite; a collaborare ai lavori delle commissioni consiliari e trasmettere alle stesse una prima bozza di disposizioni legislative, che stabiliscano le risorse finanziarie straordinarie; a istituire un tavolo permanente con gli amministratori delle comunità colpite per definire le azioni immediate.

Montiferru in fiamme

Estate di fuoco nell'oristanese - Danni per oltre un miliardo di euro - Il fuoco ha percorso oltre 50 chilometri di territorio fino all'Ogliastra - In cenere 20 mila ettari tra boschi, oliveti e campi coltivati - Grande solidarietà anche dagli allevatori di tutta Italia

Il 2021 se lo ricorderanno a lungo gli abitanti del Montiferru, e non solo.

Un incendio gigantesco, con fiamme altissime, spinte dal vento, alla fine di luglio, ha devastato un intero territorio, causando danni per oltre un milione di euro.

Per fortuna non ci sono state vittime, ma il bilancio è comunque tragico, perché diversi animali sono rimasti intrappolati nei recinti e nelle stalle, tra le fiamme, e sono morti. Tante persone hanno dovuto abbandonare le loro case lambite dal fuoco e turisti in fuga da agriturismi e strutture alberghiere.

Un film di guerra, girato da più mani. Quelle di chi, per interessi, vendetta o stupidità umana ha voluto lasciare un segno nella storia di una vasta area dell'isola.

I numeri di questa vicenda terrificante sono impietosi. Alla fine risulteranno oltre 1.500 le persone evacuate, 20 mila gli ettari bruciati, tra boschi, oliveti e campi coltivati, aziende agricole distrutte, case lesionate.

Il Montiferru non è nuovo nel subire roghi. Nell'agosto del 1994 un altro vasto incendio decretò la cancellazione di boschi nei centri di Seneghe, Bonarcado, Cuglieri, Santulussurgiu e Scano Montiferru. Ed è proprio tra Bonarcado e Santulussurgiu, dicono le fonti, il punto da dove sarebbe partito il rogo dell'estate 2021. Si è raccontato di un'auto in panne che ha preso fuoco. Le fiamme prima di essere spente, hanno consumato 20 ettari di vegetazione.

Il giorno dopo, il 24 luglio, si è sviluppato un nuovo focolaio che ha via via, nel suo percorso, sospinto da alte temperature e fiamme consistenti, circondato il paese di Santulussurgiu, spostandosi verso Cuglieri. Oltre 50 chilometri di territorio, fino all'Ogliastra. In tutto questo marasma infuocato, tra segnalazioni, allarmi e terrore, gli interventi degli uomini a terra e dal cielo sono partiti, a sentire diverse testimonianze, forse con colpevole ritardo.

Le fiamme hanno assediato il piccolo centro di Senariolo costringendo tutti gli abitanti, 155 persone, a lasciare le proprie case. In 200 lo hanno fatto a Cuglieri. E perfino sulla costa, a Porto Alabe, non sono mancati momenti di paura, con 200 turisti allontanati. In questo lungo tragitto, il fronte del fuoco non ha risparmiato neppure Scano Montiferru, dove è stato necessario sfollare 400 persone.

Cifre che danno una idea molto evidente di un disastro senza precedenti: "Sembrava di stare ai piedi di un vulcano", ha raccontato un testimone.

Allevatori e agricoltori in ginocchio, per aver perso in



pochi istanti il lavoro di una vita. Animali bruciati, piante da frutto e viti devastati dal fuoco, addirittura una intera montagna incenerita.

La gara di solidarietà

Subito è scattata in tutta l'isola una gara di solidarietà per aiutare le imprese e le popolazioni dell'oristanese.

Davanti al dramma, i sardi non hanno far voluto mancare il loro sostegno a chi ha perso tutto o visto danneggiate attività e abitazioni.

Sono partiti camion con il foraggio donato dai pastori agli allevatori. Colonne di automezzi, con le bandiere raffiguranti i quattro mori, hanno attraversato le strade interne e costiere della Sardegna per portare a destinazione quanto avevano raccolto.

C'è anche chi come il club dei camperisti sardi ha elargito 10 mila euro, ovvero parte delle quote di iscrizione. Si sono mosse anche le banche. Intesa San Paolo ha destinato alle imprese del territorio oristanese 50 milioni di euro.

Un fondo di 100 milioni di euro è stato stanziato dal Banco di Sardegna con la iniziativa denominata "Sardegna fronte comune incendi". Un finanziamento a breve

termine e tassi costo zero sino a dieci anni. Anche dal mondo dello spettacolo sono arrivati contributi significativi. Anche gli artisti sardi si sono mobilitati per l'occasione. L'idea è stata di Tiziana Troia e Michela Sale Musio del gruppo Lucido Sottile, Massimiliano Medda dei Lapola, e altri ancora con il progetto "Inchietos, uniti per la Sardegna". Inchietos, che vuol dire arrabbiato, contro quelli che "ci stanno portando via i luoghi in cui siamo nati".

È una delle tante frasi dichiarate e cantate da solisti, gruppi, attori e attrici isolate per manifestare la rabbia per questo ennesimo atto criminale che ha danneggiato gravemente l'ambiente e portato dolore nella comunità oristanese.

Neanche la Chiesa si è sottratta alla gara di solidarietà, coinvolgendo la Caritas. In tutte le parrocchie delle diocesi di Ales-Terralba e Oristano, ma anche in altre chiese sarde, sono state organizzate collette e raccolte fondi da destinare alle persone che hanno subito perdite importanti nel rogo di fine luglio.

Il collegio dei geometri della provincia di Oristano ha acquistato e donato, alle imprese colpite dal disastro, beni di prima necessità ma soprattutto materiali da costruzione, tubature idriche e altre forniture indispensabili per farle ripartire.

Altri gesti di grande solidarietà sono giunti dagli allevatori e agricoltori di tutta Italia, attraverso la Croce Rossa Italiana. Gli aiuti, consistenti in foraggi per il bestiame, sono arrivati via mare e poi trasportati con camion e altri mezzi direttamente a coloro che hanno perso "il lavoro di una vita". "Siamo stati vicino alle famiglie e imprese sarde fin dalle prime ore in cui sono scoppiati gli incendi, ha riferito il delegato della CRI, e abbiamo potuto fare questa operazione grazie all'impegno dei tanti volontari sparsi nel territorio nazionale". La mobilitazione ha riguardato anche la Fasi, la federazione che riunisce circa 70 circoli di emigrati sardi nella penisola.

Anche in questo caso sono stati raccolti fondi, inviati alle famiglie e allevatori sardi pesantemente colpiti dall'immane rogo che ha devastato una vasta area dell'oristanese. Una mano d'aiuto è stata data anche attraverso il lavoro.

I medici veterinari hanno operato gratuitamente negli ovili e nei luoghi messi loro a disposizione, per controllare lo stato di salute degli animali. Purtroppo qualcuno non c'è l'ha fatta, per le troppe ustioni riportate.

È stata comunque una gara di "mani tese" che ha confermato la vicinanza concreta di uomini e donne sarde, lavoratori e lavoratrici, soprattutto dal mondo agropastorale, verso coloro che hanno subito una terribile devastazione frutto di "mani sporche".

I criminali del fuoco hanno colpito ancora e duramente, ma non distrutto l'animo e il coraggio di chi intende continuare a battersi per salvare il lavoro onesto e faticoso costruito in tanti anni. Una terra come la Sardegna, con le sue bellezze paesaggistiche, tanto adorata dai turisti, non può essere penalizzata e sacrificata sull'altare del fuoco, da gente che non merita di farne parte.

E ricordiamo che in media, ogni anno, nell'isola vanno in fumo 2.700 ettari di bosco.

Nel 2017, purtroppo, si è registrato il record negativo con 5.600 ettari di territorio, bruciati. E anche stavolta, nel gigantesco rogo del Montiferru, sulle colpe è tutti contro tutti. Una riflessione diventa necessaria.

Andrea Porcu

Alitalia e Air Italy ormai solo un ricordo

La compagnia di bandiera ha cessato l'attività il 14 ottobre mentre la ex Alisarda non vola più dal 26 febbraio 2020

Per anni hanno collegato la Sardegna con la Penisola, ed in periodi diversi hanno garantito la continuità territoriale con numerosi voli giornalieri dai vari scali sardi (Cagliari Elmas, Alghero Fertilia e Olbia Costa Smeralda).

Oggi però le compagnie non esistono più, hanno spento i motori dei loro aerei e licenziato il personale. Alitalia si è fermata il 14 ottobre scorso mentre Air Italy (ex Meridiana, ex Alisarda) non opera da molto prima, dal 26 febbraio 2020 (la procedura di liquidazione è dell'11 febbraio) mentre ha riconsegnato alla ditta costruttrice il suo ultimo Boeing 737 il 2 settembre scorso.

Quando scompare una società aerea ci sentiamo tutti più isolati, sardi residenti e sardi emigrati, turisti e in generale tutti i passeggeri che non trovano quel servizio a cui erano abituati e che garantisce una possibilità concreta e puntuale per raggiungere o per ripartire dall'Isola. Provvisoriamente si è cercato da parte della Regione di assegnare con una procedura negoziata di emergenza le tratte più utilizzate (quelle per gli scali di Roma Fiumicino e di Milano Linate dai tre aeroporti sardi), si tratta di un provvedimento urgente necessario per non far mancare collegamenti e continuità a chi deve spostarsi, offrendo anche tariffe calmierate.

La compagnia di Olbia Alisarda nacque negli anni Sessanta (il 29 marzo 1963, primo volo aerotaxi l'1 aprile 1964) per volere del principe ismaelita Karim Aga Khan, doveva trainare il nascente e fiorente turismo verso la Sardegna ed in particolare l'area della Gallura, una attività sinergica che ha aiutato a far conoscere maggiormente la Costa Smeralda diventata col tempo una delle mete più note e visitate. La società aerea ha avviato i collegamenti da Olbia inizialmente con un paio di aerei a elica Beechcraft C-45 con otto posti ed è passata poi, con gli anni, ai più capienti e moderni Nord 262, Fokker F27, McD, Boeing e Airbus.

Ha costantemente aumentato voli, tratte e passeggeri diventando un vettore di linea dal 1966 con collegamenti per Roma e Milano e facendo crescere non solo il numero dei turisti nell'Isola ma anche l'indotto economico (dalle assunzioni dirette nella compagnia, al lavoro nelle diverse attività produttive e dei servizi) in tutta l'area nord orientale dell'Isola. In pochi anni sono aumentati anche gli scali



raggiunti: negli anni Settanta da Nizza a Torino, da Genova a Bologna, da Pisa a Catania a Venezia; ampliando in breve i collegamenti anche in Europa, da Ginevra a Zurigo, da Parigi a Dusseldorf a Francoforte.

Ma con l'aumento di voli e aerei è cresciuta anche la necessità da parte della società di poter effettuare direttamente l'assistenza tecnica degli aerei, così in un hangar costruito nel nuovo scalo di Olbia è stato ospitato un moderno centro per le verifiche, i controlli e gli aggiornamenti dei velivoli che devono essere fatti periodicamente ed al raggiungimento di un preciso numero di ore di volo per mantenere sempre alla massima efficienza e sicurezza gli aerei.

Il 3 maggio 1991 arriva per l'Alisarda il cambio della ragione sociale, e così il suo nuovo nome diventa Meridiana, società che nel 2010 acquisisce Eurofly e l'anno dopo rileva anche la compagnia Air Italy. Non mancano le difficoltà economiche e nel 2016 viene registrato il forte interessamento di Qatar Airways che due anni dopo rileva il 49% della quota azionaria di Meridiana (mentre il 51% rimane nelle mani dell'Aga Khan). Successivamente nuovo cambio di nome, l'1 marzo 2018 Meridiana diventa Air Italy, ma quest'ultima dopo aver accumulato in breve tempo un pesante passivo viene messa in liquidazione. Oggi non è più operativa ed i 1.453 dipendenti di volo e di terra rimasti sono stati messi in cassa integrazione, mentre i velivoli sono stati tutti ceduti.

Ma con la cessazione dell'attività è venuta meno anche la garanzia di una offerta di voli che sino all'inizio dello scorso anno riusciva-

no a collegare gli scali sardi con la Penisola. La società, che non opera più sui cieli isolani, ha bloccato quindi anche la possibilità di una maggior copertura della continuità territoriale, e con pesanti ripercussioni per i lavoratori.

Quella che per decenni è stata chiamata la Compagnia di bandiera, invece, ha effettuato il suo ultimo volo il 14 ottobre 2021: si è trattato del Cagliari-Roma, rotta che ha chiuso una attività di servizio iniziata in Italia 74 anni fa, esattamente il 5 maggio 1947 (azienda fondata il 16 settembre 1946), con un collegamento garantito con l'aereo Fiat G12 Alcione (i primi velivoli erano stati prestati dall'Aeronautica militare italiana).

Alitalia, nata come Aerolinee italiane internazionali, ha incorporato nel 1957 la compagnia Linee aeree italiane LAI, e poi nel 2008 Air One. Numerosi i collegamenti garantiti all'interno dell'Italia, cui seguirono successivamente numerosi voli europei ed intercontinentali sia verso la costa americana sia verso l'estremo oriente.

La sua lunga attività è stata sempre legata anche al progresso tecnologico del settore, passando dai turboelica ai jet, coi velivoli Savoia Marchetti SM95, Dc 4, Boeing 747, Dc 10, MD-80, Airbus A300, A320 E A330, Boeing 767, Boeing 777.

Messa in amministrazione straordinaria a causa dei debiti accumulati (oltre 11 mila inoltre i suoi dipendenti) è stata sostituita recentemente nel suo ruolo da Ita Airways, il 15 ottobre 2021, quest'ultima società interamente partecipata dallo Stato italiano. Per ora solo una parte dei dipendenti Alitalia è riuscita a passare in Ita con un regolare contratto, per gli altri è scattata la cassa integrazione.

Alitalia per molti anni è stata legata alla continuità territoriale della Sardegna, ha infatti garantito a prezzi calmierati le rotte dagli scali di Cagliari, Olbia e Alghero per Roma e per Milano. Non sempre ha preso parte alle gare per l'assegnazione delle rotte ma molto spesso ha avuto varie tratte da gestire in regime di continuità territoriale.

Ultimamente (sino al 14 ottobre scorso) ha garantito i collegamenti Cagliari-Roma Fiumicino, Cagliari-Milano Linate, Alghero-Milano Linate, Alghero-Roma Fiumicino, Olbia-Roma Fiumicino e Olbia-Milano Linate, questi ultimi due gestiti da Air Italy (voli coperti senza compensazioni) sino a febbraio 2020. Poi con la chiusura della società aerea con sede ad Olbia anche queste due tratte sono passate ad Alitalia.

Con la scomparsa di Alitalia e Air Italy il mercato dell'offerta si è indebolito. La competizione per accaparrarsi il ghiotto servizio di trasporto passeggeri per la Sardegna (con o senza oneri) è passata ora alla società Ita Airways, nata dalle ceneri di Alitalia, ed alle low cost. Società che dovranno garantire non solo la continuità territoriale ma un servizio efficiente ed efficace sia per i sardi sia per coloro che devono raggiungere l'Isola per vacanze o lavoro.

Marco Aresu

Verso una nuova continuità territoriale

Pronto il bando biennale per l'assegnazione delle rotte - L'Ue impedisce la tariffa unica - Sino al 14 maggio 2022 i collegamenti da Cagliari, Alghero e Olbia affidati a Volotea



La necessità di dare ai sardi le stesse opportunità di trasporto da e per l'Isola a prezzi calmierati e con una buona continuità di collegamenti rimane al centro dell'impegno delle parti coinvolte nell'affrontare un problema non ancora risolto. Dopo la scomparsa di Alitalia e di Air Italy (ex Meridiana) che negli anni scorsi hanno assicurato, in tempi e modi diversi nei tre scali di Cagliari-Elmas, Alghero-Fertilia e Olbia-Costa Smeralda, i voli con la Sardegna, e la cessazione del servizio per i collegamenti in continuità dal 14 ottobre scorso, con la chiusura della compagnia di bandiera, la Regione è corsa ai ripari per evitare una interruzione del servizio.

È stato emesso un bando per l'affidamento delle tratte ma le due uniche società partecipanti, la neonata ITA Airways e la low cost Volotea, sono state escluse, una decisione che ha portato le due compagnie a presentare ricorsi al Tar. Per non paralizzare, però, i collegamenti poco dopo l'Assessorato regionale dei Trasporti ha avviato una corsa contro il tempo, tesa a non far mancare il servizio aereo in continuità territoriale, dando vita ad una procedura negoziata di emergenza per l'affidamento del servizio di trasporto di linea sulle rotte fra gli aeroporti di Cagliari, Alghero e Olbia con quelli di Roma e Milano Linate per il periodo dal 15 ottobre di quest'anno al 14 maggio 2022. Una procedura provvisoria in attesa del risultato del nuovo bando per l'affidamento delle rotte con oneri di servizio.

Ad aggiudicarsi la procedura negoziata di emergenza è stata Volotea con una offerta economica più vantaggiosa rispetto ad ITA Airways. La low cost sta quindi oggi effettuando il servizio che durerà sino a maggio, con tariffe a prezzo fisso e con bagaglio garantito. Usufruiscono della riduzione i sardi residenti in Sardegna, gli studenti sino ai 27 anni, i giovani sino a 21, gli

anziani oltre i 70 ed i disabili, mentre sarebbe opportuno allargare l'offerta, con l'avvio del nuovo bando, anche per i sardi nati nell'Isola, clausola inclusa nella continuità territoriale marittima ma non in quella aerea.

La continuità territoriale aerea non ha avuto una storia lineare ma ha vissuto momenti di difficoltà anche per le imposizioni arrivate dalla Comunità europea che, ad esempio, ha di fatto tarpato le ali ai collegamenti con gli scali minori (quella che è stata chiamata dal 2015 la Continuità territoriale 2) cioè ad esempio con Bologna, Napoli, Firenze, Verona. Vengono salvati e autorizzati con compensazioni economiche solo gli scali maggiori di Roma e Milano mentre per gli altri aeroporti si configurerebbe, secondo l'Ue, una violazione delle regole di mercato. Così quest'ultima procedura è rimasta bloccata. Ma verranno riproposti nella nuova gara per la continuità territoriale, in base alla delibera approvata dalla Giunta regionale, anche gli scali di Torino e Bologna oltre a Roma e Milano.

Nell'ottobre 2013 è stata, invece, varata la nuova Continuità territoriale 1 con validità di quattro anni, ed i collegamenti assegnati con bando a Meridiana, Livingston (poi revocata dalla Regione) e Alitalia. Subito applicata la tariffa unica (45 euro per Roma e 55 per Milano) per residenti e non residenti. Dopo quattro anni, nel 2017, nuovo bando con assegnazione delle varie rotte ad Air Italy (per Olbia), Blue Air (per Alghero). Nessuna offerta invece per Cagliari, né la compagnia Alitalia prese parte alla gara. La Regione, a causa del blocco del nuovo bando, si trovò costretta a prorogare la procedura della continuità del 2013 per non lasciare i sardi senza voli garantiti. Air Italy mantenne Olbia, Alitalia rientrò sulle rotte di Cagliari e di Alghero (solo sulla tratta per Milano) mentre Blue Air ripre-

se la Alghero-Roma. Nel frattempo gli avvicendamenti politici nel governo della Regione hanno portato a congelare il progetto della nuova continuità territoriale e l'attuale esecutivo ha confermato le condizioni del 2013, con Alitalia su Cagliari e Alghero, e Air Italy su Olbia anche se senza compensazioni. Ma con la chiusura del vettore sardo nel 2020 anche Olbia è passata ad Alitalia. Tutto questo sino a metà ottobre di quest'anno.

Oggi i voli sono garantiti da Volotea in attesa del nuovo bando biennale sulla Continuità territoriale aerea che è stato già preparato e approvato, con parere consultivo, all'inizio di novembre dalla Commissione trasporti in Consiglio regionale. Il bando contiene le regole e gli obiettivi della nuova continuità. È stato lo stesso assessore regionale dei Trasporti, Giorgio Todde, ad illustrare alla Commissione i contenuti della delibera di Giunta sottolineando che «abbiamo equiparato chi viaggia per lavoro ai residenti, sotto il profilo tariffario. Abbiamo ottenuto che sotto i due anni di età si viaggi gratis e che dai due anni di età ci sia uno sconto. Inoltre avremo anche due posti a livello di trasporto sanitario. Dopo la gara in emergenza assegnata a Volotea ora, però, il nuovo bando deve essere pubblicato a breve per continuare a garantire la continuità».

L'iter del nuovo bando è stato complesso ed è stato necessario far comprendere le esigenze della Sardegna al Governo ed alla Commissione europea. Nel bando vi è una clausola che porta ad una revisione del contratto in caso di rialzo o ribasso della domanda di volo, mentre scompare la tariffa unica.

«Abbiamo ottenuto il massimo possibile – ha spiegato Todde –; per tutta la stagione invernale i non residenti che viaggiano per motivi di lavoro avranno gli stessi prezzi scontati garantiti ai sardi. Manca la tariffa unica, era il nostro obiettivo ma sullo sconto generalizzato l'Ue ha risposto solo negativamente. Con la Sardegna Bruxelles è stata rigida, richiedendo nel bando varie correzioni, paragonando i nostri voli a quelli, ad esempio, effettuati fra Manchester e Bruxelles, senza rendersi conto delle differenze fra la nostra Sardegna e la Gran Bretagna».

L'iter del bando prevede che venga siglato anche dal ministro dei Trasporti e quindi pubblicato negli albi dell'Ue. Saranno pertanto le varie compagnie aeree a proporsi per gestire le rotte senza una compensazione economica. Se questa prima fase, però, non andasse a buon fine si darà vita ad una gara con offerte al ribasso rispetto ai fondi messi sul piatto per invogliare le società aeree ad aggiudicarsi il servizio di collegamento con gli scali sardi. Definite già le tariffe che dovranno essere applicate, al lordo di iva e al netto delle tasse aeroportuali: massimo 39 euro per collegamenti con Roma; tariffa massima di 47 euro per i residenti sulle tratte verso Milano e Bologna; mentre la massima per Torino è di 60 euro.

Marco Aresu

Voto unanime della Consulta, sul programma annuale 2021

Approvati dal "parlamentino" i criteri di distribuzione delle risorse - Deliberati dalla Giunta i contributi per i circoli degli emigrati sardi nel mondo

La Giunta regionale, presieduta da Christian Solinas, ha approvato, nella seduta del 31 agosto, la delibera proposta dall'assessore del Lavoro Alessandra Zedda che contiene il Programma di interventi annuali per il 2021 a sostegno delle organizzazioni dell'emigrazione sarda, Circoli, Federazioni e Associazioni di tutela.

Programma che era stato approvato all'unanimità dalla Consulta regionale dell'Emigrazione che si era riunita in videoconferenza il 5 agosto.

I lavori della Consulta erano stati aperti dall'assessore Zedda, che la presiede, che aveva illustrato le finalità dell'intervento e i criteri adottati per la ripartizione delle risorse, che avevano tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti fatti pervenire dai consultori e riassunti nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Consulta.

Le risorse messe a disposizione delle organizzazioni dell'emigrazione sarda ammontano a poco più di 2.132.000,00 euro. Ai Circoli andranno contributi per oltre 1.646.000,00 euro, alle Federazioni 126.150,00 euro, alle Associazioni di tutela 65.000,00 euro, mentre ai circoli che non appartengono a Federazioni andranno 20.000,00 euro.

Per finanziare Progetti ad indirizzo assessoriale sono a disposizione 32.760,00 euro, per il Congresso della Federazione dei circoli sardi in Italia 80.000,00 euro, mentre i contributi per la formazione ammontano a 50.000,00 euro. Per la evoluzione e la manutenzione dei portali e dei sistemi informativi sono previsti 25.000,00 euro e per il rilancio del "Messaggero sardo" 21.000,00 euro.

Il Programma prevede anche i criteri di ripartizione delle risorse tra i circoli e indica i parametri da tenere presenti: costo degli affitti, numero dei soci, indice Covid, costo della vita, indice potere d'acquisto locale.

Alla riunione della Consulta hanno partecipato, presenti in sede o in videoconferenza, oltre alla presidente Alessandra Zedda, il Responsabile del Settore Gestione contrattuale e finanziaria delle operazioni Marco Sechi, Ignazio Boi, dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore del Lavoro, il segretario, Giannicola Saba, il vicepresidente vicario Domenico Scala, in rappresentanza dei circoli in Svizzera, la vicepresidente Serafina Mascia e Maurizio Sechi, della F.A.S.I., Paolo Atzori (Germania), Antonio Maria Enna (Belgio), Mario Deidda (Francia), Mario Agus (Olanda), Fausto Zanda (Australia), Maria Margarita Tavera (Argentina), Gianni Garbati (Spagna), Angela Letizia Licciardi (Brasile), Maria Giovanna Filia (Canada), Giacomo Bandino (USA), e i rappresentanti delle Associazioni di Tutela Pierpaolo Cicalò (Istituto Autonomo Fernando Santi) e Mauro Carta (ACLI), e gli esperti Carlo Manca e Giuseppe Dessi. La Presidente dopo i saluti e la verifica del numero legale, ha informato che per quanto riguarda la Conferenza dell'Emigrato e l'International Job Meeting si sta pensando ad un rinvio alla primavera del



2022, considerato lo stato attuale di incertezza causato dalla pandemia COVID19.

Per quanto riguarda il Programma Annuale 2021, approvato dal Comitato di Presidenza nel mese di luglio, è stato fatto il possibile per mantenere invariato lo stanziamento dell'anno precedente. Sono stati inseriti altri 150.000 euro sul progetto Casa Sardegna ed è stato previsto il contributo di 80.000 euro per il Congresso della FASI.

Ha poi annunciato che sta per mandare in pubblicazione il nuovo sito dell'Emigrazione che si chiamerà Sardegna Mondo.

Il dott. Boi ha precisato che per quanto riguarda i contributi di quest'anno rimarrà eccezionalmente la possibilità di rendicontare in maniera indistinta funzionamento ed attività, inoltre sarà aggiunto il 30% dei contributi che lo scorso anno non è stato possibile erogare.

I contributi sono ripartiti sulla base di alcuni criteri misurabili, numero soci, indice COVID delle persone positive. Il 30 settembre sarà possibile richiedere il contributo una tantum, mentre rimane confermato il progetto di formazione delle capacità progettuali dei Circoli per 50.000 euro.

La Presidente ha annunciato che il Cagliari Calcio, con il coinvolgimento dei Circoli, ha realizzato un evento in Germania: «vedremo durante il campionato – ha aggiunto – se si riuscirà a predisporre un programma con i Circoli italiani. Lo stesso discorso vale per la Dinamo».

Il dott. Marco Sechi ha ricordato che nel Programma Annuale è prevista una disposizione che consente di presentare la domanda per l'acquisto di attrezzature entro il 30 settembre e può essere presentata sia dai Circoli che non l'hanno mai presentata o che l'hanno presentata in ritardo, sia dai Circoli che l'hanno presentata ma con una richiesta che non colma il quantum a loro disposizione. Angela Licciardi lamenta che le lettere sono un po' troppo formali, e chiede che venga richiesto in modo più semplice ciò che ha espresso a voce. Il dott. Sechi precisa che esiste l'esigenza di completezza che la legge impone.

Fausto Zanda chiede di sapere quando verrà erogata

al residuo per un progetto 2019 di 8.200 euro, dal momento che questo ritardo causa problemi al Circolo che ha dovuto anticipare le spese da oltre due anni. Il dott. Sechi precisa che per ragioni amministrative questo rimborso ha avuto un percorso sfortunato per un errore nell'indicazione della casuale, problema che si è risolto appena ieri e quindi il contributo sarà liquidato con cassa presumibilmente a settembre.

Fausto Zanda chiede come saranno ripartiti i 20.000 euro per i Circoli senza Federazione. Il dott. Marco Sechi precisa che i 10.000 euro, più gli ulteriori 10.000 euro assegnati come compensazione per la mancata erogazione del 2020, saranno ripartiti secondo i criteri usuali. Fausto Zanda evidenzia che, in paesi come Australia, Canada e Brasile, le distanze sono enormi e alle spese del viaggio si sommano quelle del pernottamento.

La presidente Zedda ha invitato gli uffici a tener conto di questo fattore.

Paolo Atzori chiede cosa si intende per progetto ad indirizzo assessoriale. Il dott. Boi precisa che si tratta di progetti su linee di indirizzo politico stabilito dall'Assessore, sulla base anche di proposte provenienti dal mondo dell'Emigrazione. La presidente ricorda iniziative quali la valorizzazione del Nuraghe, con spettacoli collegati, mentre quest'anno si potrà proseguire, ad esempio, con l'archeologia della Sardegna, oppure con la difesa della natura legata agli incendi ma anche al COVID, alla difficoltà legata alla continuità territoriale.

Paolo Atzori chiede informazioni sul progetto regionale Casa Sardegna, e ricorda che, come consultore, ha organizzato un incontro con la squadra prima della partita con il Cagliari Calcio in Germania; sarebbe utile poter continuare, però, sapendo come proseguire, ad esempio come si possono rendicontare le spese sostenute per questi incontri con tre dirigenti del Cagliari Calcio. Vi è una squadra della prima divisione tedesca a Stoccarda, vicino al Circolo e si potrebbe creare un contatto, sarebbe utile sapere in anticipo come poterli muovere.

L'assessore Zedda ha chiarito che quando si organizzerà un evento futuro verranno utilizzati i fondi del progetto Casa Sardegna. Per definire un programma si terrà conto degli impegni del Cagliari Calcio e della Dinamo Sassari.

Mario Agus apprezza gli elementi positivi presenti nel Programma, come il 30% recuperato dal 2020 e i 150.000 euro per il programma Casa Sardegna. E ha auspicato che possa concludersi il progetto con la Federazione Svizzera previsto per ottobre.

Antonio Maria Enna ha chiesto quale è il numero minimo di soci che un Circolo deve avere.

Gli ha risposto Boi, precisando che la legge prevede 100 soci, ma il numero è derogabile a fronte di un atto di indirizzo dell'Assessore che ritiene il Circolo strategico.

Maurizio Sechi ha posto alcune domande: per quanto riguarda la rendicontazione ha chiesto conferma se c'è flessibilità fra funzionamento e attività; ha poi chiesto di conoscere il numero di soci dei circoli nel mondo, in quanto uno dei parametri tiene conto del rapporto tra il numero dei soci del Circolo e il numero totale dei soci nel mondo. Il dott. Marco Sechi ha spiegato che per i Circoli il parametro viene calcolato rapportando il numero dei soci del Circolo al numero degli abitanti della città dove ha sede il Circolo.

Maurizio Sechi ha insistito chiedendo ulteriori chiarimenti sulla questione.

Il dott. Marco Sechi ha ricordato che sono stati

inseriti dei range per evitare problemi e ha poi aggiunto che il potere d'acquisto è riferito ad una Nazione e non alle singole città o Province e che il nuovo sito Sardegna Mondo verrà messo online a settembre solo a livello informativo-divulgativo senza un accesso per la rendicontazione, mentre il sito Sardiniaeverywhere è in dismissione e la rendicontazione SUS non sarà utilizzata.

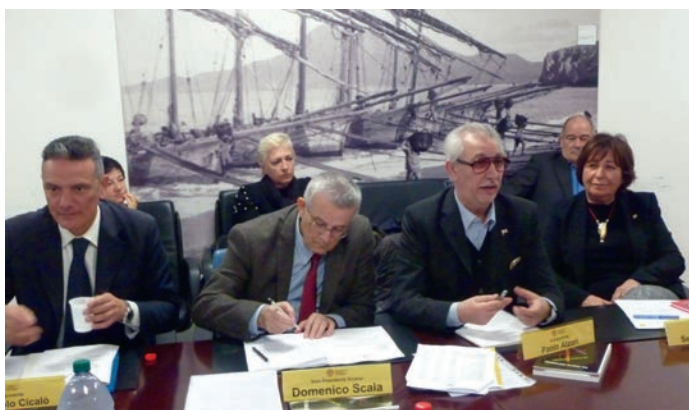
Il vicepresidente vicario Domenico Scala ha espresso apprezzamento per il fatto che un buon 90% dei suggerimenti riportati nel Comitato di Presidenza siano stati accolti nella stesura definitiva del Programma Annuale: «Ma rimangono – ha detto – alcune perplessità su alcuni punti, in particolare la ripartizione dei contributi in base al parametro del numero dei soci, parametro mai utilizzato dal 1971 al 2019. Non si conosce quali reali effetti produrrà l'utilizzo di questo parametro. Se rapportato al numero di abitanti risulteranno penalizzati i Circoli che risiedono nelle grandi città, come pure sarebbe non confrontabile la presenza di sardi in Italia o all'Estero, essendo l'emigrazione all'Estero ben più difficoltosa, con lingua, cultura, leggi diverse, ma sicuramente preziosa per cui non andrebbe penalizzata attraverso questo parametro. Semmai – ha proseguito – il calcolo andrebbe fatto in base al numero degli iscritti ai Circoli rispetto agli iscritti all'AIRE per tener conto della reale capacità del Circolo di attrarre i sardi presenti nella nazione. Cento Soci a New York rappresentano un'importante avanguardia per la Sardegna forse più di cinquecento soci, diciamo per dire, a Pomigliano d'Arco».

Dopo aver fatto alcuni esempi delle possibili distorsioni prodotte da questo parametro, sarebbe invece indispensabile, come sempre è stato fatto in passato e come prevede l'art. 36 della LR 7/91, incrementare con dei contributi aggiuntivi straordinari, pari al 10%, i finanziamenti a favore di città di rilevanza strategica ed economica.

Anche per la ripartizione tra le Federazioni mai è stato utilizzato il criterio del numero dei soci. Semmai la complessità della gestione di una Federazione si calcola in base al numero dei Circoli, che comportano spostamenti e contatti, non al numero complessivo dei soci.

Il dottor Sechi lamenta che si sarebbe aspettato queste osservazioni nelle riunioni del Comitato di Presidenza, le osservazioni interessanti ma un po' tardive. In ogni caso la proposta tiene già conto di queste osservazioni e infatti sono previsti dei range che servono appunto per evitare che la situazione sia troppo penalizzante per le città molto popolose, o troppo favorevole per le città con pochi abitanti. E comunque parso normale inserire il criterio dei soci perché stiamo parlando di Associazioni. I correttivi suggeriti sono senz'altro validi, si sarebbero potuti già prendere in esame se tempestivamente proposti e comunque ci si impegna a intervenire, anche successivamente all'adozione dell'impegno, per adottare eventuali correttivi.

Maria Giovanna Filia, che concorda con le osservazioni di Domenico Scala, in particolare per la necessità di una diversa valutazione per i Circoli esteri, chiede notizia del progetto di Formazione per la Progettualità,



bandito lo scorso anno, di cui lei stessa era coordinatrice del gruppo, attività alla quale ha dedicato molte ore per la stesura del progetto.

Propone di rivedere il metodo con il quale i Consulenti sono convocati, chiedendo di avere un calendario di date decise all'inizio dell'anno, per potersi ben organizzare ed avere il massimo numero di partecipanti.

Il dottor Boi, dopo aver ricordato che il Presidente della Consulta, l'Assessora del Lavoro, ha tante incombenze accresciute in questo ultimo anno e mezzo, fra cui gli incentivi alle imprese colpite dalla crisi, sottolinea che l'Emigrazione, seppure importante, rappresenta solo uno dei diversi settori. Per cui è difficile inserire un programma di date per la Consulta e predisporre un'agenda a lunga scadenza che tenga conto degli impegni politici dell'Assessora. Mentre viene accolto il suggerimento di inviare almeno una settimana prima i documenti da esaminare in Consulta.

Per quanto riguarda il progetto sulla progettualità, come risulta dagli atti regolarmente pubblicati nel sito istituzionale, non è stato approvato, pertanto le risorse sono state rimesse in gioco in questo Programma Annuale.

La Vice Presidente, Serafina Mascia, ha riportato l'attenzione sugli effetti dell'applicazione dei nuovi parametri sui contributi, chiedendo di poter fare una simulazione: ad esempio cosa succede a un Circolo che si trova in una città di 7.000 abitanti e che ha 100 soci, e a un altro con lo stesso numero di soci ma in una città di 200.000 abitanti. Il dottor Boi ricorda che questa simulazione è già stata fatta e nel caso della FASI già inviata. Ritiene che si debba esprimere chiaramente una proposta alternativa. Il dottor Marco Sechi ricorda che sono stati inseriti dei limiti minimi e massimi che attenuano l'effetto legato al numero di abitanti della città. Oggi si sta proponendo un Piano che stabilisce dei criteri, i correttivi si possono inserire successiva-

mente nei criteri di ripartizione. Ci si attende dalla Consulta proposte concrete, con dei criteri misurabili.

Serafina Mascia precisa che oggi si sta scendendo nel dettaglio, evidenziando i problemi che si possono creare. In passato città importanti come Roma, Londra, Milano hanno sempre avuto contributi aggiuntivi. Nella simulazione fatta per i Circoli italiani, ad esempio, risulta che Milano è fortemente penalizzata rispetto ad altri Circoli dislocati in piccoli centri.

Pierpaolo Cicalò ricorda che nella riunione del Comitato di Presidenza si era accennato ad un eventuale inserimento dell'una-tantum per le attrezzature anche a favore delle Associazioni di tutela. Il dottor Boi ricorda che in questo caso si sta applicando una norma di legge, e non è possibile agire diversamente, se non viene modificata tale norma.

Il dottor Marco Sechi ribadisce che il contributo ordinario viene erogato sul Titolo I e non è possibile utilizzarlo per l'acquisto di attrezzature.

Cicalò ricorda inoltre che i nuovi Circoli non hanno attrezzature vetuste, quindi non possono presentare la domanda nella forma richiesta, indicando vecchie

attrezzature che non posseggono. Il dottor Marco Sechi afferma che verrà proposta una modifica con la quale si cercherà di tenere conto anche di questa esigenza.

Gianni Garbati propone che, dal momento che gli anticipi arriveranno da settembre in poi, si possano spendere i soldi per le attività entro marzo 2022. Propone inoltre la pubblicazione delle somme destinate a ciascun Circolo. Rammenta inoltre che Valencia ha inviato una seconda richiesta di riconoscimento, con un numero di soci maggiore e attende una risposta. Chiede inoltre come si procederà per gli anticipi destinati ai Consulenti senza Federazione. Infine propone l'erogazione di un gettone di presenza per le riunioni anche se online, tenuto conto che viene dedicato del tempo sottratto al lavoro o alla famiglia.

Il dottor Marco Sechi assicura che una volta approvati i criteri si procederà immediatamente al calcolo, mandando alle Federazioni e ai Consulenti le ripartizioni. Sull'erogazione ai Consulenti si sta valutando se passare attraverso il Circolo di appartenenza o erogare direttamente al Consulente.

Per il gettone di presenza, la valutazione va fatta da un punto di tipo giuridico, poiché ci sarebbero disposizioni di legge contrarie, in ogni caso si è in fase di valutazione.

Dopo un breve intervento di Giacomo Bandino interviene il dottor Boi che invita a tornare all'argomento principale, la valutazione del Programma Annuale per l'Emigrazione e chiede che venga espresso il parere formale sulla proposta di PAE.

La Consulta concorda nell'esprimersi con voto palese. Al momento del voto risultano presenti 16 Consulenti. La Consulta approva all'unanimità il Programma Annuale 2021.

Gianni De Candia

Le foto di questo articolo sono di repertorio in quanto la Consulta si è riunita solamente on-line.

Un progetto per valorizzare la Sardegna in ambito europeo

Un viaggio alla scoperta della cultura e della enogastronomia dell'Isola attraverso quattro località: Barumini, Nora, Porto Conte, l'Asinara - Affidato alla Federazione dei circoli sardi in Svizzera - Prima tappa Ginevra

Sabato 25 settembre a Ginevra, organizzato dal Circolo sardo e dalla Federazione Circoli Sardi in Svizzera, si è tenuto un convegno sulla Valorizzazione dei beni culturali territoriali della Sardegna in ambito europeo.

Ginevra è stata la prima tappa di un progetto itinerante che l'assessorato al Lavoro della Regione Sardegna, nell'ambito delle iniziative a favore dell'emigrazione sarda organizzata, ha affidato alla Federazione Svizzera.

Un viaggio attraverso la cultura, la storia e il paesaggio della Sardegna: immagini, musica e una degustazione di prodotti tipici regionali per far pregustare la bellezza e la diversità culturale di quest'Isola, perla del Mediterraneo, universalmente nota per le sue spiagge da sogno e per i suoi straordinari siti archeologici.

Natura e cultura, profumi e sapori che rendono indimenticabili luoghi unici come il Parco Regionale di Porto Conte e quello dell'Asinara, l'antica Città fenicio-punica di Nora e il Villaggio nuragico di Barumini.

Il convegno si è tenuto nelle sale dell'Université Ouvrière di Ginevra (UOG), in Place des Grottes.

Dopo il saluto di Lorenzina Zuddas, presidente del Circolo sardo di Ginevra, che si è detta onorata di ospitare un evento così prestigioso, e di Antonio Mura, presidente della Federazione dei Circoli sardi in Svizzera, che ha dato il benvenuto alle autorità politiche, amministrative, imprenditoriali presenti in sala, Mura ha ringraziato l'Assessore al Lavoro della Regione Sardegna, Alessandra Zedda; poi ha anche ringraziato la presidente del circolo "Nuraghe" di Losanna, Josiane Masala, che ha curato la degustazione dei prodotti tipici della Sardegna.

«Ho scelto la Svizzera come sede della mia prima uscita pubblica nel "dopo Covid", pur con tutti gli accorgimenti e le prudenze del caso – ha detto l'assessore Alessandra Zedda nel suo intervento – per dare un segnale preciso del mio impegno e del mio interesse per il mondo dell'emigrazione. Partecipare al Convegno sulla "Valorizzazione dei beni culturali territoriali della Sardegna in ambito europeo" a Ginevra – ha aggiunto – è l'occasione per riaffermare la centralità del protagonismo dei nostri conterranei emigrati nella tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e archeologico della Sardegna. Non a caso mi sono fatta promotrice del Progetto "Casa Sardegna" che, tra gli altri, contiene il nuraghe come elemento identitario e simbolico dei valori più profondi della sardità.

Ringrazio la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e il vice presidente vicario della Consulta dell'Emigrazione, Domenico Scala, per l'invito e l'accoglienza e tutti i presidenti dei Circoli presenti e gli organizzatori, con la certezza – ha concluso – che sapranno proseguire nella preziosa opera di promozione dei beni culturali della nostra



Isola, divulgandone le bellezze al fine di incrementare i flussi turistici e la vendita in campo internazionale di prodotti agro alimentari sardi, attraverso la conoscenza della cultura sarda e delle sue attrattive. Analoghe iniziative si terranno in Germania (Stoccarda) e Olanda (Arnhem) a testimonianza della vitalità e della capacità di fare rete dei nostri "missionari" in Italia e all'estero».

È stato Scala Domenico a illustrare il progetto: «L'incontro di questa sera – ha detto Scala – fa parte di un Progetto dell'Assessorato del Lavoro teso alla "Valorizzazione dei beni culturali territoriali della Sardegna in ambito europeo". Mette in primo piano quattro località della Sardegna che si caratterizzano per la loro vocazione turistica e per le specialità agroalimentari del loro territorio. Si tratta di due centri che testimoniano le ricchezze storiche della Sardegna: reggia nuragica di Barumini e la città fenicio-punica di Nora. E di due parchi naturali, quello di Porto Conte e quello dell'Isola dell'Asinara. Le risorse enogastronomiche dei vari territori citati sono espressione della Storia e della Natura della nostra isola posta al centro del Mediterraneo».

Il prof. Federico Piras, ricercatore dell'Università di Sassari, ha presentato immagini dei quattro siti proposti nel progetto.

L'intervento del prof. Piras è partito da Barumini e da "Su Nuraxi", unico sito archeologico sardo dichiarato, nel 1997, patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Il complesso è venuto alla luce grazie agli scavi condotti dal grande archeologo sardo Giovanni Lilliu, al quale è stato intitolato il centro culturale che si trova nei pressi del nuraghe. Secondo Piras iniziare un percorso alla scoperta della Sardegna da "Su Nuraxi" è doveroso per mettersi in contatto con le radici del popolo sardo e il

misterioso incanto della civiltà nuragica.

È proseguito con l'antica città Nora, prima città fenicia in Sardegna, collocata sul promontorio del Capo di Pula.

Il viaggio attraverso la storia si è poi spostato a Nord. Passando per la baia di Porto Conte, all'interno della Grotta Verde, e si è concluso con l'isola dell'Asinara. Attraversando la storia dalla Domus de Janas di Campu Perdu, passando per la fortezza del Castellaccio, sino alla storia del Novecento e ai "dannati dell'Asinara", i 25.000 prigionieri austro-ungarici della Prima Guerra Mondiale che furono confinati nell'isola.

È stata poi la volta del percorso enogastronomico e turistico, affidato alla biologa-nutrizionista Alessandra Nieddu. Ha cominciato dal parco naturale di Porto Conte. Il viaggio all'interno del parco passa poi attraverso la Foresta Demaniale della Prigionette, nota anche come "Arca di Noè". Altra tappa obbligata: le famose Grotte di Nettuno, ai piedi della scogliera di Capo Caccia.

Ha poi parlato della tradizione gastronomica algherese, dalla "Copaza de peix", la zuppa di pesce, all'aragosta alla catalana.

Ma si è parlato ancora di biodiversità, quella del Parco Nazionale dell'Asinara, con una flora e fauna ricchissime, 678 specie, di cui 616 spontanee, e 80 specie di animali che vi si riproducono. Non solo l'asinello albino, dal manto bianco e occhi azzurri, divenuto il simbolo dell'isola, ma anche il muflone, la pernice e il cinghiale sardo.

Il viaggio nell'isola termina con Nora e Barumini, all'interno del Parco "Sardegna in Miniatura", che si trova a ridosso del sito archeologico di Su Nuraxi, per finire, attraverso le immagini, a tavola con le prelibatezze della tradizione culinaria di Santa Margherita di Pula, quali la "Fregula cun cocciula" (fregola con le arselles) e "Sa burrida a sa casteddaia".

Leonardo Canonico, amministratore Fides Consulta GmbH, ha presentato una applicazione per smartphone: "Greentrotter", una guida del Parco Regionale di Porto Conte.

«Questa applicazione – ha spiegato – ambisce a rappresentare la piattaforma dedicata a tutti i parchi e ai siti di interesse storico-culturale della Regione Sardegna. Infatti sebbene in questo momento la piattaforma presenti l'offerta dei servizi del Parco Regionale di Porto Conte e l'area marina protetta di Capo Caccia e di Isola Piana, entro breve tempo si vorrebbe estendere l'offerta anche agli altri parchi di Asinara e di Tavolara.

L'intento è quello di promuovere accanto a un'economia verde, un turismo ecosostenibile per favorire lo sviluppo in un coordinamento sistematico di tutti i servizi e centri di interesse economico culturale presenti sul territorio. Promuovendo questo tipo di turismo si vuole superare il periodo vacanziero legato unicamente alla stagione balneare, recuperando ai parchi e ai siti di carattere culturale un certo tipo di turismo anche nelle stagioni primaverili e autunnali.

I turisti che vogliono avere un'esperienza in un parco naturale con la guida dello smartphone ottengono attraverso questa piattaforma tutte le notizie utili, alla stregua di una vera e propria guida del Parco».

Dopo un dibattito col pubblico, il moderatore Leonardo Canonico ha fatto la sintesi finale della manifestazione.

La serata si è conclusa con la degustazione dei prodotti tipici della Sardegna, allietata dal gruppo etnomusicale "Cuncordias", con gli strumenti, launeddas fisarmonica e organetto, tipici dell'antica tradizione Sarda.

Una stagione turistica da record

La Sardegna è stata letteralmente presa d'assalto dai vacanzieri - La Regione stima in 16 milioni le presenze nelle strutture ricettive - Boccata d'ossigeno per l'economia sarda - La chiusura delle discoteche e i comportamenti responsabili hanno evitato di ripetere gli errori del passato



Sei milioni di presenze secondo la Regione, dieci milioni per Federalberghi. Dati ancora da analizzare e verificare. Ma su un punto sono tutti d'accordo: il turismo in Sardegna, dopo la stagione 2020 condizionata dal Covid, è rinato. Ed è ritornato ai livelli di due anni dell'ultima stagione pre-pandemia. Secondo l'assessore regionale del turismo Gianni Chessa in alcune zone le cose sono andate anche meglio di due anni fa. E – in un incontro all'aeroporto di Elmas con gli operatori del settore – si è addirittura sbilanciato: il 2022 sarà l'anno del botto.

Al di là delle cifre da mettere ai raggi X c'è anche un'altra analisi, quella presentata al Consiglio del Territorio di Intesa San Paolo dall'economista Romina Galleri, della Direzione Studi e Ricerche, che invita alla prudenza: il turismo ha registrato un buon rimbalzo rispetto al 2020, ma è ancora penalizzato dalle chiusure dei primi mesi e dall'incertezza che ha pesato sulla stagione estiva. Con la logica del bicchiere mezzo pieno, si può dire che un dato è assodato: la Sardegna non ha perso il suo fascino. E chi aveva dato forfait per paura del contagio è tornato. Bilancio inevitabilmente migliore di quello dell'anno scorso. Ma con una certezza: si può fare molto meglio nel 2022.

Molto bene luglio, ottimo agosto, discreto settembre. Ma Chessa ha ribadito il vecchio concetto: si deve uscire dal solito mare. Per provare a coinvolgere anche colline e montagne. E per allungare il tempo di lavoro per hotel e ristoranti allargandosi ad aprile-maggio e a ottobre-novembre. Con l'obiettivo di provare a lanciare un turismo da dodici mesi all'anno.

Per questo la Regione ha deciso di schierare eventi e appuntamenti che vadano oltre l'estate e la spiaggia. Vale tutto. Religione, archeologia, sport, congressi, enogastronomia. Molti investimenti nelle grandi competizioni sportive. Dal tennis a marzo al padel che tornerà a dicembre. Perché Chessa è sicuro di una cosa: chi ha visto la Sardegna per la prima volta, sicuramente è destinato a tornare.

Chi lavora sul campo, o meglio alla reception degli alberghi, parla di raddoppio delle cifre rispetto al 2020. Ma ancora non si tratta di cifre che consentono di riallinearsi al periodo pre Covid: meno un terzo rispetto al 2019. Numeri, come ha sottolineato uno dei massimi esperti, Paolo Manca, presidente regionale Federalberghi, ancora lontani da un anno normale. La Sardegna – questa l'indicazione della associazione – ha buoni margini di crescita. Soprattutto con la riconquista dei mercati internazionali, considerati i grandi assenti in Sardegna del 2021.

Federalberghi invita tutti a non crogiolarsi su allori e analisi di ripresa. Bisogna programmare subito le stagioni 2022 e 2023. Partendo dalla eliminazione una volta per tutte delle incognite legate ai trasporti. Dagli aeroporti ottimi segnali. Partiamo dal nord. Ad agosto all'aeroporto di Olbia sono transitati 616.492 passeggeri, per un totale di 4.943 voli di aviazione commerciale. Il dato – spiegano dallo scalo gallurese – è sostanzialmente allineato allo stesso mese del 2019, pre-Covid: allora i passeggeri transitati erano stati 621.128.

Boom inevitabile rispetto al mese di agosto 2020 con il traffico cresciuto del 60% (+230.353 passeggeri). Molta Italia: il 69% dei passeggeri

ha viaggiato sulle rotte domestiche, con un importante incremento del +50% (+142.377 unità) rispetto allo stesso periodo del 2019. I passeggeri internazionali transitati nello scalo sono stati 190.045, il 72% in più rispetto all'agosto del 2020, mentre rispetto al 2019 il calo è del -44%.

E qui i dati si incrociano con le riflessioni di Federalberghi. La giornata più trafficata è stata quella di sabato 7 agosto con 30.000 passeggeri su un totale di 224 movimenti. Nei soli tre mesi estivi i passeggeri totali transitati sono stati 1.356.781, di cui 1.336.491 di aviazione commerciale e 20.290 di aviazione generale. Per un totale di 63 destinazioni collegate, 40 internazionali e 23 domestiche. Bene il sud, anche a ottobre con oltre 321.000, 106% di crescita rispetto allo stesso mese del 2020, dato che si avvicina ai livelli espressi nel 2019. Il consuntivo, in termini di traffico, nei mesi di picco della stagione "Summer 2021" è del tutto soddisfacente: da giugno a ottobre sono stati circa 1.950.000 i passeggeri che hanno scelto l'aeroporto di Cagliari come punto di approdo o di partenza per le proprie vacanze.

La novità nei voli sino alla vigilia della prossima estate si chiama Volotea. La compagnia spagnola, che finora aveva attraversato i cieli sardi come low cost si è aggiudicata le rotte della continuità territoriale aerea con la Penisola. È la misura urgente per assicurare il servizio dopo l'addio di Alitalia dallo scorso 15 ottobre. Si proseguirà così per i prossimi 7 mesi, in attesa del nuovo bando che dovrebbe prevedere la rinascita anche della vecchia continuità territoriale 2, extra Roma e Milano. Con l'allargamento a Bologna e Torino. Si stanno rimettendo a posto anche i numeri dei passeggeri sulle navi. Il crollo della pandemia aveva dimezzato le cifre dei viaggiatori sui traghetti: 2,8 milioni. Ora invece il dato è di 3,8 milioni nei primi dieci mesi del 2021. Sono le statistiche dell'Adsp, autorità di sistema portuale della Sardegna.

L'obiettivo per il prossimo anno – ha detto il presidente Massimo Deiana durante l'incontro all'aeroporto di Elmas organizzato dall'assessorato del Turismo – è quello del riavvicinamento ai numeri pre Covid. Meno rosee le previsioni nel settore crociere. Sempre, manco a dirlo, per colpa del Covid. Non in tutto il mondo – questo ha spiegato Deiana – sono state adottate le rigide e giustificate misure anti pandemia. Si è aperta una breccia. E molti scali internazionali, che prima erano indietro, hanno conquistato posizioni rispetto ai porti italiani. Prenotando clienti anche per il 2022 e il 2023. Logica la conseguenza: nel mercato a ondate delle crociere, l'Italia e la Sardegna pagheranno un prezzo abbastanza duro. 2021 comunque di ripresa. Un dato su tutti, quello di Cagliari: 800 passeggeri nel 2020, 15 mila nel 2021. Per le crociere il capoluogo ha già chiesto l'intervento della Regione.

L'obiettivo è quello di "liberare" le escursioni dei crocieristi vincolate dalle strette disposizioni anti Covid.

Stefano Ambu

La Sardegna a vele spiegate

Straordinaria stagione di eventi che consacrano l'Isola regina degli sport veloci

Archiviato il periodo buio legato alla pandemia, che aveva fermato decine di eventi già programmati in calendario, la grande vela è ritornata in Sardegna facendo anche da traino alla stagione turistica che, grazie alle regate, ha potuto allungarsi fino al mese di ottobre inoltrato.

Il vento ha ripreso a soffiare sulle vele dell'Isola, che quest'anno non ha tradito le attese della vigilia e si è confermata la regione leader per quanto riguarda le regate veliche, proponendo un calendario ricco di eventi, che hanno toccato tutte le località dell'Isola: dalla Costa Smeralda al Golfo degli Angeli.

Il Nord ha fatto da scenario alle competizioni riservate alla vela d'altura mentre il Sud ha ospitato le derive che in campo internazionale hanno debuttato anche nel Sulcis, a Calasetta, dove si è disputato il campionato mondiale 'Open Skiff, che ha fatto approdare nella cittadina sulcitana oltre duecento giovanissimi velisti provenienti da quattro continenti.

La manifestazione iridata ha inaugurato a luglio la stagione della vela, proseguita a Cagliari con l'evento più atteso dell'anno: la Coppa Primavera e i campionati italiani in singoli che hanno schierato otto classi veliche. Una grande festa della vela, che tra la fine di agosto e i primi di settembre ha visto affrontarsi al Poetto oltre mille timonieri: «Tra la Coppa Primavera e il Campionato italiano giovanile singoli, sono arrivati in città per l'esattezza 1.036 ragazzi, più famiglie e accompagnatori, per circa otto giorni di permanenza – dice Alberto Floris, per vent'anni al timone dello Yacht Club Cagliari –. Numeri che hanno un forte impatto sull'accoglienza e sulla ripresa della città, dopo un periodo così difficile.

Questi eventi danno una forte continuità alla presenza nella nostra città della federazione, che qui ha scelto di far allenare la squadra olimpica». Numeri importanti, quelli della spettacolare manifestazione approdata a Marina Piccola e, per l'occasione, Yacht Club Cagliari, Windsurfing Club Cagliari e Lega Navale Italiana Cagliari, da sempre impegnati in prima linea nella promozione della vela giovanile in ogni sua declinazione, hanno unito le forze nel Consorzio Velico Cagliari 2020, macchina organizzativa del doppio evento che ha colorato per dieci giorni le acque del Poetto. Un doppio evento atteso da più di un anno. La città aveva ottenuto l'assegnazione dell'edizione 2020, poi spostata sul Lago di Garda per le difficoltà sorte in seguito alla pandemia di Covid.

E, mentre non si era ancora spenta l'eco della Coppa Primavera e dei campionati italiani in singolo, è entrata subito in scena la Costa Smeralda, che dopo aver visto sfrecciare i "cigni" nella Sardinia Swan Challenge, ha ospitato per una settimana la Maxi Yacht Rolex Cup, prestigiosa competizione internazionale dedicata alle regine del mare. Una vetrina mozzafiato che ha segnato il ritorno del 100 piedi (30,5 metri) Coman, nelle mani di un nuovo armatore, e gli splendidi J Class, Topaz e Velshedda, che si sono affrontati tra loro come nelle edizioni di America's Cup degli



anni Trenta. La flotta di yacht, la cui lunghezza minima è di 18 metri, è stata molto variegata: in gara i racer puri come i Maxi72 e i cruiser racer, che hanno visto i loro armatori navigare in crociera e partecipare così alle regate nel mare di Porto Cervo. Tanto che la flotta della manifestazione è stata divisa in raggruppamenti in funzione delle caratteristiche di ogni tipologia di barca. Come sempre in occasione della Maxi Yacht Rolex Cup sono presenti a Porto Cervo i grandi nomi internazionali della vela. Tra i tanti, Brad Butterworth, Vasco Vascotto, Terry Hutchinson, Murray Jones, Hamish Pepper, Mike Sanderson, Lorenzo Bressani, Karol Jablonski, per citarne solo alcuni.

A ottobre, la grande vela è approdata nuovamente a Cagliari, che a due anni dall'ultima edizione, per cinque giorni, ha ospitato il kiteboarding mondiale, la disciplina che farà il suo esordio olimpico ai Giochi di Parigi 2024. Le acque del Golfo degli Angeli e la 6ª fermata del Poetto hanno fatto da scenario al Sardinia Grand Slam, prova della IKA KiteFoil World Series. Quarantaquattro i kiter in gara provenienti da 19 paesi che si sono dati battaglia in percorsi tra le boe, con arrivo davanti alla spiaggia affollata da appassionati e curiosi che hanno ammirato le evoluzioni dei kite foil, le tavole trainate da una sorta di aquilone: «Tra atleti e accompagnatori, abbiamo stimato il soggiorno in città di oltre trecento persone, con un indotto diretto distribuito tra il settore ricettivo e i servizi – ha precisato l'assessore Gianni Chessa, assessore regionale al Turismo, che ha contribuito all'evento con 405 mila euro –; questo campionato rientra nel ricco programma regionale dedicato al turismo sportivo, che rappresenta un'imperdibile occasione di promozione del nostro territorio».

Per la cronaca, a trionfare al Sardinia Grand Slam è stato il 23enne francese Axel Mazella, campione in carica e leader del circuito, al quale è bastato control-

lare nell'ultima giornata gli avversari, che lo tallonavano in classifica per aggiudicarsi con 30 punti la tappa cagliaritano della Coppa del mondo, dove ha preceduto il connazionale Theo De Ramecourt (42) e il britannico Connor Bainbridge (47).

Tra gli italiani, grande protagonista l'under 19 Riccardo Pianosi, che nell'ultima giornata ha centrato due terzi posti (Race 16 e 17) che gli hanno regalato il sesto posto nella Overall. Trentottesimo il giovanissimo cagliaritano Daniele Pischedda, reduce dal 6° posto under 17 del Mondiale di Gizzeria, presso Catanzaro.

Fra le Donne, podio tutto transalpino con il successo di Lauriane Nolot (232 punti) davanti a Poema Newland (249) e Jessie Kampman (300). Terminata la grande kermesse che ha animato e colorato il Poetto, il grande circo del kite foil si è trasferito nella spiaggia oristanese di Torre Grande, che ha fatto da scenario al Formula Kite World Championship, il campionato mondiale che ha visto la partecipazione di 139 atleti provenienti da 33 paesi. Colombia, Argentina, Cile ma anche Singapore, Mauritius, Thailandia e ancora Gran Bretagna, Ungheria, e le più vicine Spagna, Francia, Germania. Sono solo alcune nazioni partecipanti alla competizione iridata che ha catapultato nel mondo l'immagine della Sardegna, grazie anche ai canali social dell'Open Water Challenge che ha trasmesso in streaming la manifestazione.

I Gare mozzafiato, quelle del campionato mondiale Formula Kite, che al termine di cinque giornate disputate in condizioni meteo variabili, ha incoronato il francese Theo De Ramecourt e la statunitense Daniela Moroz. Sul terzo gradino del podio maschile è salito il marchigiano Riccardo Pianosi, preceduto dal francese Axel Mazella che, dopo l'exploit del Poetto, si è dovuto accontentare della medaglia d'argento. Tra le donne, dietro la Moroz si sono piazzate l'inglese Ellie Aldridge e la francese Lauriane Nolot.

Uno spettacolo entusiasmante il Gran finale che ha assegnato i titoli iridati davanti alla spiaggia di Torregrande, dove hanno assistito centinaia di persone. La diretta mondiale è stata seguita da migliaia di persone in tutto il mondo, le splendide immagini dal drone hanno ripreso le acque del Golfo, il litorale di Oristano e il suggestivo promontorio di San Giovanni di Sinis: «Siamo felicissimi per questo mondiale appena concluso, siamo orgogliosi ed entusiasti per aver fatto conoscere Oristano al resto del mondo – dice Eddy Piana, organizzatore della manifestazione –. Molti atleti hanno apprezzato il nostro mare e le condizioni ideali per praticare il kite, probabilmente in tanti potrebbero scegliere Torre Grande per gli allenamenti invernali. Si lavora già all'edizione dell'Open Water Challenge 2022».

La stagione della grande vela si è conclusa al Poetto davanti alla Sella del diavolo, dove hanno sfrecciato le acrobatiche imbarcazioni dotate di foil della classe Persico 69F che hanno partecipato al Youth Foiling Gold Cup, manifestazione nata in alternativa alla Youth America's Cup con in gara anche il team dello Yacht Club Costa Smeralda Young Azzurra.

Cagliari si propone ancora una volta capitale della vela internazionale, tanto che nel capoluogo isolano il team di Luna Rossa, ad undici mesi di distanza dalla sua partenza per partecipare ad Auckland, in Nuova Zelanda, alla 36ma Coppa America, è tornata nella sua base del molo Ichnusa.

Dopo lo sbarco al porto di Cagliari di barca 1 e barca 2, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha dato parere favorevole al rinnovo della concessione a Luna Rossa per altri quattro anni. Il team italiano guidato da Max Sirena, vincitore della Prada Cup, è tornato ormai da qualche mese in città ma è ancora in stand by in attesa che l'imprenditore toscano Patrizio Bertelli annunci la partecipazione alla 37ma edizione dell'America's Cup, la regata più prestigiosa e antica del mondo.

Sergio Casano

“L'ISOLA IN CUCINA”

di Roberto Loddi
di Santu 'Engiu Murriabi

Su cixirau de sa nott'e xena

Il cece è una pianta che proviene dall'Oriente ed è un legume del quale l'uomo si ciba da circa ottomila anni.

I ceci si diffusero da prima in Egitto in qualità di alimento semplice dato come cibo agli schiavi, assieme ad aglio e cipolle perché, oltre al valore energetico questi ortaggi prevenivano ogni genere di malattia. In un secondo momento si propagarono in tutta l'area del Mediterraneo, tant'è che Orazio evidenzia come piatto preferito dai Romani, quello dei ceci fritti in olio d'oliva e lo era anche quello dei gladiatori, che prima di ogni combattimento, per avere una consistente fonte di energia si rifocillavano con delle zuppe di ceci.

In tempi remoti ai ceci si accostavano strane insinuazioni, legando a questi poteri afrodisiaci. Anche Galeno di Pergamo, medico greco antico, attribuisce qualità afrodisiache alle piante verdi dei ceci, tanto che venivano date come pasto ai cavalli perché ritenuti per l'appunto stimolanti.

Una curiosità originale narra che durante la rivolta dei Vespri siciliani nel 1282, il termine ceci serviva come salvacondotto alle persone che circolavano a Palermo, in quanto se sospettate di essere stranieri si domandava loro di scandire il termine ciceri e, se lo pronunciavano con l'accento sulla i, i malcapitati venivano smascherati.

Anche in Sardegna il cece ha una lunga storia, difatti gli isolani se ne cibano da sempre e lo cucinano in tantissimi modi, dolci compresi. Tanto è vero che, un piatto tradizionale delle feste natalizie in Sardegna è quello che si consumava e che tutt'ora si consuma la notte della vigilia: su *cixirau*, il dolce di ceci.

Su *cixirau* è un dolce molto semplice, cucinato dalle massaie con ingredienti modesti ed è di chiara origine rurale. Su *cixirau* è tipico del paese di Sarrabus-Gerrei, in provincia di Cagliari. Per tornare alla provenienza del dolce, il nome del paese deriva da *is arabus*, gli arabi per l'appunto, che con tenacia e irruenza attaccavano i litorali del territorio. Questo per rimarcare il fatto che il dolce, caratteristico dei sarrabesi è



uno di quelli che esprime un' arte culinaria umile, tramandata da generazioni che esaltano ancora oggi l'arte di cucinare bene in Sardegna.

Ingredienti: g 400 di ceci sardi, g 180 di zucchero comune o miele, 2 cucchiaini di semola di grano duro, g 180 di caffè della moka (un bicchiere scarso), 1 cucchiaino colmo di scorze grattugiate d'arancio e di limone giallo non trattati, 1 cucchiaino raso di polvere di scorze essiccate di mandarini, un quarto di cucchiaino raso di cannella, noce moscata, finocchio, macis e garofano in polvere miscelati insieme, bicarbonato e sale, zucchero al velo o confettini colorati tragera - tragea - dragea q.b.

Approntatura: la mattina del giorno prima, poni a bagno i ceci assieme a un cucchiaino di bicarbonato (di solito occorrono 24 ore per un ammollo corretto), che devono essere del tipo *bell'a coi*, buoni da cuocere, così vengono indicati i legumi migliori in Sardegna. L'indomani, lavali accuratamente, eliminando residui vari e ponili a lessare in abbondante acqua fredda dentro a un recipiente di terracotta, *olla*, porta ad ebollizione e lascia cuocere i ceci per un'ora circa a fiamma dolce (questo accorgimento serve per mantenere inalterate le proprietà nutri-

zionali) e mescolali solo con un cucchiaino di legno. Trascorso il tempo occorso, aggiungi una presa di sale, mescola e verificane la consistenza, i legumi devono rimanere cotti ma non sfatti, poi scolali (tieni da parte l'acqua), passane al setaccio la metà e tieni da parte il resto. Fatto, aggiungi alla crema ottenuta, il caffè della moka addolcito con lo zucchero o con il miele, oppure metà e metà (in passato si utilizzava il caffè di cicoria amara in quanto il caffè quello vero costava parecchio e di conseguenza occorreva aggiungere al dolce più zucchero o del miele), la scorza degli agrumi, la miscela di spezie (diverse massaie per insaporire su *cixirau* utilizzano la saporita), la polvere essiccata di mandarini e rovescia dentro a una pignatta il composto. Terminata questa operazione, aggiungi i ceci interi tenuti da parte, mescola il tutto delicatamente e fai cuocere il composto a fiamma moderata, cospargendolo a pioggia con la semola per farlo asciugare ma, qualora si addensasse troppo allunga la preparazione con poca acqua di cottura dei ceci. Arrivati a questo punto, riversa il dolce in una tortiera di ceramica e lascialo raffreddare. Solo allora, prima di servirlo, cospargilo con abbondante zucchero al velo o confettini colorati tragera - tragea - dragea -.

Vino consigliato: Marroneo passito vendemmia tardiva da uve cannonau in purezza, dal sapore dolce generosamente caldo con trama vellutata, non stucchevole, equilibrato, armonioso ed elegante.

Il Premio Maria Carta al Circolo Acsit di Firenze

Una volta eravamo il Sardistan. Con questo termine, dai toni dispregiativi, veniva identificata la comunità sarda in Toscana negli anni Settanta quando il coinvolgimento di alcuni nostri emigrati in sequestri di persona aveva determinato una generalizzata criminalizzazione e un'autentica discriminazione per chi fosse di origine sarda.

Lo ha ben ricordato Angelino Mereu, storico presidente dell'Associazione Culturale Sardi in Toscana (ACSIT), che a Siligo, il 5 settembre, ha ricevuto uno dei riconoscimenti attribuiti in seno alla 19a edizione del premio Maria Carta, promosso dall'omonima Fondazione intitolata all'artista scomparsa nel 1994.

Quello rivolto proprio alle comunità dei sardi che operano fuori dalla loro terra.

Mereu ha sottolineato come lui stesso, arrivato a Firenze nel 1975, avesse avuto difficoltà a trovare un lavoro, da affiancare alla sua attività di studente universitario, perché i sardi non erano accettati.

Alla sua nascita, nel 1982, il circolo dei sardi voleva pertanto muoversi con l'intento di presentare e divulgare un'immagine diversa della Sardegna, che non fosse compressa esclusivamente nelle vicende di cronaca nera.

Era un'associazione rivolta allora a tutti i sardi residenti in Toscana per rimuovere le diffidenze e le chiusure dei toscani che riuscì a coinvolgere un buon numero di studenti e docenti universitari per rimarcare i meriti di quella comunità che intanto aveva recuperato terre incolte, impiantato floride aziende agricole e importanti allevamenti, rilanciando un settore basilare dell'economia di quella regione.

E con il tempo i sardi hanno conquistato la stima e la riconoscenza di quella regione, dimostrandosi determinanti anche in ambiti culturali e, diremmo noi perfino identitari, di quella regione, se solo riflettiamo



al ruolo dei fantini isolani al Palio di Siena.

Nei ricordi di Angelo Mereu proposti al pubblico di Siligo e a quello televisivo che attraverso Videolina ha potuto seguire in diretta l'intera manifestazione, anche quello di un concerto di Maria Carta e del coro di Aggius al quale aveva assistito nel 1976 al Poggetto di Firenze, luogo votato alla musica tradizionale.

«Una delle cose più belle – ha rimarcato il presidente del circolo ACSIT – che mi sia capitato di vedere in vita mia».

La motivazione con la quale la Fondazione Maria Carta ha attribuito il premio al circolo ACSIT parte dalla “lunga storia fatta di passione e di amore per la propria Isola” che è propria dell'associazione che ha sede nel pieno centro storico di Firenze, in piazza Santa Croce. «Lo testimoniano – si legge nella motivazione – la vicinanza e il sostegno ai nostri emigrati in Toscana, l'integrazione e il ruolo nello sviluppo economico di quella regione della nostra comunità, e l'intensissima serie di eventi realizzati per affermare e divulgare il nostro originalissimo patrimonio culturale».

Il premio è stato consegnato dal presidente del Consiglio regionale Michele Pais e dal sindaco di Siligo, Giovanni Porcheddu.

Gli altri riconoscimenti sono stati assegnati in ambito musicale alla cantante olianese Maria Luisa Congiu e al performer cagliaritano, legato al rock e non solo, Joe Perrino.

Un altro premio, rivolto alle eccellenze del mondo economico e imprenditoriale è stato assegnato all'azienda Numera di Sassari.

Il Premio si è avvalso anche del sostegno di “Salude e trigu” il programma della Camera di Commercio di Sassari, per la valorizzazione turistica degli eventi culturali e di tradizione del nord Sardegna.

Ma la manifestazione è stata arricchita dalla presenza e dall'esibizione di numerosi ospiti.

Il cantante sassarese Federico Marras Perantoni con il suo repertorio di brani cantati in turritano; Beppe Dettori con Raoul Moretti, il tenore Su Populu Sardu di Oliena, la cantante Elisa Carta con Francesco Piu, il duo Fantafolk con la cantante Valeria Carboni, le danzatrici dell'associazione Kerkos e i Tazenda.

La cerimonia è stata anche l'occasione per presentare in anteprima una produzione della Fondazione Maria Carta destinata in particolare al mondo degli emigrati sardi.

Si tratta di una versione di “Non potho riposare” eseguita con la partecipazione di Paolo Fresu alla tromba, Beppe Dettori e Raoul Moretti, i Fantafolk di Vanni Masala e Andrea Pisu, che ne hanno curato l'arrangiamento; le voci di Luca Mascia dei Niera, Maria Giovanna Cherchi e Valeria Carboni, la chitarra di Nilo e infine i mamuthones e issohadores della Pro Loco di Mamoiada.

Del classico motivo firmato da Salvatore Sini per i testi e Giuseppe Rachel per la musica oltre un secolo fa, proposto in questa sua nuova versione in un apposito CD che verrà distribuito tra le comunità dei sardi nel mondo, è stato anche realizzato un videoclip nel quale sono stati inseriti anche frammenti di “Non potho riposare” eseguita da Maria Carta e Andrea Parodi.

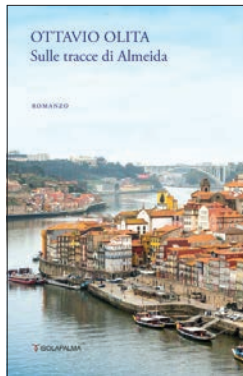
Giacomo Serrelli

Col romanzo "Sulle tracce di Almeida" Olita indaga il rapporto cultura-politica

Due anni fa, durante un viaggio in Portogallo – a Porto e Lisbona – Ottavio Olita fu sorpreso da quanti spazi pubblici, vie, statue fossero dedicate a tal Almeida Garrett di cui non sapeva nulla. Incuriosito chiese informazioni all'ambasciata del Portogallo a Roma e così scoprì un intellettuale di grande spessore (1799-1854), esiliato dal potere assolutista in giro per l'Europa – Inghilterra, Francia, Germania – che rientrò in Patria e cominciò a diffondere i principi del romanticismo e del liberalismo. Fondò e diresse giornali, scrisse poemi, romanzi, drammi, contribuì alla stesura della prima Carta Costituzionale del suo Paese. La sua poliedricità messa al servizio della collettività.

È stata questa la scintilla che ha indotto Olita a scrivere il suo ottavo romanzo, il primo nel quale affronta direttamente il problema dell'inscindibile rapporto che deve esistere tra cultura e politica.

«Luca Mulas studente dell'Università di Cagliari, laureando in Scienze Politiche, disgustato dalla situazione culturale e politica italiana che si vive nel 2019, decide di mettersi alla ricerca di realtà più impegnate, più attente ai bisogni di partecipazione dei cittadini. Scrive alla madre dicendole che ha bisogno di stare solo e le chiede di non fare nulla per rintracciarlo. Dopo una breve esperienza a Bologna approda a Padova dove, all'interno delle iniziative di assistenza agli immigrati da parte dei frati della Basilica di Sant'Antonio, incontra Beatriz Alves, una ragazza di Porto che, arrivata a Pa-



dova in pellegrinaggio, ha poi deciso di restare a lavorare nella solidarietà verso gli immigrati. Luca si innamora, Beatriz non vuole interessere una relazione con lui perché pensa di voler fare la missionaria. Luca prova a restarle accanto, ma quando non ce la fa più, riprende a viaggiare e raggiunge Madrid dove collabora con un circolo culturale sardo. Si avvicina il periodo natalizio e Beatriz rientra a Porto, dove vive con i nonni dopo la morte della madre, mentre il padre esercita la sua professione di avvocato a Lisbona. Beatriz, dopo essersi consultata con sua nonna Isabel, telefona a Luca e gli propone di raggiungerla a

Porto per trascorrere insieme le festività. Luca sorpreso, ma felice, accetta senza esitare. Grazie a Beatriz, con la quale poi intesse una relazione amorosa, e alla sua amica Caetana, Luca scopre un personaggio storico portoghese della prima metà dell'800 di cui non sapeva nulla, ignorato in Italia: Almeida Garrett. Intellettuale, scrittore, giornalista, esiliato, europeista, politico, tra gli estensori della prima carta costituzionale portoghese. Lo vuole studiare, conoscere e lo assume rapidamente a modello di iniziativa intellettuale e politica di cui, è convinto, ci sarebbe grande bisogno in Italia. L'esplosione dell'epidemia di coronavirus, con la chiusura delle frontiere, lo costringe a rientrare in Italia e purtroppo assiste, sconvolto, alla morte dell'amatissima nonna uccisa dal virus. Quando la pandemia dà una tregua ritorna a Porto per riprendere i suoi studi su Almeida Garrett e, convinto dal docente universitario

Acúrsio Souza, accetta la proposta di ripercorrere, con gli allievi del professore, l'itinerario descritto da Almeida Garrett nel suo romanzo più famoso "Viagens na Minha Terra". Alla conclusione del lungo percorso formativo, Luca si convince che le scelte fatte da Almeida Garrett vadano tradotte nella contemporaneità e costruisce con Beatriz un progetto informatico per far emergere nel mondo le migliori realtà culturali».

«Cosa succede se la politica pensa di poter fare a meno della bussola del sapere – scrive nella postfazione Silvano Tagliagambe – ce lo racconta in modo estremamente persuasivo ed efficace Ottavio Olita con questo suo ultimo romanzo costruendo un personaggio, Luca Mulas, un giovane cagliaritano ventiduenne, che disgustato dalla mancanza di spessore non solo dei governanti, ma anche degli intellettuali, che spinti dalla vanità ritengono di poter parlare di qualsiasi cosa, senza rendersi conto che questo "troppo pieno" di comparsate si traduce in un vuoto di contenuti e di capacità comunicative, lascia gli studi universitari e va in cerca di esperienze dalle quali poter distillare un minimo di senso da dare alla propria vita. (...)

Una trama complessa, tessuta con il piglio sicuro del narratore dall'abilità ormai collaudata del giornalista scrittore Ottavio Olita, abituato ad un'analisi impietosa della realtà, come quella dell'Italia di oggi, in cui la politica ha da tempo cessato di essere espressione di un'autentica progettualità strategica, alimentata da ideali, valori e da solidi orientamenti culturali, per ripiegare sulle statiche trincee di una tattica piegata alla logica del consenso».

"Sulle tracce di Almeida", editore Paolo Lusci con le Grafiche Ghiani. I precedenti romanzi sono stati editi da Cucco (due), Edes (due), Città del Sole (tre). I saggi più importanti che hanno preceduto la narrativa sono stati "Sardegna in fiamme: prospettiva il deserto?" (1991, Fossataro); "Vite devastate - Il caso Manuela" (1995, Edes); "San Sperate, all'origine dei murali" (2007, AM&D).

Proclamati i vincitori di Visioni Sarde 2021

"L'uomo del mercato" di Paola Cireddu e "Un piano perfetto" di Roberto Achenza sono i vincitori ex aequo dell'ottava edizione del Concorso "Visioni Sarde". "L'ultima Habanera" di Carlo Licheri si è aggiudicato, invece, il premio Giovanni.

Si è chiusa con questo verdetto l'ottava edizione di Visioni Sarde che inserita nell'ambito del Festival Visioni Italiane si è svolta a Bologna nel Cinema Lumière.

La giuria composta da Daniela Ducato (imprenditrice), Alberto Masala (scrittore), Mario Piredda (regista), Paolo Pulina (critico), Irma Toudjian (musicista), considerata la qualità dei partecipanti, ha sostenuto un compito non facile. Ha deliberato, pertanto, di assegnare il primo premio ex aequo a due opere considerate parimenti meritevoli.

Queste le motivazioni: Il Primo Premio FASI ex aequo di 500 euro va a "L'uomo del mercato" di Paola Cireddu «per la capacità di portare sullo schermo una storia che contiene una forte carica di verità e, allo stesso tempo, universalità. Profondo lo sguardo sul sociale con un'eccellente direzione dei personaggi. Nella gestione del suono è notevole l'utilizzo dei silenzi come elemento narrativo».

Il Primo Premio FASI ex aequo di 500 euro è assegnato a "Un piano perfetto" di Roberto Achenza con la seguente motivazione: «Da un libretto di appunti sulla disperazione nasce l'assurdo delle ritualità quotidiane. Il rovesciamento è continuo: di fallimento in fallimento. Dalla ritmica della poesia finale scaturisce solo una certezza: cosa mangeremo oggi a pranzo?».

La giuria Giovanni composta da Francesco Chergia, Maria Chironi, Efisia Curreli, Sara Puddu, Francesco Rubattu, Valerio Joe Utzeri ha, invece, decretato come vincitore del Premio Giovanni del valore di 500 euro offerto dall'Associazione Visioni da Ichnussa il corto "L'ultima Habanera" di Carlo Costantino Licheri. Questa la motivazione: «In una cornice di alto livello, con una



fotografia e recitazioni notevoli, il film colpisce per l'ottima stesura dei dialoghi "in limba" – tra cui l'emozionante cantato – e per la vicenda narrata, un aneddoto particolare e degno d'essere conosciuto che vede la Sardegna mediaticamente rilevante nel contesto nazionale e internazionale e che unisce il vissuto dei personaggi alla grande Storia del Novecento».

«Il bilancio dell'ottava edizione di Visioni sarde è estremamente positivo – ha detto Anna Di Martino, direttrice di Visioni Italiane –. La sezione cresce sempre più in qualità e partecipazione».

Visibilmente soddisfatta anche Nevina Satta, direttrice di Sardegna Film Commission, che ha visto arrivare in finale, sugli otto in gara, ben sei film sostenuti e promossi dalla sua Fondazione. «Visioni Italiane – ha dichiarato Nevina Satta – ci consente di mostrare al più vasto pubblico il livello di eccellenza artistica raggiunta dalla cinematografia "Made in Sardegna". L'investimento sul cinema che la Regione Sardegna conferma di anno in anno, si dimostra sempre più come un valido strumento per rappresentare efficacemente la pluralità storica, geografica e culturale dell'isola. I nostri registi, attori, sceneggiatori, operatori di macchina, fotografi,

musicisti, tecnici e la maestranza si stanno imponendo all'attenzione nazionale per preparazione e capacità».

Al termine della cerimonia di premiazione è stato proiettato, fuori concorso, in collaborazione con Centro Amilcar Cabral e alla presenza dell'autrice il documentario "Princesa" di Stefania Muresu. L'opera, reduce dal positivo esordio alla 78esima Mostra del Cinema di Venezia è stata accolta dal pubblico con scroscianti applausi.

Dopo un breve intervallo dedicato alla degustazione dei prodotti enogastronomici di eccellenza proposti dalla Sarda Tellus della FASI e presentati dal circolo "Nuraghe" di Fiorano Modenese, il pubblico è subito rientrato in sala perché il cinema si stava riempiendo in ogni ordine dei posti. Bisognava assolutamente trovare una poltrona libera per godersi "I giganti" di Bonifacio Angius, presente con tutti gli attori per dialogare e parlare del suo ultimo lungometraggio che sta spopolando nelle migliori sale d'Italia.

La presentazione di Visioni Sarde 2021 a Bologna si è trasformata, così, in un'autentica festa per il Cinema Sardo che in una manifestazione di rilevanza nazionale ha potuto mostrare la sua vitalità e l'eccellenza artistica delle sue produzioni.

La Sezione Visioni Sarde è stata voluta da Sardegna Film Commission quale efficace veicolo promozionale dell'isola in Italia e all'estero. La realizzazione è stata possibile grazie alla preziosa collaborazione fornita dai circoli "Sardegna" di Bologna, capofila, "Su nuraghe" di Alessandria, "Sarda Domus" di Civitavecchia, "Nuraghe" di Fiorano Modenese, "Sarda Tellus" di Genova, "Grazia Deledda" di La Spezia, "Grazia Deledda" di Parma, "Efisio Tola" di Piacenza, "Il Gremio" di Roma, "Antonio Gramsci" di Torino e "Giuseppe Dessì" di Vercelli.

Visioni Sarde si avvale, inoltre, del lavoro dell'associazione bolognese "Visioni da Ichnussa" che curerà la promozione e la distribuzione della rassegna in Italia e all'estero.

Bruno Mossa

Nella foto: Frame tratto da "L'uomo del mercato"

Le "Memorie sassaresi" del Professor Manlio Brigaglia

Manlio Brigaglia (Tempio Pausania, 12 gennaio 1929 - Sassari, 10 maggio 2018), storico, docente a Sassari nel Liceo "Azuni" e nell'Università, giornalista (per molti anni collaboratore anche del mensile "Il Messaggero Sardo"), è stato uno degli intellettuali più importanti della Sardegna a partire dalla seconda metà del Novecento.

Con la sua ineguagliabile dote di raccontatore brillante, tra i moltissimi impegni pubblicistici, ha trovato il modo di curare, per il quotidiano di Sassari "La Nuova Sardegna", dal 1994 fino a pochi giorni prima della morte, una seguitissima rubrica settimanale dal titolo "Memorie sassaresi". La casa editrice "Mediando" di Sassari ha da poco pubblicato un volume di 240 pagine con duecento di questi splendidi pezzi su vicende e figure della Sassari vecchia e nuova. Gli scritti selezionati sono raggruppati nelle seguenti dieci sezioni tematiche: aneddotica, anniversari e fatti memorabili, cose e cosette di Sassari, come eravamo, i luoghi di Sassari, le feste, sassareseria, la toponomastica, ricordi e spigolature, i personaggi.

Queste pagine offrono una miniera di informazioni storiche e cronachistiche che, proposte con uno stile di scrittura giornalistica accattivante, assicurano contestualmente il ristoro e il divertimento intellettuale del lettore: richiamano, dal punto di vista dell'humour, gli interventi di Umberto Eco pubblicati dall'"Espresso" nella rubrica "La bustina di minerva".

"Memorie sassaresi" ha due prefazioni: una di Salvatore Tola, l'altra di Costantino Cossu. Entrambi sono stati fidati collaboratori di Manlio Brigaglia: Tola ha visto nascere, per così dire, tutti questi scritti giornalistici e tutti i libri che, con un infaticabile lavoro quotidiano, il Professore ha prodotto negli ultimi trent'anni; Cossu, insieme a Cosimo Filigheddu, ha avuto il privilegio di leggere in anteprima questi testi trasmessi dall'illustre rubricista alla "Nuova Sardegna".

Così Tola inquadra e definisce questi contributi di Brigaglia messi, per così dire, nella vetrina di un virtuale negozio che riporta l'insegna "Sassareseria": «Si capiva che coltivava le "Memorie" con particolare cura – con affetto si può ben dire – perché erano strettamente legate alla sua storia personale. Mentre rimaneva sempre legato alla Gallura, la terra dei suoi genitori, dove era nato e trascorreva le vacanze, si considerava a ragione cittadino di Sassari, la città dove era cresciuto e aveva trascorso tutta la vita: gli servivano a coltivare



giorno per giorno questa appartenenza, che definire di adozione era ormai riduttivo. E, maestro della comunicazione come era, aveva messo a punto un particolare tipo di scrittura, sempre teso a rendere più avvertiti e profondi i suoi legami con Sassari, che è stata veramente la sua città».

Dato che scrivo da Pavia, informo che nel libro non manca il riferimento a un illustre docente accademico che ha insegnato a Sassari e che è stato ben conosciuto a Pavia. Si tratta del professor Giovanni Bo, nato a Mombaruzzo (Asti) il 25 luglio 1923 e morto a Pavia, a quasi 98 anni, il 12 maggio scorso.

In uno scritto del gennaio 2005, Brigaglia ricorda che «il notaio Toti Maniga, insieme al professor [Giovanni] Bo, al tempo in cui questi era rettore dell'Università di Sassari, avviò l'istituzione di uno dei primi centri di medicina preventiva».

Bo, dopo essere stato per un anno professore straordinario di Igiene nella Facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari, nel dicembre 1966 si trasferì alla medesima cattedra della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Sassari. Dal 1970 al 1971 fu rettore dell'ateneo di Sassari. Alla fine in questa città trascorse undici anni come titolare della cattedra e direttore dell'Istituto di Igiene, insegnando questa disciplina anche nelle Facoltà di Farmacia e di Scienze.

Questa permanenza in terra di Sardegna era rimasta nel cuore del professor Bo. Trasferito a Pavia (dal 1983 al 1989 fu preside della Facoltà di Medicina) dimostrava concretamente il suo affetto per l'isola frequentando assiduamente il Circolo sardo "Logudoro" (era uno dei primi soci onorari nominati dall'associazione costituita nel 1982) in occasione delle iniziative culturali. Ogni volta che prendeva la parola si presentava dicendo «sono uno dei componenti della accademia "brigata Sassari" che riunisce a Pavia i numerosi docenti che hanno insegnato nell'ateneo sassarese».

Oltre che dichiarare l'amicizia nei confronti dei sardi, queste parole erano implicitamente un volersi distinguere da un'altra "brigata", quella (e lui ne rise di gusto quando glielo riferì) che proprio il professor Brigaglia scherzando (neanche tanto, per la verità...) aveva battezzato come "brigata Alitalia" volendosi riferire ai docenti che arrivavano in aereo a Fertilia e ripartivano il più presto possibile verso le loro residenze "continentali" dopo aver affastellato nel numero più ridotto di giorni le ore di lezione dovute.

Paolo Pulina

"La Sardegna svelata" di Aldo Brigaglia

Se ne era accorto anche Dante, quando nel XXII canto dell'Inferno incontra Frate Comita di Gallura e il sassarese Michele Zanche: «a dir di Sardigna / le lingue lor non si sentono stanche».

Per un sardo, la voglia di raccontare agli altri la propria terra è sempre molto forte e inesauribile. Questo desiderio impellente, quasi una necessità, Aldo Brigaglia l'ha esercitato non solo parlando ma anche e soprattutto scrivendo.

"La Sardegna svelata" (Edizioni Enrico Spanu, Cagliari 2021, 292 pagine, euro 14,90) raccoglie un centinaio di articoli scritti tra il 1998 e il 2020 per riviste sarde e nazionali (soprattutto Bell'Italia, ma anche In Viaggio, Atmosphere, Costa Smeralda Magazine ed altre).



I luoghi e le storie, i misteri e i colori, i saperi e i tesori, i sapori e i piaceri, gli uomini e le donne sono indagati e raccontati nelle loro infinite sfumature.

Ne emerge una terra dai mille volti, una mille e una Sardegna che, come nell'interminabile racconto di Shahrazad, riserva a ogni pagina una sorpresa inattesa e un'emozione nuova. Questo libro ce la svela.

Da Carloforte a Santa Teresa, da Oristano a Dorgali, il racconto si snoda in verticale e in orizzontale attraverso paesaggi, storie, monumenti, usi e costumi delle diverse regioni

dell'isola, in una narrazione senza respiro che rivela conoscenza delle cose e fluidità di scrittura.

Aldo Brigaglia (Sassari, 1940), giornalista e pubblicitario, ha lavorato a Milano come vice-direttore marke-

Regista sardo cerca testimonianze per il documentario "Donne di miniera"

Il giovane regista sardo Roberto Carta, autore dei premiati cortometraggi "Sinuarìa" e "Lasciami andare", è alla ricerca di testimonianze per il suo prossimo progetto di documentario "Donne di miniera" che indagherà sul ruolo che le donne sarde ebbero nell'industria mineraria in Sardegna.

«In mancanza di testimonianze dirette – si legge nell'annuncio del regista – si ricercano figlie delle cosiddette cernitrici che possano raccontare la vita e la dura realtà del lavoro femminile nelle miniere».

Chi volesse dare un contributo e partecipare col proprio racconto al documentario può contattare il regista all'indirizzo email "cartroberto@gmail.com" o sul suo profilo facebook.

Roberto Carta, nato a Carbonia nel 1976, si è laureato con 110 e lode al Dams di Bologna.

Dal 2004 collabora con Arancia Film come aiuto regista per "Il vento fa il suo giro" (2004) e "L'uomo che verrà" (2009), vincitore del Festival Internazionale del Film di Roma 2009 e miglior film ai David di Donatello 2010. È stato redattore per la trasmissione televisiva "Milonga Station" condotta da Carlo Lucarelli. Dieci puntate per Raitre prodotte dalla Ruvido Produzioni di Bologna.

Nel 2014 vince il bando AVISA promosso dall'Istituto Etnografico Sardo di Nuoro (ISRE) con la sceneggiatura di "Sinuarìa", cortometraggio ambientato nell'isola dell'Asinara. Il cortometraggio è stato selezionato in 55 festival nazionali e internazionali, ha vinto 18 premi ed ha ricevuto la nomination nella cinquina per i David di Donatello 2015 come miglior cortometraggio dell'anno. Nel 2016 "Sinuarìa" è stato inoltre distribuito nelle sale cinematografiche italiane dalla FICE (Federazione Italiana Cinema D'Essai) per la rassegna "Cortometraggi che passione".

Nel 2017 il regista ha diretto e montato il documentario "Custodi del proprio territorio" nato nell'ambito del bando "Nuovi fattori di successo" promosso dall'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) di Roma e dal Ministero delle Politiche Agricole e il videoclip "Michimaus" della cantante e attrice Angela Baraldi, brano contenuto nell'album "Tornano sempre".

Nel 2020, nell'ambito della settima edizione di Visioni Sarde, si aggiudica il Premio "Giovani" per il cortometraggio "Lasciami andare". La giuria competente ha così motivato il premio: «Per la disincantata visione che scardina i miti – troppo spesso romanticizzati – del banditismo sardo e della latitanza sui monti, e per la fotografia che mette in contrapposizione spazi angusti e quotidiani e la vastità dei cieli stellati ambiti dal protagonista».

Bruno Mossa

ting della società francese Spad e come copywriter per l'agenzia Marka. Dal 1965 al 1984 ha diretto l'ufficio stampa del Centro Regionale di Programmazione. Ha scritto per quotidiani e riviste regionali e nazionali. Fondatore e direttore creativo dell'agenzia Tema, ha ideato strategie e azioni di comunicazione per enti pubblici e aziende private ottenendo prestigiosi riconoscimenti nazionali, come il Premio Agorà e il TP Award.

È autore delle voci "Programmazione" e "Pubblicità" nell'Enciclopedia della Sardegna.

Esperto di marketing e promozione turistica, è stato consulente dell'assessore regionale del turismo (1996) e della Presidenza della Regione Sardegna (2006).

Ha scritto "Intillimania; Scrittori e pubblicitari. Linguaggi a confronto"; "Effetti collaterali. La pubblicità e l'etica"; "Il caso Saatchi"; "Giaime Pintor, una vita per la libertà", e curato numerose pubblicazioni tra cui le opere di Claude Schmitt, di Edouard Vincent e della svedese Amelie Posse.

a cura di Cristoforo Puddu

Giuseppe Monzitta: orizzonti di poesia

Sotto il segno della semplicità e del sorriso

Stabilire il compito e il fine della poesia è certamente arduo. Ricordando la figura e la poetica di Giuseppe Monzitta (Pattada 16 ottobre 1926 - Ozieri 31 luglio 2019), che affrontava la vita con versi e sorriso, appare più comprensibile capire il significato di quel senso profondo che schiude gli stati esistenziali, verso orizzonti di semplicità e poesia, con una scelta linguistica di immediatezza familiare e quotidiana.

Avevo conosciuto il poeta pattadese agli inizi degli anni Ottanta, in occasione di una manifestazione culturale, e con la frequentazione dei concorsi letterari poetici in *limba*, in cui puntualmente otteneva risultati sempre più lusinghieri e qualificanti, avevo potuto apprezzarne le doti di socialità, umanità e una rara semplicità innata ed estemporanea nel "fare poesia" con il cuore. I versi, senza inutili orpelli e declamati con la musicalità e ritmo di un ballo sardo, custodivano tutta la spontanea rappresentazione e bellezza dei migliori sentimenti; attraverso le composizioni rivelava il suo vero essere e vivere da allevatore e uomo di campagna, sempre a contatto con la natura e il silenzio generatore di poesia. Ancor oggi i "canti" di Monzitta, raccolti nelle pubblicazioni "Paraulas de poesia", in condominio con i compaesani e contemporanei Camboni e Palitta, e "Frunzas de usciareu" per i tipi de "Il Torchietto Editrice" di Ozieri, suscitano e danno il senso dignitoso del lavoro, dell'energia e forza che si accompagna a semplicità e umiltà; questi elementi le hanno rese grandi opere liriche, virtuose



se e durevoli di valori significanti per l'animo umano.

Giuseppe Monzitta è nato e vissuto in una vera tradizionale enclave e fucina di grandi poeti (ricordiamo padre Luca Cubeddu, Pietro Pisurci, della frazione di Bantine, Asara Sanna "Limbudu", Deiana, Arcadu "Ciddoi", Mazza, Vargiu "Cocera", Fogarizzu...); sempre animato dal senso identitario di appartenenza al luogo

ne ha celebrato natura, persone con i segni di mutabilità e di vita, cogliendo la sapienza e l'esperienza con l'istintività che il cuore dettava ai versi. I temi sviluppati e trattati con frequenza lirica da Monzitta, sono stati quelli di valenza universale e di comunanza con il suo mondo e territorio: particolare e puntuale la rievocazione degli strumenti tradizionali da lavoro impiegati da contadini e pastori. Arricchisce i suoi canti, scrive Luigi Sotgia nella prefazione alla silloge "Frunzas dde usciareu", di «... naturalezza e brio spontaneo, una naturalezza e un brio che ben si rivelano quando legge o recita i suoi versi. Brio che si esprime anche nel ritmo delle strofe, vivaci e fluide, rivelatrici di una maestria tutta artigianale, nel senso più nobile del termine».

Giuseppe Monzitta scompare ultranovantenne, attorniato dall'affetto e cure della sorella Lucia, di nipoti, pronipoti e familiari. I funerali si tennero il 2 agosto nella chiesa di Santa Sabina a Pattada, con la partecipazione commossa di paesani e numerosi amici, nel ricordo del sincero sorriso di poesia che aveva accompagnato quotidianamente e scandito la vita del poeta.

PASCA 'E NADALE

Falat su nie dae sas aeras
a giraolta, a brincos e a bolos,
paren immaculados muccaloros
carralzende sas pinnas e garreras.

Da' onzi gianna, da-e sos balcones
da-e sos fumajolos irrujados
nd'essit, s'isparghet in sos bighinados
profumu 'e porcheddos e anzones.

Sas campanas cun alidu divinu
in mesu sos fioccos de ambaghe
ca istanotte est nadu su bambinu
inbian a su chelu undas de paghe.

Oe est festa pro tottu, festa manna,
totta sa idda a su toccu che lampu
a pultescione curret a sa gianna
de sa domo 'e Deus abbert' in campu.

In donzi domo s'arvure 'e Nadale
regnat sovrano, a seberu chircau,
su presepiu tottu illuminadu
da-e s'istella couda orientale.

Inie b'est su pupu minoreddu
appenas nadu, imboligadu 'e fenu;
b'est su 'oe domadu, s'aineddu
ch'iscardin sos mermos chin s'alenu.

Animales de varias zenias
sa Madonna e Zuseppe affiancados
sos pastores preghende imbenujados,
sos tres res fattende regalias.

Bellu che-i su sole e cari tundu
pover'n canna, in mesu su titia,
pro dare lughe est bennidu a su mundu
su fizu 'e sa Virzine Maria.

Pro ponner a tottu in su caminu 'onu
s'ispera in donzi coro, su calore;
pro dare a s'inimigu su perdonu
preighende sa paghe e-i s'amore.

Sa paghe c'allontanat onzi gherra
como pius de tando est disizada:
ca est continu, Gesù, minettata
cheret chi torres tue a pè in terra.

PASTORE IN NOTTE 'E LUNA

Non s'intendet in logu anima 'ia
est tottue serradu unu mudine,
alcio sos ojos e osservo ebbia
isteddos chena contu e chena fine.

Mi ponzo a los contare, unu, duos,
trese, battoro, chimbe, sese e sette,
ma prima meda 'e fagher sos concruos,
nde partit unu e bolat che coette.

Eo lu sigo abbaidende fissu
chin ambos ojos; ma non b'ada iscampu,
isparit lestru coment' unu lampu
a ue est dadu l'hat ischir'issu.

Torro a cominzare 'e bellu nou
a los contare, ca mi so confusuo;
pius nde conto e bi nd'at piusu
onzunu collocadu a postu sou.

Tando giro sos ojos a sa luna
incantadu 'e sa sua biancura;
chi d'una paghe santa e non comuna
parede carignende sa natura.

Sas roccas, sas piantas, pampinosas
ch'ido chin s'uju meu ammacchiadu,
sutta s'alenu sou delicadu
serenamente drommin, sun diciosas.

Sa robba rassa paschimenta leat,
su lentore falende est a buttiu,
intro s'adde sa muida 'e su riu
isculto, e-i su coro mi recreat.

Su entu si est calmadu, mancu frina
una foza de arvure est movende,
de sa funtana s'abba cristallina
segretos a sa notte est cunfidente.

Non s'intndet in logu anima 'ia,
ne in custos rodones ne addae,
solamente mi faghet cumpanzia
una tonca cantende in una nae.

LEGGENDE IN S'INFINITU

Cuvrenada in sinu 'e sa natura
sonniende sa paghe de su mundu
resetta est sa notte,
sutta s'ojada magica 'e sa luna
sa cale in segretesa... innamorada
de amore divinu
da su balconittu 'e su chelu
li cantat una dulce melodia
candida che nie.

S'aera netta, lughida isteddada
mi paret una tanca semenada
de medaglias de prata.
Chin alas invisibles sa frina
lebiedda che puma
ninnat su mare, carignat sa terra
purificat sa notte
dispensende s'alenu a dogni cosa.
Milla!, milla! Sa vera poesia
sa chi cantan in chelu sos isteddos
ballende inghiriados a sa luna,
e faghet sonniare
chie la legget, chie si l'imparat
chie fin'a fundu l'assaborat
e nde faghet tesoro chie l'amat.
Amigos, milla s'alta poesia!,
'estida de incantu,
sa chi regnat sovrana
isfidente su tempus chena fine
iscritta in pergamenas de arghentu
chin s'arcanu limbazu 'e sa natura.
'Enide a inoghe amigos mios
'enide, la leggimus tott'impare.

ALESSANDRIA

Il Comune dedica una piazza a Grazia Deledda

La città di Alessandria per celebrare i 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda ha deciso di omaggiarla intitolando una piazza in suo onore.

La Commissione Consiliare Toponomastica ha, infatti, approvato all'unanimità la proposta, partita dal Circolo "Su Nuraghe" e presentata dal presidente del Consiglio Comunale, Emanuele Locci, di dedicare alla grande scrittrice sarda una piazza cittadina.

Il nome della scrittrice nuorese entra così nella toponomastica della città di Alessandria come doveroso omaggio a una donna che seppe raccontare magistralmente la Sardegna e la sua gente e che da autodidatta arrivò al Premio Nobel per la Letteratura, il riconoscimento più prestigioso, ambito da ogni scrittore: prima e unica donna italiana.

«Siamo molto felici di questa notizia – ha dichiarato Sebastiano Tettei, presidente del circolo "Su Nuraghe" –, tutta la comunità sarda ha accolto la delibera con esultanza e gioia. La



piazza scelta è peraltro attigua al nostro circolo in quanto interseca con via Sardegna ove ha sede "Su Nuraghe". Abbiamo in animo – ha aggiunto Tettei – di festeggiare l'inaugurazione della piazza con una serie di eventi che coinvolgano i sardi di Alessandria, tutti i cittadini e tutte le istituzioni territoriali e culturali, nonché tutte le scuole di ogni ordine e

grado. Stiamo lavorando su un programma che preveda l'esibizione nella nuova piazza Grazia Deledda di un gruppo folkloristico in costume con balli e musiche sarde.

Negli spazi della sede contiamo, invece, di realizzare reading letterari dedicati ai libri della Deledda, di proiettare storici filmati cinematografici prodotti dall'Istituto Luce e il recentissimo documentario "Grazia Deledda, la rivoluzionaria", di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli. Vorremmo, infine, risorse finanziarie consentendoci, chiudere le celebrazioni con un concerto di musica tradizionale sarda». **S.T.**

TORINO

L'assessore Zedda al circolo "Gramsci"



L'assessore del Lavoro della Regione Sardegna, Alessandra Zedda, ha visitato il circolo sardo "Antonio Gramsci" di Torino, trovando una calorosa accoglienza.

«Trovandomi a Torino per gli "Stati generali del mondo del lavoro in Italia" – ha spiegato Alessandra Zedda – non potevo esimersi dal fare visita al prestigioso Circolo "Associazione dei Sardi Antonio Gramsci" impegnato da anni per la promozione e la valorizzazione dei

valori identitari della nostra Sardegna.

Ho voluto congratularmi di persona con il presidente Enzo Cugusi e tutti i soci – ha concluso l'assessore – per le numerose iniziative qualificate e qualificanti sul versante della cultura, del cinema, della storia e della letteratura, dell'arte e dell'archeologia, riconoscendo il grande contributo offerto non solo alla nostra Isola, ma anche al Piemonte e al suo capoluogo».

BAREGGIO

Memorial in ricordo di Simone Saggi organizzato dal circolo "Amedeo Nazzari"



L'Associazione Culturale Sarda "Amedeo Nazzari" di Bareggio-Cornaredo (Milano), nel contesto di "Re...state a Bareggio 2021" (Serate estive di Musica Svago Relax in Piazza Cavour e dintorni volute dal Comune con la partecipazione dei commercianti, naturalmente nel rispetto delle regole anti-Covid), ha organizzato, nella serata di sabato 17 luglio, la prima edizione del "Memorial" in ricordo di Simone Saggi, che, a 48 anni, è morto in un drammatico incidente con la moto nel pomeriggio del 30 agosto 2020 alle porte di Cagliari lungo la statale 195.

Simone era figlio di Rosa e di Franco Saggi, presidente storico dell'Associazione "Amedeo Nazzari" di Bareggio-Cornaredo (della quale Simone era socio molto attivo). E sono stati proprio il presidente e i componenti del Direttivo del circolo sardo a raccogliere, pur nella certezza di andare incontro a un inevitabile acuitarsi del dolore del ricordo, l'invito manifestato da parte dei tanti giovani suoi amici (di Bareggio, di Cornaredo e delle città limitrofe) a commemorare Simone e questo è avvenuto proprio nel giorno preciso in cui avrebbe compiuto 49 anni.

Come dimostrato dalla cerimonia partecipatissima ai suoi funerali, molto forte era stata la scossa emotiva per la sua perdita improvvisa e tragica presso la comunità dei tantissimi che conoscevano Simone e ne apprezzavano la sua non comune "carica umana": era una persona limpida, che comunicava simpatia immediata e alla quale non si poteva non voler bene.

L'evento si è svolto in una Piazza Cavour affollata di persone che non hanno voluto mancare a questo tributo di affetto nei confronti di Simone.

I discorsi iniziali di presentazione della manifestazione sono stati tenuti dai rappresentanti del Comune di Bareggio (il sindaco Linda Colombo, il vicesindaco e assessore ai grandi eventi Lorenzo Paletta) e da Maurizio Sechi (vicepresidente vicario della F.A.S.I., Federazione delle 70 Associazioni Sarde nell'Italia continentale). Comprensibilmente commosso l'intervento di Franco Saggi, padre di Simone.

Lo zio di Simone, Giorgio Saggi, esperto organizzatore musicale, ha presentato i protagonisti della parte musicale della serata: Maria Giovanna Cherchi ha eseguito non solo alcuni dei migliori brani in sardo e in italiano del suo repertorio ma anche una sua nuova canzone; dal canto loro i Collage (gruppo noto per i suoi innumerevoli successi, partecipazioni al Festival di Sanremo e ad altri importanti programmi televisivi), ha inaugurato la propria "ripartenza" sui palchi riproponendo i propri "pezzi" più conosciuti. Applauditissima l'esibizione della cantante sarda e del complesso musicale. Apprezzata anche una tradizionale cena con menù tipico sardo allestita all'aperto, negli spazi adiacenti alla propria sede sociale, dal Circolo "Amedeo Nazzari". **P.P.**

FIORANO MODENESE

In un libro i 40 anni del circolo "Nuraghe"



nuti, oltre a Mario Ledda e Alberto Venturi, il sindaco di Ozieri Marco Murgia, il sindaco di Ittireddu Franco Campus, il sindaco di Bultei Daniele Arca e sindaci che nel passato hanno siglato e rinnovato i gemellaggi: Egidio Pagani e Claudio Pistoni di Fiorano, Michele Sanna di Bultei, Diego Satta di Ittireddu, Antonio Marongiu e Leonardo Ladu di Ozieri.

Venerdì 10 settembre si è svolta a Ozieri la presentazione della pubblicazione "Circolo Nuraghe 1980-2020. Diario di quarant'anni", curato dal presidente del circolo Mario Ledda, dai giornalisti Guglielmo Leoni e Alberto Venturi, con il patrocinio dell'Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna, della F.A.S.I., dei comuni di Fiorano Modenese e Maranello.

Nel primo capitolo un album fotografico ripercorre i primi 25 anni di vita: la costituzione, le attività, l'inaugurazione della sede a Villa Cuoghi a Fiorano Modenese, i gemellaggi fra Fiorano Modenese, Maranello e Bultei, Burgos, Ittireddu e Ozieri, la Settimana Sarda che vide la partecipazione del primo ministro Romano Prodi.

Il secondo capitolo, che dal 2004 arriva fino al 2021, è impostato come un diario cronologico, con schede di approfondimento per le iniziative di maggiore spessore.

Le appendici contengono due iniziative che hanno caratterizzato le celebrazioni del 30° anniversario del gemellaggio: gli atti del convegno "Genti in movimento. Vecchi e nuovi processi migratori", svoltosi a Maranello nel 2018 e una sintesi del convegno sul "Neolitico e Fiorano e a Ozieri", svoltosi a Ozieri nel 2019.

Alla presentazione della pubblicazione sono interve-

nuti, oltre a Mario Ledda e Alberto Venturi, il sindaco di Ozieri Marco Murgia, il sindaco di Ittireddu Franco Campus, il sindaco di Bultei Daniele Arca e sindaci che nel passato hanno siglato e rinnovato i gemellaggi: Egidio Pagani e Claudio Pistoni di Fiorano, Michele Sanna di Bultei, Diego Satta di Ittireddu, Antonio Marongiu e Leonardo Ladu di Ozieri.

L'assessore regionale Alessandra Zedda ha voluto essere presente con un messaggio nel quale sottolinea due aspetti peculiari: «L'iniziativa è frutto di un percorso comune tra Amministrazioni sia della Sardegna che di Fiorano Modenese e Maranello ed esprime l'emblema di uno dei giganti ed elementi valoriali della sardità più rilevanti della nostra cultura millenaria: il Nuraghe. Una rete di relazioni e di collaborazioni così significative soprattutto durante questo periodo di pandemia che tanto ha diviso e frammentato, come pietre del Nuraghe giustapposte una sopra l'altra per elevarsi e reciprocamente sostenersi».

La presentazione ha preceduto l'evento "Vezi e merletti del '900 a Ozieri", inaugurazione del nuovo allestimento della Sezione etnografica del Museo Archeologico inserita nella rassegna "Estiamo in piazza", realizzato dall'Assessorato alla Cultura di Ozieri in collaborazione con l'Istituzione San Michele, la Proloco e la Scuola Sovracomunale di musica Monte Acuto.

Prima della visita guidata alla nuova sezione, si è esibito il coro Città di Ozieri ed è stato eccezionalmente presentato un abito femminile di Ozieri della fine dell'Ottocento, oltre a costumi del gruppo folk "Beata Vergine del Rimedio".

A.V.

COMO

Lutto per la scomparsa di Paolo Cristin presidente del circolo "Sardegna"

Galdino Musa (presidente del Circolo di Vercelli), Piero Ledda (ex presidente del Circolo di Parabigio), Luciano Aru (presidente del Circolo di Saronno), Renzo Caddeo (presidente del Circolo di Rivoli), Giuseppe Lai (ex presidente del Circolo di Cesano Boscone), Antonino Carboni (vice presidente del Circolo di Alessandria), Silvia Valletti (vice presidente del Circolo di Oulx), Anna Maria ("colonna" della Segreteria nazionale della F.A.S.I.) e ora Paolo Cristin (presidente del Circolo di Como). In quest'ultimo anno e mezzo, uno stillicidio di lutti nel novero dei dirigenti dei Circoli della F.A.S.I.!

Cristin era nato nel febbraio 1946 a San Giorgio di Nogaro (in provincia di Udine). Era stato finanziere dal 1965 al 2009 (si era congedato con il grado di Brigadiere Capo). Aveva sposato una sarda originaria di Donori, in provincia di Cagliari, prematuramente scomparsa, dalla quale ha avuto il figlio Alessandro. Oltre che della moglie sarda era innamoratissimo della Sardegna e, entrato in contatto con il Circolo "Sardegna" di Como, fu ben presto chiamato a impegnarsi come segretario (dal 2000 al 2008), poi come presidente (il suo primo mandato cominciò nel 2010).

La sua prima uscita "fuori casa", in veste ufficiale come presidente, era stata a Pavia, il 6 marzo del 2010, per portare il saluto dei sardi di Como alla seconda tappa del convegno su "Francesca Sanna Sulis (1716-1810): imprenditrice, donna, sarda" organizzato in collaborazione fra i Circoli sardi di Pavia e di Como.

Tante sono state le iniziative culturali promosse dal Consiglio Direttivo del Circolo "Sardegna" sotto la direzione di Cristin.



Nella foto - Como, 8 aprile 2016: da sinistra, Paolo Cristin, Aldo Accardo, Paolo Pulina

A Como, nell'aprile 2016, il Circolo "Sardegna", nell'auditorium del Collegio Gallo, organizzò una serata culturale sul tema "Storia della Sardegna nell'Ottocento", con una relazione magistrale tenuta dal prof. Aldo Accardo, Ordinario di Storia Contemporanea nell'Università degli Studi di Cagliari.

Negli archivi dei giornali dell'emigrazione trovo le seguenti altre significative iniziative culturali.

A Como, nel novembre 2011, nella splendida cornice di Villa Olmo sulle sponde del lago, il Circolo "Sardegna" organizzò la presentazione del libro "Il futuro sospeso" di Ottavio Olita (Cuec edizioni). Il romanzo è autobiografico: il protagonista, quando scopre di essere affetto da un tumore, vede davanti a sé la buia prospettiva di un "futuro sospeso" (di qui la ragione del titolo).

Nei giorni 24 e 25 febbraio 2015 il Circolo di Como,

BIELLA

Al circolo "Su Nuraghe" lettura con un calice di "Cannonau"



Sabato 23 ottobre al Circolo "Su Nuraghe" di Biella si è svolto l'annunciato «viaggio virtuale dei sensi tra romanzo giallo e vino "Cannonau"».

Ad illustrare l'opera di Francesco Abate, edita da Giulio Einaudi (2020), Roberto Perinu che, attraverso "I delitti della salina", ha accompagnato i presenti in una Cagliari che non c'è più, quella di inizio Novecento. All'epoca le strade erano attraversate dalle prime automobili e da carri trainati da buoi, muli e cavalli a trasportare sale dalle saline al bagno penale dove lavoravano per lo più galeotti del vicino carcere. In una città inusuale, avvolta da un'atmosfera da feuilleton, entra in scena il protagonista, un detective al femminile che lavora al quotidiano l'Unione Sarda per cercare di risolvere il mistero dei tanti bambini trovati morti proprio in quelle saline: bambini senza famiglia, "picicocus", sfruttati che sopravvivono facendo ogni tipo di lavoro.

All'oratore si è affiancato il sommelier Ennio Pilloni, con il calice di vino "Cannonau Nepente", messo a disposizione dalla Cantina di Oliena, accompagnando la presentazione di una delle eccellenze di Sardegna con le parole "Elogio al Nepente di Oliena", di Gabriele d'Annunzio.

«Viaggio della mente e dei sensi per cercare di riannodare gli sfilacciamenti sociali - ha affermato Battista Saiu, presidente di Su Nuraghe durante la presentazione della serata - generati da restrizioni governative e confinamenti domestici che, incalzanti e pervasivi e dei quali ancora non si scorge la fine, hanno segnato profondamente anche la vita associativa della comunità isolana all'ombra del Mucrone».

Eulalia Galanu

in collaborazione con l'associazione "Carducci" ed il Polo Territoriale di Como del Politecnico Universitario di Milano, in due distinte sedi comasche, organizzò, con l'aiuto della nuova tecnologia, una conferenza incentrata su "I Giganti di Mont' 'e Prama, la loro storia e le nuove scoperte". Le relazioni furono tenute dal prof. Raimondo Zucca dell'Università di Sassari e dal prof. Gaetano Ranieri, dell'Università di Cagliari.

Nel giugno 2016, il Circolo "Sardegna" di Como ha voluto ricordare (a quaranta anni dalla morte) il prof. Giuseppe Brotzu, un grande scienziato che nel 1945 è stato lo scopritore delle cefalosporine, potente antibiotico ancora oggi sostanza fondamentale nella lotta a tante malattie.

Brotzu fu anche Presidente della Regione Sardegna e importante sindaco della città di Cagliari. L'incontro si è tenuto nel salone di rappresentanza del Collegio Gallo. Relatori principali il figlio dell'illustre scienziato, Giovanni Brotzu, anch'egli medico, e il dottor Antonio Paddeu, pneumologo ospedaliero. Moderatore dell'incontro fu il giornalista Ottavio Olita.

Addio Paolo, che la terra ti sia lieve!

Paolo Pulina

PERUGIA

I circoli sardi alla Marcia per la pace

Una delegazione dei circoli degli emigrati sardi aderenti alla F.A.S.I. ha partecipato alla Marcia per la pace Perugia-Assisi con un messaggio di solidarietà riportato in uno striscione: "Sas feminassardas, pedint paghe, pro sas feminas de tottu su mundu".

Questa la riflessione di Nicoletta Menneas, presidente del circolo "Shardana" di Perugia.

«Dopo qualche ora di meritato riposo, dall'ultimo evento organizzato dalla nostra Associazione, in collaborazione con la F.A.S.I. e i circoli sardi "Peppinu Mereu" di Siena, "Acrase - Maria Lai" di Roma e "ACSIT" di Firenze e con il Laboratorio "Distanti ma uniti. Casa Sardegna on line", mi sembra giusto e doveroso fare qualche riflessione e i dovuti ringraziamenti.

Il programma che avevamo inizialmente preparato e fortemente voluto è stato condizionato da vicissitudini da noi non dipese. L'improvvisa cancellazione di alcuni voli, da e per la Sardegna, della compagnia Alitalia, ci ha impedito di avere come nostre ospiti la dott.ssa Antonella Congiu in rappresentanza della Regione Sardegna della Commissione Pari opportunità, alcune rappresentanti di associazioni sarde di volontariato dedite alla lotta contro la violenza sulle donne, tutto il gruppo dell'Associazione Folclorico Culturale "Sas Nugoresas gruppo folk" e il maestro Carlo Boeddu che sabato, nella serata "Aspettando la marcia della Pace" si sarebbero dovuti esibire.

Per tutti gli organizzatori, per le ospiti e per tutte/i le amiche e gli amici che hanno condiviso con noi questi due giorni all'insegna della pace, della sorellanza e della fratellanza, uniti dal nostro slogan "No alla violenza, Sì



alla giustizia, al rispetto dei diritti umani, alla pace e alla libertà", è stato sicuramente un grande dispiacere non poter festeggiare e marciare assieme loro.

E parlando di diritti, con i circoli che appartengono al laboratorio "Distanti ma uniti. Casa Sardegna on line", ancora una volta ci colpisce un'interpretazione assai singolare della continuità territoriale. Ci chiediamo che tipo di tutela ha assunto la Regione Sardegna per la popolazione e per il diritto alla mobilità? Quali garanzie vengono assicurate alle persone che hanno necessità di spostarsi, spesso con urgenza, per curarsi perché la sanità regionale non fornisce tutte le cure necessarie? Avremo modo e tempo per approfondire il tema e denunciare le politiche che non tutelano il sacrosanto diritto delle persone di muoversi.

Questo evento è stato possibile grazie al prezioso contributo di diverse persone. Un sentito ringrazia-

mento va alla F.A.S.I. (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) nella persona della presidente Serafina Mascia, al Coordinamento donne della F.A.S.I. nella persona della coordinatrice Francesca Concas, a Dina Meloni, presidente del circolo "Peppinu Mereu" di Siena, a Angelino Mereu, presidente del circolo Acsit di Firenze, a Maria Nives Cabizzosu, presidente del circolo Acrase "Maria Lai" di Roma e a Elio Turis, coordinatore del laboratorio "Distanti ma uniti. Casa Sardegna Online" per l'importante sostegno e supporto organizzativo.

Grazie ancora all'assessora al Paesaggio Monte Orto bene e qualità della vita, dott.ssa Valeria Romagna, e alle altre assessore e vigilesse del comune di Nuoro, a Rita Corda rappresentante del Coordinamento 3 donne di Sardegna e a Erika Borghesi, consigliera Provinciale di Perugia con delega alle parità opportunità per la loro importante presenza. Grazie a tutti/e presidenti e rappresentanti dei circoli dei sardi presenti, che hanno accettato il nostro invito e sfilato assieme a noi alla Marcia della Pace, Perugia-Assisi, a tutti gli amici e le amiche sostenitrici della nostra Associazione, sempre presenti ai nostri eventi.

Un ringraziamento particolare a tutti/e i/e ragazzi/e del direttivo dell'Associazione Culturale Sarda Shardana per il lavoro svolto e per essersi messi a disposizione sin dall'inizio nell'organizzazione di questo evento.

Abbiamo partecipato alla Marcia della pace con il messaggio "Sas feminassardas, pedint paghe, pro sas feminas de tottu su mundu" in solidarietà delle donne afgane e a tutte quelle vittime di violenza che vedono lesi i loro diritti».

Nicoletta Menneas

LA SPEZIA

Saverio Coghe nuovo presidente del circolo "Grazia Deledda"

Saverio Coghe è il nuovo presidente del circolo "Grazia Deledda" di La Spezia.

Il cambio al vertice è scaturito all'unanimità nel corso delle elezioni che si sono tenute al termine dell'assemblea dei soci il 29 maggio. Il nuovo Consiglio Direttivo si è riunito il 14 giugno per la nomina del presidente e il conferimento delle cariche sociali.

Molti i volti nuovi del Consiglio Direttivo che si prepara ad affrontare il prossimo triennio.

Coghe sarà affiancato da Aldo Sulas (vice Presidente vicario), Romina Erbi (segretaria) e Antonio Floris (tesoriere) e dai consiglieri Luciano Congiu, Rolando Giorgi, Giovanni Marcias, Daniele Murgia e Roberta Porceddu.

Il Collegio Revisore dei Conti è composto da Simone Fiorentini (presidente), Sauro Carcangiu e Giorgio Scotto.

Il Collegio dei Proviviri è costituito da Pietro Antonio Biddau (presidente), Giovanni Vacca e Ferdinando Vannozi.



Saverio Coghe, sessantadue anni, di Ussana, sottufficiale della Marina Militare in quiescenza, ha maturato una trentennale esperienza nel Servizio Logistico della Forza Armata: competenze che ha trasferito adesso nel mondo del volontariato.

Coghe ha ringraziato sentitamente il past presidente Pietro Pala, la sua vicepresidente Nina Meloni e tutto il Consiglio Direttivo uscente per la generosa dedizione e l'impegno profuso

nella gestione dell'Associazione in un periodo delicato come questo pesantemente condizionato dal Covid-19.

L'associazione "Grazia Deledda" è molto conosciuta nella città di La Spezia dove porta avanti da tanti anni numerose attività culturali e di socializzazione che mirano a mantenere vivo e rafforzare i valori culturali, storici, artistici, ambientali e folcloristici dell'Isola. Grazie agli eccellenti rapporti con le Istituzioni locali, il circolo si è imposto come una preziosa forza sociale e una risorsa per promuovere la Sardegna nella sua pluralità storica, geografica e culturale. **S.C.**

CARNATE

Rievocazione storica con gli Arcieri di Sanluri



Sabato 18 e domenica 19 settembre, per iniziativa del circolo sardo "R. Piras", presieduto da Gianni Casu, in collaborazione con la locale Pro Loco, si è svolta a Carnate una suggestiva manifestazione che ha visto protagonisti gli Arcieri di Sanluri.

L'iniziativa, ribattezzata "Carnate Millennial", si è svolta nel parco di Villa Banfi dove il gruppo arrivato dalla Sardegna ha partecipato a "La Disfida di Sanluri", una rievocazione storica del periodo Medioevale.

Domenica mattina nel Parco gli Arcieri Storici di Sanluri si sono esibiti nel Torneo d'Arco.

L'evento, al quale hanno partecipato, con le autorità locali, anche il sindaco di Sanluri, Alberto Urpi, e gli assessori Fabrizio Collu e Marco Zedda, ha coinvolto centinaia di persone e ha avuto grande rilievo nella stampa locale.

SIENA

Il ruolo della comunità sarda nel comune di Radicofani



guardia di specifiche nicchie ecologiche che stanno trovando piena valorizzazione enogastronomica e turistica.

Questa vicenda è raccontata nel recente bellissimo documentario del regista Andrea Mura, intitolato significativamente "Transumanze", che è stato presentato sabato 11 settembre a Radicofani nell'ambito nella manifestazione Val d'Orcia Art Festival a cui ha concorso il Circolo Sardo "Peppino Mereu" di Siena che, in collaborazione con la Federazione FASI, ha anche presentato una mostra delle opere dell'incisore Antonio Corriga.

La proiezione del documentario di Mura è stata preceduta da un convegno, sempre organizzato dal Circolo senese, sul tema "Pastorizia, Turismo e Sostenibilità" che ha visto la significativa partecipazione dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Toscana, Stefania Saccardi, già da molti anni amica dell'associazionismo dei circoli sardi.

Il convegno è stato introdotto dagli interventi dei professori Piergiorgio Solinas e Tommaso Sbriccoli dell'Università di Siena che hanno condotto due precedenti ricerche del 1989 e del 2004 sull'esperienza dei pastori

Fino alle soglie degli anni novanta del secolo scorso si sono insediati in Provincia di Siena circa 350 famiglie di pastori provenienti dalle aree centrali della Sardegna. Questa importante presenza, che aveva avuto inizio negli anni Sessanta del secolo scorso, favorita dagli ampi spazi lasciati liberi dalla crisi della mezzadria e dall'abbandono nelle campagne toscane, ha permesso il recupero produttivo di terreni spesso marginali, contribuendo alla difesa del paesaggio e del territorio soprattutto dei comuni di Asciano, Monteroni, Montalcino e Radicofani, ma anche alla salva-

sardi in provincia di Siena, condotte proprio su impulso del Circolo Mereu e del suo presidente Pietro Siotto.

Solinas che ha coordinato il gruppo di ricerca dell'imponente ricerca del 1989 (tre volumi di studi interdisciplinari, dati e interviste) ha ricordato una vicenda di sicuro successo imprenditoriale, ma anche un significativo percorso di integrazione sociale che però ha comportato notevoli costi e sacrifici personali, anche a causa del forzato isolamento per la dispersione sul territorio dei nuclei familiari nei poderi e importanti investimenti per la costruzione di stalle, capannoni e caseifici, acquisto di impianti di mungitura e macchinari agricoli per la coltivazione a foraggio, che hanno trasformato l'iniziale ovile in moderna azienda agricola.

Queste aziende sono oggi alle prese con importanti sfide che le mettono addirittura a rischio di sopravvivenza, che sono state illustrate da Sbriccoli sia come studioso di pastorizia di livello internazionale che come consulente del regista Mura nella produzione del documentario. Queste tematiche sono identificabili soprattutto nella insufficiente remunerazione del latte da parte del mercato, la concorrenza di aziende di altri paesi comunitari di maggiori dimensioni, le predazioni dei greggi da parte di specie protette come i lupi, i costi di smaltimento della lana della tosatura non più richiesta dal mercato, la progressiva sostituzione della razza ovina sarda con quella francese, che assicura una maggiore produzione di latte nell'arco dell'anno e predilige la stabulazione. Tutte queste problematiche impediscono un ulteriore salto di qualità e di organizzazione che sarebbe indispensabile per supportare la successione di impresa in un lavoro che, se rimane nelle attuali dimensioni, appare eccessivamente gravoso e scarsamente appetibile per le nuove generazioni, spesso arrivate alla terza o quarta.

Se le aziende agro-pastorali dovessero scomparire, oltre a vanificare gli sforzi e sacrifici delle precedenti generazioni e la scomparsa di produzioni di pregio, comprometterebbe irrimediabilmente il paesaggio tanto apprezzato, come quello della Val d'Orcia e porrebbe a rischio idro-geologico di terreni delicati come le crete senesi.

Nel suo intervento l'assessore Saccardi ha puntualmente affrontato tutte le problematiche che sono costantemente seguite dai propri collaboratori, pur facendo presente l'impossibilità per le istituzioni di intervenire direttamente sul mercato del latte e per contenere la fauna predatoria protetta a livello comunitario: è però possibile assecondare la capacità dei pastori a fare squadra per agire e non subire le condizioni del mercato e migliorare la filiera produttiva per consentire una produzione costante nell'anno. L'assessorato è impegnato contro le predazioni a finanziare la costruzione di recinzioni, di ricoveri mobili e l'addestramento di cani da guardia, oltre a eliminare o almeno contenere i costi di smaltimento delle carogne e della lana. Vi sono poi progetti per favorire l'agriturismo esperienziale e finanziamenti per il cosiddetto "benessere animale" con un iniziale finanziamento di 6 milioni di euro.

Nel successivo dibattito nel quale sono stati invitati a partecipare i diretti protagonisti di questa storia, si segnala l'intervento di Matteo Musio, pastore e imprenditore umbro, vice presidente del Circolo Shardana di Perugia, che ha raccomandato alle istituzioni una maggiore incisività e selettività negli interventi, evitando interventi a pioggia che disperdono le risorse e privilegiano la qualità progettuale degli interventi.

Daniele Gabrielli

NICHELINO

Lutto per Salvatore Fois, storico presidente del circolo "Gennargentu"

Il 1° giugno è morto, stroncato dal Covid, Salvatore Fois, 77 anni (era nato a Noragugume, in provincia di Nuoro), per due decenni presidente del circolo "Gennargentu" di Nichelino (Torino).

Ha ricordato la scrittrice Bruna Murgia: «Ho conosciuto Salvatore alcuni anni fa, in occasione della presentazione di uno dei miei libri nel Circolo Gennargentu; la prima impressione che ne ebbi è quella che conservo: un galantuomo.



Salvatore cominciò a frequentare il Circolo sin dalla sua fondazione (1985) e l'anno successivo venne eletto consigliere sotto la presidenza di Antonio Marongiu, cofondatore. Da quel momento iniziò il suo impegno condiviso con il direttivo dell'epoca, che successivamente ha portato avanti come presidente, sino ad oggi. Sostenuto dal direttivo, Salvatore si metteva in gioco e sapeva assumersi le responsabilità organizzative e di gestione con fermezza e determinazione. Aveva a cuore la promozione della cultura della Sardegna e, in tal senso, ha svolto il suo impegno con serietà, onestà e lungimiranza attraverso la presentazione di libri di narrativa e poesia, della musica e della danza, del canto popolare e dell'allestimento di mostre a tema storico sociale e antropologico».

«Salvatore Fois – ha ricordato l'assessore del Comu-

ne di Nichelino, Giorgia Ruggero – era una mente dinamica con tantissima voglia di fare. Basta ricordare le innumerevoli iniziative fatte insieme: dal gruppo storico portato direttamente dalla Regione Sardegna insieme agli amici di Iglesias, che sono sempre venuti a trovarci per la festa patronale, le varie iniziative culturali per far conoscere a tutto il Piemonte la cultura sarda, le presentazioni dei libri degli autori sardi all'arte dell'intreccio dei cestini sardi. Avevamo in progetto di portare insieme il Circolo Gennargentu sempre più al centro delle iniziative nichelinesi, più di quanto non fosse stato fatto finora. Questa scomparsa improvvisa ci lascia tutti più poveri».

«Di fronte a questo ennesimo dramma – ha commentato Paolo Pulina, vicepresidente della F.A.S.I. – che tocca da vicino noi della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (dopo la morte di tre presidenti storici di altrettanti Circoli dei sardi: marzo 2020, Dino Galdino Musa, Vercelli; gennaio 2021, Luciano Aru, Saronno; febbraio 2021, Renzo Caddeo, Rivoli), possiamo solo esprimere il nostro sgomento, in rapporto al fatto che immaginavano che l'uscita dal tunnel della morte per Covid fosse ormai una realtà effettiva». **P.P.**

GENOVA

Mostra "Migrantes per l'Europa" al circolo "Sarda Tellus"



La mostra di satira "Migrantes per l'Europa" è stata allestita a fine novembre a Genova, nella sede del circolo "Sarda Tellus".

La mostra, realizzata nel 2016 dal circolo "Sardegna" di Bologna con la direzione di Antonio Gonario Pirisi e Mario Ledda è più che mai attuale e continua a riscuotere pieno successo di critica e di pubblico. Finanziata dall'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, è stata esposta a Firenze, Cagliari, Sassuolo, Bologna, Maranello, Ozieri, Alessandria.

Sebastiano Tettei, coordinatore della Circonscrizione Nord Ovest dei circoli della FASI, ha deciso di riproporla nella penisola. Dopo Alessandria e Genova, farà tappa a Vercelli e La Spezia.

L'immigrazione – ha spiegato Tettei – ha assunto anche in Sardegna carattere strutturale e permanente. Al pari delle altre Regioni italiane, l'Isola è attualmente impegnata ad affrontare la crisi determinatasi dal continuo arrivo sulle sue coste di migranti provenienti, in particolare dall'Africa. Il fenomeno è ben rappresentato da una vignetta di Lido Contemori nella quale si vede,

su uno stracolmo barcone pericolosamente oscillante sopra un mare di chiacchiere, un profugo esclamare: "Proviamo ad andare in Sardegna. Li sono di poche parole ma ospitali". La tavola è una delle tante in mostra.

Il progetto mira a promuovere l'integrazione sociale; mette in evidenza il carattere universale della mobilità umana in relazione agli squilibri socio economici

che caratterizzano il sistema-mondo e approfondisce il fenomeno migratorio in Sardegna recentemente riletta terra di migranti. A mezzo della incisiva e immediata arma della satira si intende scrostare la realtà dai luoghi comuni, mettere alla berlina e irridere senza troppi complimenti la pretesa di tanti visitatori di sentirsi con la coscienza a posto: si vuole insomma invitare il pubblico a pensare e sviluppare il pensiero critico.

Dopo il Trattato di Roma (che istituiva la figura del "lavoratore privilegiato" con diritto di movimento transfrontaliero), dopo il Trattato di Maastricht (che ha istituito lo status della "cittadinanza europea", a pochi anni dalle celebrazioni ufficiali di questi trattati) e dopo la Brexit, in questi giorni si assiste alla drammatica crisi dei migranti generata ai confini tra Bielorussia e Polonia e ci si interroga sulle sorti del sistema Europa, aggredita da nuove forme di mobilità umana. L'iniziativa si rivolge quindi ai visitatori per comprendere il fenomeno migratorio nella sua complessità come intreccio di fattori, di breve e lungo periodo.

Con la curatela di Luca Paulesu sono esposte opere

di Altan, Marian Avramescu, Benny, Mauro Biani, Massimo Bucchi, Horacio Fidel Cardo, Ernesto Cationi, Lido Contemori, Marco De Angelis, Francesco Dotti, Maddalena Fragnito De Giorgio, Otmar Grissermann, Mihai Ignat, Katerpillar, Valerio Kurtu, Roberto Mangosi, Goran Milenkovic, Marilena Nardi, Palò, Giuliano Rossetti, Tjeerd Royaards, Gef Sanna, Sergio Staino, Agim Sulay, Arendt Van Dam. P.C.

PARMA

Testoni presidente del circolo "Deledda"



Massimiliano Testoni è il nuovo presidente del Circolo Culturale "Grazia Deledda" di Parma. Subentra a Giuseppina Pira. È stato eletto dall'assemblea dei soci che si è tenuta domenica 21 novembre. Sarà affiancato da Giovanni Andrea Contini (vice presidente), Laura Scanu (segretaria) e Paola Maccioni (tesoriera). Il consiglio direttivo, che resterà in carica un triennio, è composto anche da Nicola Abis, Francesco Arisci, Enrico Castangia, Tommaso Orrù, Giuseppina Pira, Danilo Puppig, Gabriella Serreli e Sebastiano Zedde.

Come componenti del Collegio dei probiviri sono stati eletti Roberto Bandino, Giampaolo Berti e Michele Cheri, mentre Gianfranco Demurtas, Antonio Flore e Salvatore Marche comporranno il Collegio dei revisori dei conti.

Infine Antonio Gonario Pirisi è stato eletto presidente onorario.

Il circolo "Grazia Deledda", che proprio quest'anno ha festeggiato il traguardo dei trent'anni di attività, è un punto di riferimento per le iniziative culturali che guardano alla Sardegna in terra emiliana.

La presidente uscente Giuseppina Pira ha ricordato le importanti iniziative di questi anni mettendo in risalto l'impegno dimostrato soprattutto negli ultimi dodici mesi, in cui l'emergenza Covid ha preso il sopravvento.

Il Circolo "Grazia Deledda" ha infatti realizzato alcuni eventi che hanno arricchito le manifestazioni pensate per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020-21, di cui ricordiamo: "Sinno e Sonos", del trio Paolo Fresu, Marco Bardoscia e Dino Rubino; la mostra "Ri-scoprire Antonio Gramsci: le riviste ritrovate, la formazione giovanile, la vita, gli scritti"; il reading teatrale "Dalle Terre di Sardegna alle acque del grande fiume Po. Grazia Deledda: da Nuoro a Cervia a Cigognara".

Le elezioni hanno aperto la strada a un importante ringiovanimento dei membri del direttivo, con ben otto nuovi consiglieri che nei prossimi anni attueranno un programma mirato alla valorizzazione di alcuni temi cardine dell'offerta culturale isolana attraverso nuove chiavi, come il digitale, l'eno-gastronomia sostenibile, il turismo responsabile, lo sport, la musica e il cinema.

BIELLA

Convegno internazionale su Lingua, Identità, Migrazioni

"Lingua, Identità, Migrazioni" è il tema del convegno, organizzato a fine novembre nel Salone dell'Hotel Bugella di Biella, dal Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella, in collaborazione scientifica con la Università degli Studi di Milano.

Il convegno "Lingua, Identità, Migrazioni" è stato l'occasione per fare il punto delle iniziative a finalità linguistica a cinque anni dall'inaugurazione del Museo delle Migrazioni, Cammini e Storie di Popoli (30 aprile 2017), di Pettinengo unico bene extraterritoriale della Regione della Sardegna, donato alla comunità sarda di Biella, da emigrati piemontesi in terra biellese.

L'incontro – sostenuto dalla Fondazione di Sardegna, patrocinato dall'Università degli Studi di Milano, dal Comune di Pettinengo e dalla Città di Biella – ha messo a fuoco l'aspetto linguistico emerso nell'ambito di un più ampio progetto demo-etno-antropologico svolto sul territorio biellese: cardine dell'indagine linguistica la direzione scientifica affidata dal circolo "Su Nuraghe" alla prof. Chiara Meluzzi, prima alla Scuola Normale Superiore di Pisa, poi all'Università degli Studi di Pavia, oggi alla "Statale" di Milano. Sotto la sua guida, gli studenti del suo Corso di laurea hanno svolto attività di ricerca confluita nei loro lavori di tesi.

L'indagine, inserita nell'attività didattica curricolare, è stata condotta sul campo sia all'interno della comuni-



tà dei "Sardi dell'altrove" – che vivono fuori dai confini dell'Isola (in questo caso particolare quelli di Biella) – sia nella Scuola pilota "Aglieiti" di Cossato e nella Scuola Primaria "Cesare Pavese" di Verrone.

Sono emerse testimonianze di vita: particolarmente interessanti e coinvolgenti per il forte pathos narrativo, le storie di migrazione narrate direttamente in classe dai protagonisti a figli, nipoti e bisnipoti. I dati raccolti, in Italiano, conservano elementi vernacolari, base di partenza per la successiva somministrazione di test linguistici.

Grazie a questo lavoro, l'archivio immateriale del Museo delle Migrazioni si è arricchito di un composito passaggio intergenerazionale del testimone identitario, dove determinante risulta essere l'elemento linguistico, proprio perché impiegato senza sollecitazione dei testimoni. B.S.

GERMANIA

“La Sardegna e i suoi tesori conquistano Stoccarda”

Il Grande Kursaal Bad Cannstatt di Stoccarda è stato, sabato pomeriggio 30 ottobre, sede del convegno intitolato “Valorizzazione dei beni culturali territoriali della Sardegna in ambito europeo”, organizzato dalla Federazione dei Circoli sardi in Svizzera in collaborazione con il Circolo Sardo “Su Nuraghe” di Stoccarda, con il patrocinio dell’Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna che, nei suoi “Programmi annuali per l’Emigrazione”, ha invitato le strutture dei sardi presenti in Europa e nel resto del mondo a proseguire con l’opera di diffusione dell’immagine della Sardegna attraverso la cultura, la storia, il costume e le ricche tradizioni della nostra Terra.

Dopo il successo delle serate a Ginevra (Svizzera) il 25 settembre e ad Arnhem (Olanda) il 16 ottobre, la conferenza di Stoccarda è stata il grande evento conclusivo del progetto.

Dopo i saluti di Francesco Pistis, presidente dell’associazione sarda “Su Nuraghe”, Domenico Scala, presidente onorario della Federazione dei circoli Sardi in Svizzera, ha presentato le linee generali di questo progetto itinerante, portando i saluti dell’assessore Alessandra Zedda.

È intervenuto poi Antonio Mura, presidente della Federazione Svizzera.

Tra le autorità presenti per il Consolato Generale



d’Italia a Stoccarda la viceconsole dott.ssa Maria Cristina Mazzonello.

Rappresentato anche l’Istituto Italiano di cultura di Stoccarda dalla vicedirettrice, dott.ssa Cristina Rizzotti.

L’evento ha visto una numerosa partecipazione di pubblico: erano presenti in sala circa 130 persone, tra cui noti rappresentanti dell’industria enogastronomica tedesca.

Al pubblico italo-sardo e tedesco è stato presenta-

to in due lingue, grazie all’interprete Delia Di Canosa, un viaggio nella cultura, nella storia e nel paesaggio della Sardegna attraverso quattro località dell’isola: due di rilevanza storico archeologica, la città fenicio-punica di Nora e la reggia nuragica di Barumini; e due parchi naturali: quello dell’Asinara e quello parco di Porto Conte.

Sono state presentate le risorse archeologiche, paesaggistiche e enogastronomiche dei vari territori, espressione della storia e della natura della nostra isola posta al centro del Mediterraneo. La terra, il clima, la cultura, le tradizioni, il carattere del popolo Sardo.

A moderare l’incontro è stato il dott. Leonardo Canonico (amministratore Fides Consulta).

Il prof. Federico Piras ha proposto un percorso storico-culturale attraverso le meraviglie archeologiche delle quattro località.

La dott.ssa biologa-nutrizionista Alessandra Nieddu ha presentato invece le ricchezze enogastronomiche e paesaggistiche dell’isola.

Il dott. Canonico ha presentato poi l’applicazione per Smartphone “Green Trotter”. Una guida del Parco regionale di Porto Conte.

Al termine degli interventi al pubblico è stata offerta la degustazione di prodotti tipici della Sardegna, Tra i vini presenti per i rossi: il Canonau Le Bombarde (Cantina Santa Maria La Palma), Canonau Indolente (Cantina Tenuta Asinara), il Bovale (Cantina Sociale Il Nuraghe di Mogoro) e il Carignano del Sulcis Buio (Cantina Mesa); per i bianchi: il Semidano Anastasia (Cantina Sociale Il Nuraghe di Mogoro) e il Vermentino Villa Solais (Cantina Sociale di Santadi).

Ad accompagnare la degustazione la musica di Sandra Ligas, che ha rivisitato i brani della musica tradizionale sarda, da “Deus ti salvet Maria” a “No potho riposare” e tanti altri, in una serata che ha esaltato le bellezze della nostra terra in tutte le loro forme.

Paolo Atzori

DANIMARCA

La Sardegna a Copenhagen

Manifestazioni organizzate dal circolo sardo “Incantos”

L’Associazione culturale “Incantos” di Copenhagen, in partenariato con l’Istituto Fernando Santi, tra il 14 e 21 agosto ha promosso e realizzato nella capitale della Danimarca, in collaborazione con diversi enti e strutture, due eventi di ripartenza e promozione della cultura e delle produzioni della Sardegna.

Il primo si è svolto a Copenaghen nella giornata del 15 agosto, in collaborazione con l’Istituto Italiano di Cultura, il Com.It.Es., la rivista il Ponte ed il ristorante San Giorgio. Nella bellissima cornice della sede dell’Istituto di Cultura si è svolta la manifestazione dal titolo “Viva La Vita”, un inno alla voglia di riappropriarci della quotidianità e di tutte quelle azioni ed emozioni che il lungo lockdown ci ha precluso. Tantissimi artisti, sia sardi che danesi, cantanti, attori e band musicali hanno intrattenuto gli oltre 150 partecipanti che, alla presenza del neo Console in Danimarca, dott. Rudy Buzzone, hanno gremito la sala. Dopo i saluti di rito e le perfor-



mances degli artisti, tutti i partecipanti si sono trasferiti nello splendido giardino dell’Istituto di Cultura italiano dove è stato offerto un buffet preparato dal ristorante San Giorgio e servito dallo staff del medesimo ristorante. Lo chef Achille Melis ha deliziato i partecipanti con prelibatezze tipicamente regionali sarde con accostamenti ai prodotti danesi. Le numerose famiglie che han-

no partecipato all’evento hanno potuto anche usufruire dello spettacolo per intrattenere i più piccoli, offerto dagli organizzatori, con il simpatico clown Shonmpy, così da poter meglio fruire delle diverse esibizioni degli artisti presenti.

Il secondo evento si è svolto il 19 agosto ed è stato un connubio di promozione di prodotti enogastronomici sardi e musica sarda con accompagnamento di musica tradizionale danese dal vivo.

Lo chef Melis ha servito, agli oltre 40 partecipanti, tra simpatizzanti del circolo, buyer, importatori e ristoratori, sei pietanze che sono state accompagnate da alcuni vini sardi che la sommelier Isabella Grussu ha avuto modo di presentare e illustrarne le qualità.

Non potendo essere presente l’ambasciatore ha preenziato il Console dott. Buzzone che ha ancora una volta evidenziato il grande lavoro che svolgono sia l’Associazione Incantos che le realtà imprenditoriali italiane.

La serata è stata allietata, oltre che dalla presentazione dei piatti proposti, anche della musica e dai canti del soprano Margherita Canu, accompagnata da Finn Hjarholt al liuto ed alla chitarra.

L’evento ha avuto un significativo ritorno di immagine e di interesse per i prodotti presentati. Nell’occasione sono stati trasmessi anche alcuni video forniti dall’Istituto Fernando Santi grazie alla sensibilità dell’Assessorato regionale all’Agricoltura, che illustravano territori e particolarità della Sardegna.

FRANCIA

L'associazione Sardos in Paris punta su cultura e identità

È proseguita con una serie di eventi online l'attività dell'Associazione "Sardos in Paris" di Parigi.

Durante il periodo di confinamento per la pandemia di Covid19 gli eventi proposti dal circolo sardo di Parigi hanno raggiunto le sei mila visualizzazioni.

Dopo la positiva esperienza del novembre 2020 con al centro l'argomento "I monumenti della civiltà nuragica patrimonio dell'Umanità", e del febbraio 2021 con "Lingua sarda: identità e condivisione", il 22 maggio 2021 si è parlato di "Questioni di genere in Sardegna: parità effettiva, presunto matriarcato ed attivismo contemporaneo".

Il 16 ottobre si è tenuta l'Assemblea dei soci per il rinnovo della carica statutaria di segretaria: è stata eletta Maria Luisa Mura (in sostituzione di Eleonora Atzori). Il Direttivo in carica dal giugno 2020 è ora composto da Elena Licheri (presidentessa), Stefano Piano (vicepresidente), Maria Luisa Mura (segretaria), Gianpaolo Sanna (tesoriere).

"Sardos in Paris" punta alla promozione con-



tinua del patrimonio sardo, dei talenti sardi nei settori dell'arte e della gastronomia a Parigi, sul sito e nelle pubblicazioni; con iniziative volte a promuovere la lingua attraverso di corsi online in sardo, l'uso di traduttori informatici e dizionari, e all'appuntamento online "Sa rexonada" per parlare in sardo con persone collegate da tutto il mondo.

Ma da assistenza anche per l'organizzazione di viaggi da e per la Sardegna con guide ed informazioni aggiornate sulle procedure di contenimento della pandemia in corso.

Inoltre da assistenza per l'inserimento e la riconversione nel mondo del lavoro francese con seminari condotti da un esperto in risorse umane.

Tiene i contatti con i sardi in Francia con una Newsletter che viene pubblicata periodicamente ed è disponibile nella pagina dedicata del sito web in sardo, francese ed italiano: "www.sardosinparis.org".

Nella newsletter di luglio-settembre 2021 "Sar-

dos in Paris" rende noto che è in attesa che la Mairie confermi l'attribuzione di una sede per l'Associazione (il direttivo ci sta lavorando da mesi).

«Siamo felici di ritrovarci dopo la pausa estiva e ci auguriamo – è scritto nell'editoriale – che molti di voi abbiano avuto la possibilità di ritornare nella nostra Isola per riabbracciare i propri cari e sentire un po' di "aria di casa"».

L'Uva (in sardo: Axina) è il tema scelto per la copertina. Da agosto ad ottobre, è tempo di vendemmiare!

La Sardegna conta 38 mila aziende agricole, la sua superficie vitata è di oltre 27 mila ettari ed il fatturato annuale del settore si aggira intorno ai 150 milioni di euro. L'Isola conta 18 vini marchiatosi Doc, 15 Igt ed una Docg. Il 55% del vino prodotto è rosso ed il vitigno più coltivato è il cannonau con oltre 7.400 ettari, seguito dal vermentino con oltre 4.580 ettari.

Largo spazio è riservato a una sintesi dell'incontro del mese di maggio sulle questioni di genere in Sardegna, la storia di Angioy a Parigi raccontata da Adriana Valenti Sabouret.

Ai racconti dei soci sui legami tra le comunità tabarchine nel Mediterraneo; sull'Asinara, Isola nell'Isola dalla natura incontaminata e dal passato doloroso, le nuove iniziative.

Chi desidera mettere a disposizione le sue idee, il suo tempo e le sue competenze, può scrivere a "sardiapari@gmail.com". O anche al sito web "www.sardosinparis.org" (in sardo, francese ed italiano) nella "pagina FB Associazione Sardos in Paris", o nel canale Youtube e profilo Instagram.

BULGARIA

I giovani calciatori sardi al torneo di Sofia

Si è concluso il IV torneo internazionale di calcio categoria giovanissimi, organizzato grazie all'AITEF Sardegna, al circolo sardo "Sadica" in collaborazione con il CSKA Sofia per cui quest'anno nominato Red Cup Sardegna Bulgaria. Lo stesso ha visto la partecipazione di 6 squadre di alto livello tra le quali 3 della serie A bulgara, il 31 volte campione di Bulgaria CSKA Sofia, lo Slavia Sofia ed il Beroe Stara Zagora, due squadre della serie A serba, il Partizan Belgrado e il Voivodina, ed una sarda, il Cagliari. Il torneo per la categoria under 14, nati nel 2008, è stato vinto dal Cska Sofia, squadra nella quale milita da tre anni un ragazzo sardo-bulgaro di origini Lulesi.

Il Cagliari ha giocato bene, ha fatto vedere sprazzi di ottimo calcio anche se per via del lockdown imposto in Italia dal 2020 i ragazzi sardi erano chiaramente indietro dal punto di vista fisico-atletico rispetto ai balcanici.

Due ragazzi del Cagliari sono stati premiati quali migliori giocatori per il loro ruolo, cosa che dimostra la qualità della compagine sarda.

La squadra del Cagliari è stata premiata dal presi-



dente dell'AITEF Sardegna, Tonino Casu, coadiuvato dal consigliere regionale della FIGC Andrea Contini. Il presidente dell'AITEF ha espresso il desiderio di poter riuscire ad organizzare la quinta edizione del torneo per il 2022, visto il successo delle quattro edizioni già svolte, con risultati reali quali un portiere bulgaro arrivato a luglio nel Cagliari under 17 e primavera che aveva giocato nelle edizioni precedenti proprio contro il Cagliari e quindi

visionato dagli esperti sardi.

Anche in questa edizione alcuni giocatori si sono messi in mostra e non si esclude che qualche altro giocatore possa presto far parte della compagine sarda.

Domenica sera tutta la compagine sarda insieme alla squadra del CSKA ha visto la partita per le qualificazioni mondiali Bulgaria-Lituania, allo stadio nazionale bulgaro, e dopo la stessa hanno mangiato insieme una pizza italiana, cantando canzoni bulgare e sarde insieme, facendo vedere agli adulti che lo sport unisce nonostante ci siano vincitori e vinti.

Carlo Manca

SVIZZERA

Rinnovato il Direttivo del "Nuraghe" di Losanna

Il 12 giugno a Losanna, al termine dell'assemblea dei soci del circolo sardo "Nuraghe", si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo che resterà in carica fino al 31 dicembre 2023. Presidente è stata confermata Josiane Masala che sarà affiancata da Luigi Masia (Vice-Presidente), Roberta Pilia (Segreteria), Marta Mameli (Vice segreteria), Daniela Demontis Duc (Tesoriere) e dai consiglieri Santiago Agustino, Francesca Fais, Genri Fais, Antonio Manca, Damiano Monni e Nicola Philbert.



Antonio Manca, Damiano Monni e Santiago Agustino si occuperanno di Affari culturali e ricreativi, Marta Mameli e Nicola Philbert del Gruppo giovani, Roberta Pilia sarà la Addetta Stampa.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da Massimo Madau, Raffaele Pinello e Antonio Nieddu.

Il Collegio dei probiviri è formato da Carlo Manca, Antonio Masala e Elisabeth Masia.

OLANDA

Manifestazione ad Arnhem per i parchi della Sardegna



La Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera in collaborazione con il Circolo Sardo "Amici Mediterranei" e con il patrocinio dell'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, hanno presentato ad Arnhem, nella splendida cornice dei giardini della Stadsvilla, i parchi della Sardegna. L'evento ha trattato, in particolare, quelli di Alghero con Porto Conte, il parco dell'Asinara, il parco Archeologico di Nora e il parco nuragico di Barumini.

La serata, introdotta da Mario Agus presidente del Circolo Sardo "Amici del Mediterraneo" di Arnhem, dopo il saluto alle autorità e dei presenti, ha posto l'accento sull'importanza dei parchi naturali.

Il progetto, patrocinato dall'Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna, curato dalla

Federazione dei circoli dei sardi della Svizzera, vuole porre all'attenzione dei media e dei cittadini l'importanza dei parchi sia marini che montani ed archeologici, in funzione produttiva.

I relatori, dott. Leonardo Canonico e gli esperti prof. Federico Piras e la dottoressa Alessandra Nieddu, hanno presentato e commentato con una serie di slide il territorio interessato ai parchi, mettendo l'accento sulla valenza non solo culturale ma anche imprenditoriale e di occupazione.

L'istituzione dei parchi significa maggiore protezione e sviluppo della flora e della fauna marina, dell'habitat, del turismo e salvaguardia dell'inquinamento.

Tutti conosciamo Alghero, Nora, Barumini, l'Asinara. Quattro siti di interesse turistico ed

archeologico che abbracciano tutta la Sardegna: sono località che si commentano da sole per la loro bellezza e importanza, ormai riconosciute patrimonio dell'Unesco.

Il lavoro presenta anche la creazione di un'applicazione ai fini della pubblicizzazione, in più lingue, mirata ad essere utilizzata non solo dai giovani ma anche dai meno giovani, italiani e stranieri.

Durante il convegno sono intervenute tantissime persone, tra queste diversi operatori turistici che operano in Olanda.

La serata è proseguita con una degustazione di diversi prodotti sardi, dal formaggio alla salsiccia, dalla pancetta al guanciale, dalle piccole panade alle formaggelle e diversi dolcetti accompagnati da vini bianchi e rossi, tutti rigorosamente provenienti dalla Sardegna, presentati dalla ditta Smaak van Sardinie e apprezzato dai numerosi presenti.

Durante la serata culturale patrocinata dall'Associazione AITEF di Cagliari, si è esibito un cantante folk olandese, Peter Hermans, molto conosciuto in Olanda, ma la musica sarda dell'organetto suonata magistralmente da Paride Peddio di Desulo ha coinvolto ed emozionato tutti i presenti. Qualcuno è riuscito anche a ballare il classico ballo sardo.

Il connubio di due mondi così diversi ha coinvolto ed emozionato tutti i presenti, sardi, italiani ed olandesi.

Molti i sardi presenti provenienti anche da località lontane richiamate dai ricordi, dai profumi, dai colori e dalla musica della Sardegna.

M.A.

SVIZZERA

Festa annuale al circolo "Nuraghe" di Losanna

Sabato 18 settembre, nella Salle des Spectacles de Renens, si è svolta la festa annuale del circolo "Nuraghe" di Losanna. Questo il resoconto di Roberta Pilia.

«Ed eccomi qua, finalmente, a poter di nuovo parlare delle nostre attività.

Attività in presenza, con le persone vere, con gli amici che non hanno voluto perdere l'occasione di ritrovarsi in un'atmosfera sarda, durante la serata annuale di sostegno per il Circolo sardo Nuraghe, tenuta in collaborazione con la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e la Regione Autonoma della Sardegna, che si è svolta il 18 settembre a Renens, cittadina multiculturale dalla grande tradizione di accoglienza, il cui sindaco, il sig. J.F. Clément, presente alla serata, ha intrattenuto i presenti sulla multiculturalità e la sua passione per le tradizioni sarde.

Bel discorso e bella partecipazione del Console dott. T. Marcheggiani, che ha ricordato, apprezzando, le peculiarità di noi sardi.

Tutte le disposizioni previste dall'Ufficio federale della salute sono state ovviamente rispettate rigorosamente,



anche e soprattutto quella che, limitando il numero dei presenti, ci ha inizialmente frustrati ma che ha reso la serata in un certo qual modo, più intima.

È come se ci fossimo risvegliati da un lungo torpore, riappropriandoci dei gesti organizzativi, riabituandoci alle discussioni...

Due anni di quasi totale inattività che ci hanno intorpiditi e in qualche modo resi più fragili soprattutto da un punto di vista prettamente sociale: è stato logico chiedersi come e se gli amici avrebbero risposto alla riapertura, alle manifestazioni in presenza.

Sicuramente la presenza del gruppo Brinca, così coinvolgente, ormai di casa dalle nostre parti, ha avuto la sua importanza: come rinunciare ad una bella serata "cantando, ballando e brincando" con loro?

Non solo sardi ma anche molti "continentali" e svizzeri, innamorati della nostra Terra, dei suoi paesaggi, dei vini e piatti di carattere, che hanno ritrovato durante la cena: un grazie particolare al nostro Antonio, chef titolare che si è superato e ai suoi aiutanti.

E come rendere l'assenza della Presidente del Nuraghe, Josiane Masala, instancabile organizzatrice che

certo, indisposta, non ha potuto partecipare di persona ma che è stata più che mai presente?

La serata è stata anche l'occasione per parlare del gesto di solidarietà che il Circolo ha voluto promuovere nei confronti del Montiferru, la regione tristemente colpita dai violentissimi incendi di quest'estate.

Penso ne sia valsa veramente la pena a giudicare dai saluti alla fine della serata, quando si è dovuto veramente far calare il sipario, e la festa e i balli non volevano finire, e gli ospiti facevano fatica ad andar via, ricchi comunque di un pezzettino di Sardegna in più.

E dopo questo bel successo, non ci resta che augurarci "ad attrus annos mellus".

La presidente del circolo, Josiane Masala, ha inviato una lettera a tutti i soci per fare il punto sulla raccolta dei fondi a favore del Montiferru: "Grazie alla sensibilità e alla generosità di tanti - ha scritto - si è riusciti a raccogliere 2.600 euro".

I comuni di Santu Lussurgiu, Cuglieri, Tresnuraghes, Scanu Montiferru e Sennariolo hanno ricevuto questa settimana ciascuno 520 euro che saranno destinati alla costruzione di recinti stradali e al reimpianto della flora andata distrutta.

Come dice il sindaco di Sennariolo "L'unione e la solidarietà degli uomini possono prosciugare i mari e abbattere le montagne".

"Vogliamo ringraziare tutti coloro - conclude la lettera - che ci hanno sostenuto per la ricostruzione del territorio e contribuire così ad aiutare alla ripresa del Montiferru, così terribilmente ferito dalla furia di questo crudele incendio".

GIAPPONE

La Sardegna in un museo online nell'università Kogakuin di Tokyo



collaboratore dello Studio Opa del professor Suzuki, che ha iniziato il progetto NICHE07. Cappellini ha scritto parte del volume e accompagnato i professori giapponesi che hanno visitato la Sardegna per la preparazione del volume.

«La Sardegna, si trova al centro del Mar Mediterraneo e la sua cultura – ha detto il prof. Arch. Toshihiko Suzuki, che ne è anche direttore – è stata contaminata fin dai tempi antichi quando fu invasa e governata da fenici, cartaginesi, romani, bizantini, spagnoli, pisani, piemontesi ed austriaci. L'unicità della sua cultura non si può

accostare così facilmente con l'Italia.

Oggi, la Costa Smeralda è rinomata come una delle mete più esclusive della stagione estiva europea, ma finora non ci sono state molte opportunità per introdurre la cultura e la storia dell'intera isola in Giappone».

La misteriosa civiltà megalitica famosa per i nuraghi, il bel paesaggio circondato dal mare limpido e dalle aspre montagne rocciose, l'artigianato tradizionale dei tessuti di lana e dei gioielli in oro e argento, i rituali e piatti tipici sviluppati in modo unico e l'architettura romanica influenzata dal cristianesimo: tutto questo si è sviluppato proprio nel cuore del

L'associazione "Isola Sarda" a Tokio – ci segnala il presidente Giovanni Piliarvu – oltre ad alcune iniziative del progetto Casa Sardegna online "Distanti ma Uniti", ha partecipato con una delegazione alla inaugurazione dello "Japan Sardegna Online Museum" presso l'università Kogakuin di Tokyo.

Lo "Japan Sardegna Online Museum" è stato allestito dal prof. Arch. Toshihiko Suzuki. In occasione della inaugurazione è stata allestita la "Mostra di Architettura e Cultura della Sardegna, l'isola nel cuore del Mediterraneo".

Al progetto ha partecipato anche l'architetto Emiliano Cappellini, originario di Porto Torres,

bacino con il mare Mediterraneo.

Nell'estate del 2019, la redazione di NICHE: Kogakuin University, School of Architecture, Alumni Association, in collaborazione con i curatori, architetti e musei locali, ha esplorato, per un mese, ogni angolo dell'isola per raccogliere informazioni relative alla storia della Sardegna e per mettere a fuoco le attrattive diverse da quella di mera meta turistica di lusso.

E, nell'estate del 2020, ha pubblicato il libro "NICHE 07 Sardegna, l'isola nel cuore del Mediterraneo!" (Opa Press).

«Abbiamo organizzato questa mostra – ha detto Toshihiko Suzuki – per inaugurare l'apertura del "Japan Sardegna Online Museum", il quale espone l'intero contenuto di questo libro online.

Con il patrocinio del Ministero della Cultura e della Regione Sardegna, questa sarà la prima occasione in cui si parlerà, in modo approfondito e specifico, della storia, delle arti, dei riti, della cultura gastronomica e dell'artigianato tradizionale della Sardegna sia in lingua italiana sia in lingua giapponese».

Nella sede offline della Kogakuin University, dal 19 al 27 ottobre 2021, sono state proiettate immagini su un grande schermo; mentre, nella sede digitale che è il "Japan Sardegna Online Museum", vengono presentate le videointerviste girate in Sardegna. È prevista anche l'apertura di uno shop del Museo e di una galleria d'arte.

«Anche dopo la mostra – ha detto Suzuki – il Museo online continuerà a essere aperto al pubblico come una mostra permanente».

ARGENTINA

Il Consiglio nazionale della Federazione



Il Consiglio Nazionale della Federazione dei circoli Sardi in Argentina, presieduto da Marga Tavera, si è riunito dal 5 al 7 novembre nella città di San Pedro, provincia di Buenos Aires, a 150 km. dalla Capitale.

Erano presenti i rappresentanti dei sette circoli federati: l'Associazione "Sardi Uniti" di Buenos Aires, il Circolo Sardo "Antonio Segni" di La Plata; l'Asociacion italiana Sardegna di Villa Bosch, il Circolo italo-argentino "Raíces Sardas" di San Isidro, il Circolo Sardo "Grazia Deledda" di Mar del Plata, il Circolo Sardo del NOA di Tucumán e il Circolo Sardo di Rosario.



Sono stati trattati vari argomenti relativi alla realtà delle associazioni, i progetti regionali in corso, nonché l'esposizione di ciascuno dei circoli sul suo funzionamento e le attività svolte durante l'anno, oltre ai problemi che questa pandemia ha causato alle associazioni sarde in Argentina. All'incontro sono stati presenti le autorità del Comune di San Pedro, che hanno dato un caloroso benvenuto alle delegazioni arrivate da tutta l'Argentina, augurando un buon soggiorno in città e un buon proseguimento dei lavori.

Nel pomeriggio i componenti del Consiglio Nazionale hanno visitato il parco artistico culturale e

museo "El Sueño del Tano" della famiglia sarda Penduzzu. Un incantevole parco in cui sono esposte opere modellate da Graziano Penduzzu basate su persone che per qualche motivo hanno risvegliato la sua ispirazione. Questo spazio lascia intravedere membri della famiglia dello scultore, personaggi di San Pedro, personalità dell'arte, della musica e della politica di tutto il mondo, oltre a un sensazionale orologio con calendario ad acqua che indica l'ora, il giorno, il mese, la luna e il segno astrale di mezzo di piccoli getti d'acqua. Questo museo presenta anche una sala espositiva di vari oggetti antichi, animali imbalsamati e anche oggetti appartenenti alla cultura sarda, donati dalle famiglie sarde di Buenos Aires. Ma la descrizione di questo museo non finisce qui. Per i sardi d'Argentina la grande scultura stellare di questo parco è il grande nuraghe eretto in questo spettacolare museo. Realizzato dallo stesso Penduzzu, è motivo di orgoglio che un'opera del genere si trovi in uno spazio dove centinaia di persone ogni giorno passano e la conoscono, non solo i turisti, anche le guide scolastiche.

Apprezziamo l'ospitalità fornita dalla famiglia Penduzzu – ha detto Marga Tavera –, la collaborazione e l'accoglienza della signora Inés Corda Ruozzi, appartenente al Direttivo della Società Italiana di San Pedro, che ha reso possibile questo incontro. La valorizzazione della proprietà ci rende orgogliosi come famiglia sardoargentina. Viva l'Argentina! Viva la Sardegna!

M.T.

Per il Cagliari avvio di stagione sofferto

La società sostituisce Semplici con Mazzarri ma nulla cambia



Purtroppo sta diventando una costante. Il Cagliari ha deciso di voler fare soffrire i suoi tifosi a tutti i costi. Poi magari alla fine si può tirare un bel sospiro di sollievo, come è accaduto nella scorsa stagione, con la miracolosa salvezza conquistata con Semplici in panchina.

Ma non ci può essere sempre sofferenza. E invece anche quest'anno, nonostante la conferma del mister fiorentino che, dopo essere subentrato a Di Francesco, ha compiuto una vera e propria impresa sportiva salvando una squadra data da tutti ormai spacciata, siamo di nuovo punto e a capo.

Tre partite, due sconfitte e un pareggio. Un solo punto – conquistato all'esordio in casa con lo Spezia – e via Semplici, esonerato ancora all'alba del campionato. Una decisione, quella del presidente Giulini, che ai più è parsa affrettata. E che comunque non ha tenuto conto di un minimo di riconoscenza per un allenatore che pochi mesi prima aveva compiuto il miracolo salvezza.

Probabilmente Giulini non voleva ripetere l'errore della passata stagione, quando diede oltremodo fiducia a Di Francesco, che invece, magari, doveva essere esonerato prima, visti gli scarsi risultati.

Sta di fatto che dopo l'incredibile sconfitta in casa con il Genoa per 3-2, dopo che Joao Pedro e compagni si erano portati addirittura in vantaggio per 2-0, è arriva-

ta la prima svolta della stagione. Via Semplici, ecco Mazzarri. Un allenatore "top", con esperienze sulle panchine di Napoli, Inter e Torino. Ma anche un allenatore che a 60 anni era fermo già da un bel po' e faticava a rientrare nel giro.

Di sicuro un allenatore di grande esperienza, dal carattere particolare (anche lui è un "toscanaccio") e, a dirla tutta, non molto amato dai tifosi sardi per alcuni precedenti con il Cagliari da avversario.

Si era parlato addirittura di un ritorno di Ranieri – questa sì che sarebbe stata una scelta che avrebbe acccontentato tutti i tifosi al 100% – ed era anche circolato il nome del solito Lopez, pure lui un ex.

Ma alla fine il presidente rossoblù ha deciso di investire qualche altro milione di euro sull'ingaggio (pesante) di Mazzarri.

Subito un avvio promettente, un bel pareggio per 2-2 all'Olimpico contro la Lazio di Sarri, poi solo tante delusioni. Troppe. E una "scossa" che non c'è mai stata.

Il Cagliari continua a far soffrire i suoi tifosi. Soprattutto in casa. Incredibile il ruolino di marcia dei rossoblù alla Unipol Domus. Sconfitte con Genoa, Empoli, Roma, Atalanta. Pareggi con Spezia, Venezia, Salernitana (avversarie tutt'altro che irresistibili). Un'unica vittoria, con la Sampdoria.

Qualche timido segnale di ripresa si è visto in trasferta, forse proprio perché il Cagliari non è chiamato a creare gioco e cercare la vittoria a tutti i costi. Perché da quando c'è Mazzarri, di gioco se ne è visto poco. Anzi, per dirla tutta, manca proprio un'idea di gioco. Abbiamo assistito a continui cambi di modulo e formazione, come se Mazzarri fosse sempre alla disperata ricerca di un'identità che non arriva.

In trasferta, invece, chiamato a difendere e ripartire, il Cagliari ha fatto intravedere qualcosa di buono, soprattutto col Sassuolo e a Verona. Due pareggi più che meritati, che potevano anche sfociare in qualcosa di più. A Reggio Emilia è finita 2-2, con l'Hellas dell'ex Simeone 0-0. Certo, in entrambe le occasioni il Cagliari ha rischiato di naufragare, per l'ennesima volta,

ma almeno ha giocato con il coltello tra i denti e ha provato a vincere.

Proprio con il Verona si può fare un paragone per capire meglio cosa significa cambiare allenatore in corsa. A volte le cose vanno bene, arriva la tanto sperata "scossa" (vedi Semplici l'anno scorso); spesso, però, le cose non cambiano.

Cagliari e Verona, infatti, hanno cambiato allenatore dopo tre giornate.

L'Hellas, zero punti in tre partite, con Tudor al posto di Di Francesco si è messa a volare, raccogliendone 20 in 12 gare, frutto di 5 pareggi (compreso quello a Napoli, unica squadra imbattuta al "Diego Armando Maradona"), due sole sconfitte e ben cinque vittorie, ovvero tutte le gare giocate in casa, comprese quelle con avversarie del calibro di Roma, Lazio e Juventus.

Nello stesso periodo di tempo, un impatto decisamente diverso per Mazzarri in Sardegna: in 12 gare ha vinto soltanto una volta, pareggiandone cinque e perdendone sei. Appena otto punti conquistati.

Una squadra, quella di Mazzarri, che segna poco (11 reti) e subisce troppo (20 gol). Complessivamente, il Cagliari ha la terzultima difesa della Serie A (hanno fatto peggio solo Salernitana e Spezia) e il quartultimo attacco, davanti a Venezia, Salernitana e Spezia.

Molti giocatori stanno deludendo. Poche, troppo poche, sono le positive conferme: il solito Joao Pedro, uno che non soltanto segna, ma dà tutto in campo, a volte anche troppo "cattivo" con interventi degni di un ruvido difensore. Ma è un vero capitano. Troppi alti e bassi, invece, per gli altri leader della squadra: su tutti Cragno, protagonista tra i pali di un avvio di stagione tra luci e ombre (e il suo vice, Radunovic, schierato titolare a Verona ha dimostrato di essere un bel portiere). Ma anche Godin, troppo spesso infortunato, la cui esperienza sul campo si è vista troppo poco. O Marin, uno sul quale – dopo l'infortunio di Rog – si puntava per un salto di qualità del centrocampio.

In attacco, poi, ci si aspetta sempre qualche fiammata di Keita Balde, anche lui non molto costante, ma comunque capace di prodezza come il gol realizzato col Sassuolo. Encomiabile, infine, Pavoletti. Partito quasi sempre dalla panchina, nelle ultime giornate, quando è stato chiamato in causa, ha sempre risposto presente, realizzando gol importanti come contro la Roma e la Salernitana, anche se non sono serviti a portare punti pesanti in casa rossoblù.

Andrea Frigo

Barella e Sirigu Campioni d'Europa la bandiera dei 4 Mori a Wembley

C'era anche la bandiera dei Quattro Mori a sventolare, insieme con il tricolore, durante i festeggiamenti per la vittoria dell'Italia agli Europei di calcio in Inghilterra. Nicolò Barella, cagliaritano di 24 anni, e Salvatore Sirigu, classe 1987 (nella foto a sinistra) da La Caletta (frazione di Siniscola) sono i primi sardi a conquistare il titolo europeo con la maglia della Nazionale.

Barella, nella fase finale, ha giocato tutte le partite, con esclusione della terza gara di qualificazione contro il Galles. E ha segnato anche un gran gol, nell'importante vittoria della squadra di Mancini contro il temutissimo Belgio. Primo sardo a segnare un



gol in una fase finale di un campionato europeo o mondiale.

Per Sirigu, invece, chiuso da Donnarumma, solo una manciata di minuti nella partita con il Galles, ma il ct azzurro lo ha voluto premiare proprio con quella presenza, perché Sirigu ha fatto la sua parte in maniera significativa, soprattutto nello spogliatoio dove è stato uno dei più grandi motivatori del gruppo.

Tra i due calciatori ci sono 10 anni esatti di differenza e il giovane Barella, con il passaggio dal Cagliari all'Inter, in queste ultime stagioni ha visto aumentare sempre più il suo valore, sino ad essere considerato oggi uno dei centrocampisti più forti d'Europa. E, naturalmente, un punto fisso nell'undici del ct Mancini.

E a fine anno, la ciliegina sulla torta: per il giovane centrocampista cresciuto nel Cagliari anche la soddisfazione di essere entrato nella top 50 del Pallone d'Oro per poi piazzarsi al 26° posto finale della classifica vinta dal solito Leo Messi, per la settima volta in carriera.

Con Tortu e Patta Sardegna in evidenza alle Olimpiadi di Tokio

I due atleti sardi hanno trascinato la staffetta 4x100 sul tetto del mondo - Oppò ha conquistato la medaglia di bronzo nel canottaggio



Filippo Tortu e Lorenzo Patta sfrecciano sul tartan dello stadio Olimpico di Tokio e conquistano la medaglia d'oro nella staffetta 4x100 azzurra, assieme a Marcel Jacobs ed Eseosa Desalu. Un 2021 da ricordare per l'atletica italiana che sale sul tetto del mondo, in una specialità da sempre dominata da altri paesi, in testa gli Stati Uniti che stavolta con il loro quartetto non sono riusciti ad approdare in finale.



Un trionfo anche per i colori della Sardegna, visto che Tortu è un sardo brianzolo, il papà Salvino, suo allenatore, è originario di Tempio Pausania e Patta è oristanese.

È stata una esperienza straordinaria quella vissuta dai due ragazzi. Filippo, nato a Milano, 23 anni fa, ma cittadino onorario del centro gallesse e Sardegna tatuata sulla pelle, è stato capace nell'ultima frazione di correre con forza e determinazione, staccando gli avversari nel rettilineo finale. Un primo posto che è valso il nuovo record italiano della 4x100 con il tempo di 37"50.

Si tratta del secondo tempo di sempre in Europa, il quinto di tutti i tempi al mondo.

Un risultato cronometrico decisamente migliore di quello stabilito nella semifinale con 37 secondi e 95 centesimi. Alle spalle dei campioni olimpici si è classificata la Gran Bretagna, 37"51, mentre il bronzo è andato alla staffetta del Canada, 37"70.

A fine gara sulle note di "Notti magiche" di Gianna Nannini ed Edoardo Bennato, Tortu e Patta hanno potuto sfogare tutta la loro gioia per un traguardo insperato alla vigilia. E non poteva mancare il loro abbraccio sotto la bandiera dei quattro mori, simbolo di una terra che gli appartiene.

Ma conosciamoli meglio i nostri alfieri dell'atletica. Lorenzo Patta è nato ad Oristano 21 anni fa. Un passato da calciatore fino al 2016. Ha giocato nel ruolo di attaccante esterno con la maglia del La Palma Monte Urpinu di Cagliari.

Poi nella primavera di quello stesso anno ha iniziato ad abbracciare l'atletica, non dimentican-

do il calcio, partecipando ai campionati studenteschi. Dopo buone prove da allievo nella rassegna nazionale indoor nei 60 e 200 metri, nel 2017, ecco la svolta.

L'anno successivo il suo timbro, in modo definitivo, lo mette nell'atletica.

Una scelta coraggiosa, ma che si rivelerà vincente. Cominciano ad arrivare risultati significativi. Doppietta tricolore tra gli juniores e un 10"37 sui 100 metri, tra i migliori di

sempre all'esordio nella categoria. Vince la medaglia d'argento, come ultimo frazionista, nella staffetta 4x100 agli europei under 20.

I muscoli gli danno qualche problema ed è costretto a fermarsi, ma nel 2020 al suo rientro dimostra che non ha perso la voglia di essere protagonista e stabilisce un buon 10"31 nei 100. Nel 2021 si migliora ancora sulla breve distanza e al debutto stagionale fissa il cronometro a 10"13. È l'alba di un nuovo percorso che lo porterà fino ad indossare la veste di staffettista azzurro e conquistare meritatamente l'oro alle olimpiadi nella terra del Sol Levante.

Di Filippo Tortu abbiamo parlato spesso e raccontato le sue imprese. Il suo amore per la Sardegna, dove torna ogni estate scegliendo Olbia per i suoi allenamenti, è grandissimo.

Lui, brianzolo, ma con il cuore e la tenacia dei sardi. D'altronde con un padre, nato in una realtà granitica!, cosa ci si sarebbe potuto aspettare?

È il primo italiano ad aver conquistato un risultato importante. Abbattere il record nei 100 metri, sotto i 10 secondi, che apparteneva ad un grande sprinter, Pietro Mennea. Per non parlare dei titoli italiani conquistati e la partecipazione a grandi eventi dell'atletica internazionale.

Rimaniamo nell'ambito di questo sport, per parlare di Dalia Kaddari. A Tokio, la ventenne di Quartu S.Elena, allenata da Fabrizio Fanni, è riuscita a qualificarsi per la semifinale dei 200 metri. Forse stanca per aver gareggiato poco tempo prima, l'atleta sarda non è riuscita a for-

nire una prova alla sua altezza, terminando ultima con il cronometro a 23"41. Buona invece la prestazione fornita nella gara precedente, dove ha ottenuto il terzo posto e l'ammissione alla semifinale, con il tempo di 23"26. Kaddari comunque soddisfatta per un 2021, definito "fantastico" dalla stessa velocista.

E parliamo ora dell'altro atleta sardo salito alla ribalta delle cronache giapponesi. Stiamo raccontando le gesta di Stefano Oppò, che insieme a Pietro Ruda, ha ottenuto una prestigiosa terza posizione nella finale dei 2 di coppia pesi leggeri.

Primo posto per l'Irlanda e argento per la Germania. Un bronzo meritissimo per l'oristanese e il compagno Ruta, campioni europei in carica. Si tratta della loro prima medaglia olimpica in carriera.

Oppò, nella precedente edizione dei Giochi, Rio de Janeiro 2016, si era piazzato al quarto posto, ai piedi del podio. Il canottiere sardo era arrivato in Giappone dopo una prova eccellente, sempre assieme a Ruta, nella Coppa del Mondo.

Un secondo posto emozionante a conferma della tenacia e del grande impegno profuso dall'atleta oristanese. Senza dimenticare altri importanti risultati che accrescono il suo palmares. I tre argenti iridati, Sarasota 2017, Poznan 2018 e Linz nel 2019, e le due medaglie di bronzo: a Racice nel 2017 e Glasgow nel 2018. Sempre in Austria è arrivata anche la medaglia d'oro tre anni fa. Che dire di Stefano Oppò, se non un grande orgoglio per lo sport isolano e nazionale in una disciplina di fatica.

Complessivamente sono stati undici gli atleti sardi che hanno gareggiato a Tokio: 4 donne e 7 uomini. Risultati lusinghieri sono stati ottenuti da Francesca Deidda, cagliaritano, che con la nazionale di nuoto sincronizzato si è piazzata al quinto posto. Si è trattato della seconda partecipazione ad una olimpiade per la sirenetta sarda, che a settembre scorso ha annunciato l'addio alla nazionale, dopo tredici anni, con cui ha conquistato medaglie d'argento e di bronzo.

Da segnalare anche il quarto posto nella classifica finale della prova di medal race, windsurf, per la cagliaritano Marta Maggetti. Un test molto significativo per la surfista del capoluogo, alla sua prima partecipazione ad una olimpiade. Riservata quanto basta, ma molto determinata quando si tratta di scendere in acqua e sfidare le avversarie.

Giovane, ma grintoso, Davide Ruiu, nella prova di sollevamento pesi, 61 chilogrammi. In Giappone l'atleta sassarese non ha avuto alcun timore ad andare in pedana. Appena ventenne, il più "piccolo" della spedizione sarda, si è espresso con convinzione terminando la sua gara al sesto posto. «Sono giovane e ho tanta strada da fare, va bene così» ha detto Ruiu. E siamo sicuri che con questa umiltà le soddisfazioni non mancheranno.

Poche soddisfazioni per gli altri sardi a Tokio. La nazionale di pallavolo, con l'oristanese Alessia Orro, è stata eliminata ai quarti dalla Serbia; la nazionale di basket, con il cestista sassarese Marco Spissu, è andata a casa presto, mentre Andrea Agrusti nella 50 chilometri di marcia si è dovuto accontentare del 23° posto finale.

Andrea Porcu

La riscoperta di Grazia Deledda

Iniziativa per ricordare la scrittrice nuorese a 150 anni dalla nascita per troppo tempo trascurata dalla élite culturale nonostante il premio Nobel - Cerimonia al Senato - Messaggio del presidente della Repubblica

A 150 anni dalla nascita, a 85 dalla morte, anche l'Italia letteraria si sta finalmente occupando in modo attento e approfondito di Grazia Deledda. Neppure la conquista del premio Nobel per la letteratura, nel 1926, aveva tolto la scrittrice nuorese dall'angolo di provincialismo e folklorismo in cui l'élite culturale del Paese – più per invidia che per superbia o conoscenza – l'aveva relegata.

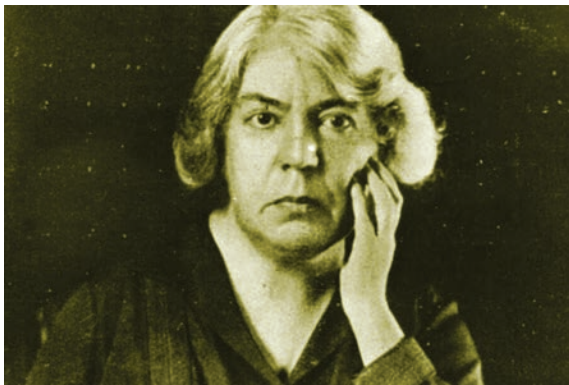
Questo, nonostante fosse la seconda donna di lettere nel mondo ad ottenere il prestigioso riconoscimento e, per l'Italia, la prima e unica donna, dopo il Nobel assegnato a Giosuè Carducci. Ignorata dai testi scolastici, poco presente nelle antologie, per far nascere un reale interesse anche istituzionale verso lei e la sua opera si mossero i tanti circoli di emigrati intestati al suo nome in giro per il pianeta. Perché? Perché i sardi, prima di tutti gli altri, erano in grado di capire quanta umanità, verità, profondità di analisi ci fossero nei suoi racconti e per questa ragione volevano farli conoscere diffondendoli ben oltre la propria ristretta cerchia.

Ma non ci fu solo, finalmente, la conoscenza letteraria di quello sperduto scoglio in mezzo al Mediterraneo che per tanto tempo è stata considerata la Sardegna. Valutata poco più di una colonia, i suoi rappresentanti, a vari livelli, venivano bistrattati come tutti i colonizzati nel mondo.

Il primo, impetuoso ingresso dei sardi nella storia d'Italia avviene con la Grande Guerra e le imprese della Brigata Sassari. L'eroica determinazione, il coraggio dei fanti divennero un marchio identitario.

Meno di dieci anni dopo la fine di quella "inutile strage", della Sardegna si dovette parlare in termini completamente diversi, grazie proprio a Grazia Deledda e ai suoi romanzi: scenari incantati, cuori palpitanti di sentimenti forti, a volte contrapposti, ma sempre sinceri, descritti con una scrittura che abbandonava salotti e sofisticazioni. Una sorta di bagno nella purezza che incantò la giuria che a Stoccolma assegnava il Nobel per la letteratura.

Pian piano la Sardegna cominciò ad acquisire una presenza sempre più significativa grazie anche agli scritti e all'opera di altri due grandi del secolo, Antonio Gramsci e Emilio Lussu. Ma Grazia rimaneva sempre nell'ombra, nonostante le tante coraggiose scelte di vita, come quella fatta dopo la morte avvenuta a Roma nel 1936 e la volontà che le sue spoglie venissero riportate nella sua città, Nuoro, e custodite per sempre nel semplicissimo sarcofago nero nella chiesetta della Solitudine alle falde del Monte Ortobene. Un ul-



teriore, estremo gesto d'amore verso la sua terra.

Undici anni dopo la morte, nel 1947, la città di Roma volle rendere omaggio alla sua concittadina d'adozione e fece innalzare, al Pincio, un busto che la raffigura, inserendola tra i grandi della Patria e attribuendole il grande merito di aver contribuito a costruire una lingua letteraria nazionale.

Più tardi, sorprendentemente, ci pensò la Rai, proseguendo la sua intensa opera di diffusione della cultura in un Paese che negli anni successivi al secondo conflitto mondiale era ancora diffusamente analfabeta, a toglierla dalla polvere che si era accumulata sui suoi romanzi.

Era il 1958 e uno dei registi televisivi più famosi, Mario Landi, costruì uno sceneggiato per trasferire sugli schermi, ancora in bianco e nero, spesso dalla complicata, difficile ricezione, ma sempre in diretta, uno dei romanzi delleddiani più famosi: "Canne al vento". Una realizzazione televisiva su cui la Rai fece molto affidamento, tanto che reclutò un cast importante tra gli attori di fama di quel tempo. Tra gli altri: Franco Interlenghi, Roldano Lupi, Carlo D'Angelo, Cosetta Greco.

Saltuarie celebrazioni l'hanno ricordata con scarso seguito, fino a questo 2021 che ha voluto riscoprirlo alla grande. Riscoperta che forse è stata spinta dalla nuova, particolare attenzione che c'è verso il ruolo trainante svolto storicamente dalle donne; oppure verso una letteratura più attenta all'ambiente; o forse inserita in quella ventata di orgoglio nazionale che è venuta dagli innumerevoli successi nello sport.

Sulla scia del nuovo interesse sono state coniate monete celebrative, tutte in argento con valore nominale di 5 euro. La più significativa, quella della zecca di Stato, distribuita il 10 giugno a 46 euro il pezzo e andata rapidamente esaurita. Ne circolano ancora tante altre prodotte da vari imprenditori. Sul fronte riproducono la scrittrice, sul retro la sua firma autografa accanto ad una penna d'oca.

Da ultimo, ma non ultimi, i riconoscimenti da

parte delle massime cariche istituzionali a lei, vincitrice del Nobel, prima narratrice di una Sardegna intensa, vera, orgogliosa di sé stessa. Dapprima il messaggio del Presidente Mattarella che, tra l'altro, ha scritto: «Sentiva la forza delle proprie radici nella Sardegna che le ha dato i natali e l'ha resa partecipe di quell'umanità che ha poi descritto con realismo nelle sue storie intense e drammatiche».

Quindi, il 29 ottobre, nella biblioteca storica del Senato, intestata a Giovanni Spadolini, è stata ricordata con grande partecipazione dalla presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, dal ministro della cultura, Dario Franceschini, e dal presidente della Regione, Christian Solinas.

E in Sardegna? La terra che è stata capace di dare all'Italia due presidenti della Repubblica – anzi due e mezzo, se si pensa che il padre di Giuseppe Saragat, avvocato, era sardo, nato a Sanluri e di origini Tempiesi – e nel loro nome ha sempre trovato forme di unità, su Grazia Deledda è riuscita a metter in campo l'ennesima odiosa e farsesca divisione fra tre soggetti: la Regione, la Città di Nuoro, il Ministero dei Beni Culturali. La polemica sulla gestione dei fondi da destinare alle celebrazioni e sulle loro modalità, prima sopita, è poi esplosa in tutto il suo clamore con un intervento dello scrittore Marcello Fois sui quotidiani sardi il 6 novembre scorso. Chiamato dal Ministero a presiedere il Comitato nazionale, si è visto assegnare un budget di 100 mila euro. Contemporaneamente la Regione, scavalcando completamente il comune di Nuoro, ha assegnato alla Provincia – Ente commissariato che esiste solo sulla carta –, la somma di un milione e 200 mila euro per prevenire iniziative anche in Russia e negli Emirati Arabi. Chissà perché, si chiede Marcello Fois, il quale preannuncia che tutto quello che dipenderà dalla sua organizzazione avrà al centro Nuoro.

Ora, che il capoluogo della Barbagia venga visto con occhi non proprio benevoli dalla Regione è dimostrato anche dalla sottrazione al Comune delle competenze sul Consorzio Universitario e sulla Biblioteca Satta, ma perché accanirsi anche intorno al nome della più nuorese delle figlie di quella città?

Figlia che, nel discorso pronunciato a Stoccolma nel ricevere il Nobel, dopo aver rivendicato la propria sardità, disse tra l'altro: «Ho vissuto coi venti, con i boschi, colle montagne. Ho guardato per giorni, mesi ed anni il lento svolgersi delle nuvole sul cielo sardo. Ho mille e mille volte poggiato la testa ai tronchi degli alberi, alle pietre, alle rocce per ascoltare la voce delle foglie, ciò che dicevano gli uccelli, ciò che raccontava l'acqua corrente. Ho visto l'alba e il tramonto, il sorgere della luna nell'immensa solitudine delle montagne, ho ascoltato i canti, le musiche tradizionali e le fiabe e i discorsi del popolo. E così si è formata la mia arte, come una canzone, o un motivo che sgorga spontaneo dalle labbra di un poeta primitivo».

Forse sarebbe bastato rileggere queste sue parole per restituire l'amore che ha avuto per la sua terra, smettendola una volta tanto con l'affermazione delle appartenenze e delle divisioni.

Ottavio Olita